

1.2011

# paesaggio urbano

URBAN DESIGN



Trasporti, acqua, rifiuti, energia, verde urbano, salubrità dell'ambiente, governance e urban design:  
**le buone pratiche e tecnologie per l'ambiente urbano e le città sostenibili**

# -ecopolis

expo & conference 2011



**FieraRoma** 23/25 marzo

## buone ragioni per partecipare

### Perché è

L'appuntamento B2B su ambiente e gestione sostenibile delle città.

Il forum tra operatori pubblici e privati.

Il momento di confronto sulle Green Best Practices attuali e future.

### Perché ha

Importanti speaker internazionali.

Attenzione costante da parte dei media.

Presenza di un pubblico specializzato e motivato.

### Perché offre

Un ampio ventaglio di modalità espositive.

L'opportunità di organizzare eventi e workshop tematici.



una iniziativa:



**scopri come partecipare**

su [www.ecopolis.fieraroma.it](http://www.ecopolis.fieraroma.it)  
scrivi a [ecopolis@fieraroma.it](mailto:ecopolis@fieraroma.it)





## Led, in Giappone inventano il light smile... anche wireless

L'ultima moda in Giappone è quella del sorriso smagliante. "Tempi moderni: avere un fiore in bocca, come recitava un vecchio spot di un dentifricio, non usa più, molto meglio avere una festa in bocca", così recita lo slogan del nuovo prodotto che impazza tra i giapponesi. Ma di cosa si tratta? Led che si applicano sui denti (a quanto pare tra i giapponesi). In origine creati da due designer come esperimento, la "dentiera led" è diventata di moda. E' di facile applicazione e, quando si sorride, si accende: i colori possono essere anche cambiati via Wireless, attraverso un programma su computer. Motol Ibaishi, uno dei designer che... [Continua a leggere](#)

INVIATO IN LED IL 03/03/2011  
TAGS: LED, LIGHTING DESIGN

Ebook Lab Italia

I LIBRI DEL FUTURO

## Fotovoltaico, smantellare l'eternit. I progettisti New Light al lavoro

Travi a Y a supporto di cupolini in eternit. Obiettivo: individuare il modo più efficiente per sostituirli con un tetto fotovoltaico, in 18 giorni, 2300 mq circa di superficie, distribuiti a...  
PUBBLICATO IN **ENERGIA** IL 03/03/2011

## Led, ricerche sull'illuminazione pubblica in USA...e in India ecco i treni a risparmio energetico

Alcuni rappresentanti del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti faranno

## Articoli e Approfondimenti

### Design, Romano Baratta progettista illuminotecnico. L'incontro a Varese di questa sera

Il gruppo Giovani Architetti Varese ha organizzato un nuovo incontro "Architettura &...". Questa sera, lunedì 28 febbraio alle ore 20:45, Romano Baratta racconterà il proprio viaggio all'interno del...  
PUBBLICATO IN **ATTUALITÀ** IL 28/02/2011

Comfort e risparmio energetico, nuova luce per gli uffici di Viterbo Vistosi

## Video

IL CANALE DEI PROGETTISTI



### Making an LED Throwie

Make your own with these parts from Amazon: <http://bit.ly/throwie> Josh Lewis shows you how to mak... [Continua a leggere](#)



### RTI Develops Technology to Make Energy-Efficient Lighting

RTI International has developed a revolutionary lighting technology that is more energy efficient th... [Continua a leggere](#)

## Eventi

SEGNALA UN ALTRO EVENTO

Fotovoltaico 2011 - 2013. Investire nel fotovoltaico dopo il III conto energia quali opportunità per le imprese e quali ricadute per il territorio?

10/03/2011 - 07/04/2011 @ TORINO, MILANO, ANCONA, ROMA

Lighttech

31/03/2011 - 02/04/2011 @ ISTANBUL

EuroLuce 2011

13/04/2011 - 17/04/2011 @ MILANO

Solarexpo+Greenbuilding 2011

04/05/2011 - 06/05/2011 @ VERONA

LFI Lightfair International 2011

12/05/2011 - 19/05/2011 @ PHILADELPHIA (PENNSYLVANIA, USA)

Su Facebook

CERCA

SCOPRI I VANTAGGI E ISCRIVITI GRATIS AL SITO CLICCANDO QUI



## Aziende

ATH+ENERGIA

ATH+ENERGIA

FOSCARINI

Foscarini art

Malinck

Malinck Illuminazione srl

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

signature arredo interni

# ILLUMINOTECNICA.COM

Il portale per gli installatori e i progettisti della luce  
*The new web-site for lighting designers and fitters*

È il portale dedicato all'illuminazione: ai progetti, alle tecnologie per il risparmio energetico e alle aziende.

I contenuti consentono a tutti i professionisti del settore di tenersi aggiornati su architettura e arredo urbano, design e componenti, led e fotovoltaico.

*The internet lighting portal: projects, energy-efficient technologies, companies. The contents allow the industry operators to bring up to date about the world of architecture and urban design, ornaments, led lighting and photovoltaic technology.*



- 6 **BALZANI**  
**Paesaggio Urbano / Urban Design**

Marcello Balzani

- 8 **CORBELLINI**  
**Biro su lucido. Francesco Tentori**  
**dissacratore dell'architettura**  
Biro on tracing paper. Francesco Tentori  
desecrator of architecture

Giovanni Corbellini

1.2011

# paesaggio urbano

## URBAN DESIGN

- 12 **RECUPERO · REUSE**  
**Disvelare la storia negata**  
Revealing the denied history

Marcello Balzani



- 20 **ARREDO · STREET FURNITURE**  
**Le pietre di Firenze**  
The stones of Florence

Antonello Boschi



- 34 **SOSTENIBILITÀ · SUSTAINABILITY**  
**Casa sul torrente Morella**  
House along the Morella stream

a cura di - edited by Luca Rossato

- 42 **SOCIAL HOUSING**  
**Le dolci case sulla collina**  
Sweet homes upon the hill

Lorenzo Capobianco

- 50 **ACCESSIBILITÀ · ACCESSIBILITY**  
**Il ritorno del corpo nello spazio urbano**  
The body regains the public space

Antonio Borgogni, Erika Vannini



Gianluca Frediani


**TECNOLOGIE E PRODUZIONE**  
**TECHNOLOGIES AND PRODUCTION**

- 80 **Silicap Biohome di CAP Arreghini**  
 Silicap Biohome a product by CAP Arreghini

- 84 **Energia e città**  
 Energy and the City

Alessandro Seravalli, Stefano Torelli

- 88 **Una sosta tecnologica a Milano**  
 A technological parking in Milan

- 92 **L'illuminazione dell'Autoparco Brescia est**  
 The lighting of the Brescia Est Parking area

- 95 **LumiVille e InLight Expo 2011**  
 LumiVille and InLight Expo 2011



- I **DOSSIER**  
**PREMIO IQU - IQU AWARD**  
 a cura di Alessandro Costa

- II **Sesta edizione del Premio IQU**  
**Innovazione e Qualità Urbana**  
 Sixth edition of the IQU  
 Innovation and Urban Quality Award



# Paesaggio Urbano / Urban Design

Marcello Balzani

---

La nostra rivista nell'anno del 150° dell'Unità d'Italia, supera la maturità e approda in Europa, sviluppando una nuova veste grafica e di contenuti bilingue che vogliono esportare un modo consapevole di analizzare e criticare il progetto

On the year of the 150<sup>th</sup> anniversary of the Italian Unification, our magazine upgrades and lands in Europe, developing a new graphic layout and bilingual contents that aim to export a conscious way to analyse and criticise the project

Non posso nascondere un piacere particolare nello scrivere questo editoriale.

Un piacere che nasce da diversi gradi di condivisione, da tanto tenace lavoro e dalla percezione che, anche in un momento difficile come quello che sta vivendo il mercato delle costruzioni, la strada maestra sia sempre quella dell'innovazione. Ecco quindi che da questo primo numero del 2011 la rivista *Paesaggio Urbano* entra in Europa attraverso una rete di diffusione che la vedrà presente nelle principali iniziative culturali e commerciali del settore. Ed entra con una forte valorizzazione del contenuto e con lo spirito del confronto messo in luce da una maggiore visibilità del contributo di immagini e di testo, offerto anche nella versione inglese presente in ampia sintesi. Per noi (responsabili, redattori, grafici, inviati, collaboratori ed autori) che siamo da tanti anni coinvolti in una strana quanto inestricabile forma di simbiosi a *Paesaggio* è una meta da tempo sognata, che descrive il grado di responsabilità del nostro Editore in risposta ad una fedeltà ed a un impegno da tutti profuso. Tutti crediamo che sia tempo di cambiare radicalmente molti ruoli d'impresa, di professione e di amministrazione pubblica. Tutti sentiamo che questo cambiamento è in corso e che deve essere affrontato senza disperdere quanto di buono è stato messo in atto in questi *anni difficili*, ma anche senza avere timore di fare delle scelte. Le scelte vanno compiute consapevolmente e *Paesaggio Urbano* sente che il ruolo che spetta ad una matura rivista d'architettura ed urbanistica si configura proprio nel modo di dare valore al progetto.

*Paesaggio Urbano / Urban Design* vuole essere anche un modo per aprire un confronto approfondito e cosciente con le più importanti trasformazioni urbane che nel resto del mondo si stanno compiendo. Con questo primo numero iniziamo da Amburgo e poi sarà la volta della Francia, della Cina, ... L'idea è quella di entrare ancora più a contatto con i processi, anche attraverso una lente critica diversa da quella tradizionale, perché la nostra rivista, che non è mai stata distante dal dibattito internazionale, vuole essere pervasa da approcci integrati e saperi multidisciplinari.



*"Io invece sono alla ricerca di un'architettura che coinvolga tutti perché è coinvolta con tutto, in ogni sua articolazione di radice e di ramo, ed esprima questo suo coinvolgimento con linguaggi molteplici: stratificati, duttili, aderenti, riconoscibili per risonanza con la tradizione, sorprendenti per energia innovativa. Dove ciascuno possa entrare al suo proprio livello di percezione e rappresentazione. Voglio dire: cerco un'architettura che tutti, in modo diverso, possano comprendere e usare, che torni a essere primo riferimento concreto del consistere umano nello spazio fisico e sociale; un'architettura che non si può ignorare, al punto che ciascuno deve finire col progettare, che nessuno può fare a meno di progettare"*

**Giancarlo De Carlo**

(da Franco Bunčuga, *Conversazioni con Giancarlo De Carlo. Architettura e libertà*, Elèuthera, 2000)

Un ultimo ragionamento sull'*anno italiano*. Un anno che fa parte della storia e a cui dedichiamo la copertina: la sede di Palazzo Carignano a Torino, primo parlamento subalpino e poi unitario. Per *Paesaggio Urbano* significa più cose contemporaneamente. Significa che sappiamo da dove veniamo e che l'architettura e le città costituiscono probabilmente e soprattutto in Europa le più potenti espressioni di una condivisione, di un'appartenenza e di un senso d'identità (non esclusiva ma inclusiva) di "spazio fisico e sociale", citando Giancarlo De Carlo. Significa che sappiamo che la storia è importante e che le vicende e le trame che in essa sono contenute disegnano i documenti che sono di fronte a noi. Palazzo Carignano ne è un esempio, nel tempo e nello spazio, anche per ciò che è accaduto negli ultimi venticinque anni.

I cannot hide the pleasure of writing this editorial. A pleasure that derives from different levels of sharing, from hard work and the perception that the high road is the one of innovation, even in this difficult moment the construction market is living in. So, starting from this first number of 2011, the magazine *Paesaggio Urbano* (Urban Design) enters in Europe through network that will see it being active in the main cultural and commercial initiatives. And it enters with a strong valorisation of the contents and with the spirit of confrontation, which is highlighted by a higher

visibility of the image and text contributions, offered as well in the English version with a wide synthesis. For us (managers, editors, graphic designers, correspondents, co-operators, and authors) that have been involved in this strange and inextricable form of symbiosis in *Paesaggio Urbano* since many years, it is a long-awaited goal that describes the level of responsibility of our Editor as a response of the loyalty and commitment lavished by everyone. We all believe it is time to radically change many roles of the enterprise, professions and of public administration. We all feel

that this change is ongoing and that it must be faced being careful not to disperse the good things achieved during these *difficult years* on the one hand, and without fearing to make some choices on the other. Decisions must be taken with awareness and *Paesaggio Urbano* feels that the role that a grown architecture and urban magazine is set up by the way of evaluating a *project*. *Paesaggio Urbano / Urban Design* aims to be a way to open a depth and conscious confrontation with the most important urban transformations, which are worldwide ongoing. This

first number takes off from Hamburg, Germany and then it will be the turn of France, China... The aim is to get more in touch with the processes, even through a critical lens, which is different from the traditional one, because our magazine has never been distant from the international debate and wants to be pervaded by integrated approaches and multidisciplinary knowledge. A final consideration pertains to this *Italian year*. A year that belongs to History and to which we dedicate our cover: Palazzo Carignano in Turin, Subalpine Parliament first, and the first Parliament of United

Italy afterwards. For *Paesaggio Urbano* this has more than one meaning. It means that we know where we come from and that architecture and most European cities are probably the most powerful to express a way of sharing, a sense of belonging and of identity (not exclusive but inclusive) of a social and physical space, to quote Giancarlo De Carlo. It means that we know that History is important and that its facts and plots draw the documents in front of us. Palazzo Carignano is a fine example, in time and space, even for what has happened in the last twenty five years.

# Biro su lucido. Francesco Tentori dissacratore dell'architettura

## Biro on tracing paper. Francesco Tentori desecrator of architecture

Giovanni Corbellini

Francesco Tentori<sup>1</sup> avrebbe compiuto ottant'anni il 28 aprile di quest'anno. Prodotto della migliore scuola dell'architettura italiana, laureato con Giuseppe Samonà, giovane architetto nello studio di Ignazio Gardella e redattore della "Casabella" di Ernesto Rogers, ne è stato anche una figura tra le più atipiche, soprattutto nella sua attività di insegnante, critico e scrittore. Collaborare con lui era una sfida stimolante e complessa. A partire dall'idea stessa di collaborazione. Guardando indietro ai dieci anni nei quali i nostri percorsi si sono incrociati con maggiore intensità mi sembra di poter dire di aver lavorato più "a fianco" di Francesco che "insieme" a lui<sup>2</sup>. Una distinzione che riguarda soprattutto il lavoro di ricerca. Nonostante l'anomalia, rilevata dallo stesso Tentori, di "un uomo anziano e uno più giovane che, per un periodo abbastanza lungo, hanno pensato l'architettura con forti affinità e comuni sottolineature"<sup>3</sup>, c'è infatti solo un articolo che abbiamo firmato in comune. Articolo effettivamente scritto da me<sup>4</sup>, in cui il nome del professore "anziano" era necessario per ottenere un modesto compenso, giratomi in toto con la consueta generosità (consueta per Francesco, ma inconsueta in confronto al resto del mondo).

Al di là del dato caratteriale di un certo autismo (peraltro reciproco) e di una spiazzante inclinazione al piacere della contraddizione, era proprio il metodo di lavoro di Tentori a rendere complicata una condivisione in corso d'opera della ricerca. Difficile, ad esempio, partecipare al lavoro in profondità, condotto in archivi e biblioteche di mezza Italia, se non attraverso contributi strumentali, come redazioni di indici o, quando è stato possibile, di data base informatici (di cui aveva precocemente intuito potenzialità e necessità). Altrettanto arduo riuscire a seguirlo nelle vaste ramificazioni "superficiali" dei suoi interessi, alimentati dalla compulsiva spoliatura della mazzetta dei quotidiani e dei settimanali che, da tempo, avevano sostituito sul suo tavolo le riviste di architettura e i cui ritagli riempivano ogni superficie disponibile dello studio. Ancora meno accessibile il momento della scrittura, affrontato con attitudine da giornalista e strabiliante rapidità: l'articolo, la lezione, la prefazione, persino il saggio lungo fluivano senza ripensamenti in un incessante ticchettare della lettera ventidue<sup>5</sup>. E definitivamente non modificabile il risultato, che veniva riletto per la sola correzione dei refusi e immediatamente licenziato per la pubblicazione. Un approccio che metteva insieme la disciplina del monaco zen, in cui il gesto sintetico è preparato da una lunga meditazione, con la libertà dell'action painting. Tanto che la scrittura di Tentori tendeva spesso a seguire una sorta di flusso di coscienza, con divagazioni continue e imprevedibili, piuttosto





che una argomentazione dimostrativa di stampo accademico. Di conseguenza, indipendentemente dagli aspetti di volta in volta affrontati, questi ultimi erano l'occasione per riflettere da punti di vista diversi sui temi di ricerca di una vita e, insieme, sulle più eterogenee ossessioni momentanee, che lo portavano più volte a sfiorare spazi e tempi ma anche a offrire a chi leggeva o ascoltava aperture originali. Un lungo scritto uscito su "Op. cit.", n.69, nel 1987, *Architettura per chierici e per laici*<sup>6</sup>, costituisce a questo riguardo un esempio particolarmente rappresentativo. Da un lato perché ne restituisce fedelmente la peculiare capacità di tenere insieme lo specifico disciplinare, approfondito a livelli di inarrivabile precisione microstorica, con questioni legate alla più vasta generalità politica ed esistenziale. Dall'altro per il fatto che tocca vari tra i temi inseguiti da Francesco nella sua attività di studioso, fornendo una sorta di involontario autoritratto scientifico. Considerazioni estemporanee sulla musica rock (come veicolo ambiguo di messaggi per le masse), le brigate rosse (e la loro pretesa di parlare a nome delle

Francesco Tentori would have turned eighty on April 28 this year. Grown up within the best Italian architecture school (graduated with Giuseppe Samonà, young designer in Ignazio Gardella's office and editor in the "Casabella" by Ernesto Rogers) he is also one of its most atypical products. Serious scholar and free teacher, deeply involved in archives researches and concerned with vast "superficial" interests, Tentori often tended to follow in his writings a sort of stream of consciousness, with constant and unpredictable digressions, reflecting from

different perspectives on lifelong research topics and, at the same time, on his more heterogeneous momentary obsessions. A long writing for "Op. cit.", n. 69, 1987, "Architecture for clerics and laymen", is a representative example of his approach. The multiple topics covered, the peculiar mix of current and long-established, low and highbrow, support what is perhaps the most personal part. The issue, identified by a title just as precise as pungent, concerns the conflict between a self-referential concept of architecture, and an idea of

the discipline open to society, against elitist poetic theories. With a leap of his own, Tentori closed his text with the "most lyrical post-war building": the museum of Gibellina by Francesco Venezia. The recovery and the staging of a fragment of Palazzo di Lorenzo presents a sublime control of the interactions between geometry, light and matter, but has no other function than the memory of itself. Perhaps predicting the fate of neglect that awaited a monument to the purity of architecture, Tentori transformed his sincere admiration for the museum

into a political issue, in which the preservation of its aesthetic values would have been a matter of democratic evolution rather than poetic sensibility. If, as Agamben points out, "to profane means to return to common use that which has been removed to the sphere of the sacred", the critical action of Francesco Tentori pushed the skepticism of the layman to desecration. An episode of its beginnings as an architect, which has been told me in different versions, shows as his ability to break the most established disciplinary taboo

is an expression of a natural talent. It seems that working for a design competition with the old Samonà (or in Gardella's office) has been caught "carving" a precious piece of tracing paper with his inseparable Bic and immediately disrated from the drawing board to the typewriter. I can witness directly that, despite the old reprimands of his masters, was a violation that Francesco continued to practice with deep and great satisfaction, enjoying the suffering he caused even in the most halfhearted devotees of the architectural church.

masse stesse), le teorie poetiche (invariabilmente calate dall'alto e limitate ai soli specialisti), l'interpretazione sionista delle differenze tra oriente e occidente nello sviluppo delle arti e delle società, le opere di Wagner, i film di Kurosawa e quello tratto da *Il giardino dei Finzi Contini*, Malaparte e Gramsci, la centralità della scuola e la diffusione della cultura si alternano infatti ad argomentazioni legate a campi di ricerca specificamente tentoriani: l'architettura e la società italiana<sup>7</sup>, Le Corbusier<sup>8</sup>, le teorie linguistiche e dell'informazione, i media, la percezione statica e dinamica come elemento fondamentale di connessione tra l'architettura e i suoi utenti<sup>9</sup>, i suoi maestri (qui è ricordato Ernesto Rogers con una lunga citazione<sup>10</sup>), il fascismo, Bardi e Bontempelli<sup>11</sup>, le migrazioni di popoli e i caratteri delle nazioni, August Meitzen e le questioni insediative<sup>12</sup>. Un elenco cui non mancano molti elementi (il Friuli, il Brasile, la densità...<sup>13</sup>) per potersi dire abbastanza completo. Gli argomenti affrontati, la loro peculiare commistione di attuale e consolidato, basso e alto, lo stile che alterna understatement e critiche taglienti, sostengono quello che è forse l'elemento più personale dell'articolo e cioè il suo stesso tema. La questione, identificata da subito in un titolo tanto preciso quanto pungente, riguarda la contrapposizione tra una concezione elitaria, autoreferenziale della disciplina, e un'idea di architettura aperta alla società, agli usi e alla comprensione dell'uomo comune, alla quale Tentori dichiara di aderire. Credo che l'urgenza a definire in quel momento la sua posizione polemica contro l'autonomia disciplinare, uno dei feticci teorici dell'architettura italiana, sia stata determinata anche dall'esperienza del dottorato di ricerca veneziano, iniziata poco più di un paio di anni prima della stesura del saggio. Questo primo dottorato italiano in composizione architettonica, di cui Francesco era coordinatore, contava, tra gli altri, vari colleghi cresciuti con lui nella "Casabella" di Rogers, come Guido Canella, Giorgio Grassi, Gianugo Polesello, Aldo Rossi e Luciano Semerani. Una rinnovata coabitazione che, evidentemente, aveva riaperto frizioni latenti, ulteriormente accelerate dalla particolare direzione del dibattito architettonico a metà degli anni ottanta. La centralità postmoderna del linguaggio aveva infatti portato molti architetti operanti a concentrarsi sulla ricerca di una cifra personale<sup>14</sup>, rendendo la composizione argomento esclusivo ed escludente ogni altra considerazione progettuale. Laicamente interessato a una architettura per tutti, in termini di uso e comprensione, Tentori esprime la sua distanza dalle teorizzazioni poetiche, destinate a essere discusse nella sola cerchia ristretta degli iniziati. Di passaggio spiega il motivo per il quale si è concentrato sullo studio delle vicende architettoniche tra le due guerre mondiali, quando, cioè, teorie progettuali e volontà di comunicazione hanno vissuto un raro momento di avvicinamento, testimoniato fra l'altro da esiti costruiti di particolare efficacia e grande risonanza collettiva. Si comprende anche il suo interesse verso i fenomeni di ricezione dell'architettura, siano essi legati al dibattito mediatico più allargato (quello della stampa generalista, nelle pagine di cronaca, costume e cultura) o ai meccanismi della percezione, certo mediati culturalmente, ma condivisi dalla totalità del genere umano. Francesco non si rassegnava all'isolamento cui gli sviluppi della società hanno relegato la disciplina dagli anni cinquanta in avanti e, soprattutto, all'entusiasmo con cui gli architetti si ritiravano all'interno di un ambito sempre più delimitato e, di fatto, influente. Cercava quindi di allargare continuamente il campo, di comprendere le relazioni, di invertire la figura e lo sfondo, di decostruire le tante fragili certezze alle quali si aggrappano le mode disciplinari. Decostruzione che Tentori applicava spesso alle sue stesse argomentazioni. Con uno scarto dei suoi, dopo aver impostato il saggio prendendo le distanze dalla poesia



e dai discorsi che ne esplorano i meccanismi, sceglie di chiuderlo dedicando le ultime righe all'“edificio più lirico del secondo dopoguerra”<sup>15</sup>: il museo di Francesco Venezia a Gibellina. Il recupero e la messa in scena di un frammento del palazzo Di Lorenzo, finito proprio in quegli anni, presenta infatti un sublime controllo delle interazioni fra geometria, luce e materia, ma non ha altra funzione che la memoria di se stesso. Presagendo forse il destino di abbandono che attendeva un monumento alla purezza dell'architettura (diventato col tempo deposito del guano di una hitchcockiana colonia di uccelli), Tentori invita subito a spostare lo sguardo verso “la collina immensa, lavorata a scendipoggio, che fa da sfondo al museo”<sup>16</sup>, altrettanto importante nel costruirne il significato dell'edificio. E, seguendo la sua inclinazione alla laicità, conclude trasformando la sincera ammirazione per il museo in una questione politica, nella quale la salvaguardia dei valori estetici e simbolici rappresentati dall'edificio e dal paesaggio nel quale è inserito si fonda su una prosaica evoluzione democratica piuttosto che sulla sensibilità poetica.

Se, come ricorda Agamben, “profanare significa restituire all'uso comune ciò che è stato separato nella sfera del sacro”<sup>17</sup>, l'azione critica di Francesco Tentori spinge lo scetticismo del laico fino alla dissacrazione. Un episodio dei suoi esordi di architetto, molto precedente al nostro incontro e raccontatomi in diverse versioni, mostra come la sua attitudine a infrangere i più consolidati tabù disciplinari sia espressione di un talento naturale. Pare che lavorando a un concorso con il vecchio Samonà (o in studio con Gardella) sia stato scoperto a “incidere” un prezioso foglio di carta da lucido con la sua inseparabile Bic e immediatamente degradato dal tavolo da disegno alla macchina da scrivere. Posso testimoniare direttamente che, nonostante le antiche reprimende dei maestri, era una violazione che Francesco continuava a praticare con intima e notevole soddisfazione, godendo delle sofferenze che provocava anche nei più tiepidi fedeli della chiesa architettonica.

#### Note

- 1\_ Questo testo riprende il mio intervento al convegno “Francesco Tentori progettista storico”, Venezia, luav, 22.09.2010, a cura di Giovanni Leone.
- 2\_ Sono stato assistente nei corsi di Francesco Tentori allo luav tra il 1984 e il 1994, collaborando anche ai progetti di ricerca da lui diretti nello stesso periodo.
- Per un suo rapido ritratto, vedi il mio *Per Francesco Tentori*, in “arch'it”, <http://architettura.supereva.com/files/20090705/index.htm>, 7 luglio 2009.
- 3\_ Vedi la “quarta di copertina” di Francesco Tentori, Giovanni Corbellini, 1984-1998 *Una linea di ricerca luav*, Cd-rom, luav-Dpa, Venezia 1999.
- 4\_ 1970-1990. *L'architettura italiana nelle riviste specializzate*, in “Architectonicum. Immagini dell'architettura italiana 1970-1990”, catalogo della mostra, Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1992. I due volumi del catalogo sono accompagnati da una presentazione di Giulio Andreotti.
- 5\_ O, più spesso, scrivendo con la Bic su fogli a quadretti grandi piegati in due.
- 6\_ Francesco Tentori, *Architettura per chierici e per laici*, in “Op. cit.”, n. 69, maggio 1987. Scritto probabilmente nella prima metà del 1986, il saggio, comprese le note, supera le 40.000 battute.
- 7\_ Vedi, ad esempio, Francesco Tentori, 1950-1980. *Trent'anni di architettura italiana e il contributo critico dell'analisi urbana e territoriale, veri e falsi modelli*, luav, Venezia, 1984 (lezione al Politecnico di Cracovia, 12 ottobre 1984), e Id., *L'architettura contemporanea in dieci lezioni (dividendo per undici)*, Gangemi, Roma, 1999.
- 8\_ Francesco Tentori, *Vita e opere di Le Corbusier*, Laterza, Roma-Bari, 1979, e, con Rosario De Simone, *Le Corbusier, Guide all'architettura moderna*, Laterza, Roma-Bari, 1987.
- 9\_ Testimonianza dell'interesse di Tentori per la percezione è rintracciabile in diversi scritti. Dedicato specificamente al tema, nei suoi *Materiali per il corso di progettazione urbana*, luav-Dpa, Venezia, 1989, vedi *Per una educazione di tipo percettiva*.

- 10\_ Oltre a Rogers, altri maestri significativi per Francesco Tentori sono stati Bruno Zevi e, soprattutto, Giuseppe Samonà. Vedi Francesco Tentori, *I Samonà. Fusioni fra architettura e urbanistica*, Testo & immagine, 1996.
- 11\_ Oltre a numerosi articoli e lavori di ricerca, vedi: Francesco Tentori, *P. M. Bardi*, Mazzotta, Milano, 1990; Id., *Pietro Maria Bardi primo attore del razionalismo*, Testo & immagine, Torino, 2002; Id., *Edoardo Persico grafico e architetto*, Clean, Napoli, 2006.
- 12\_ Fece tradurre e stampare il libro di August Meitzen, *Gli insediamenti nel territorio germanico*, a cura di Elisabetta Perini, CittàStudi, Milano, 1993. Sugli aspetti insediativi vedi anche Francesco Tentori, *I villaggi del medio Friuli come tipo insediativo*, 1986, e Id., *Abitare nella pianura friulana. L'insediamento, il sedime, la casa*, luav-Dpa, Venezia, s.d. (1987).
- 13\_ Vedi, tra l'altro: Francesco Tentori, *Architettura e architetti in Friuli nel primo cinquantennio del 900*, Arti grafiche friulane, 1970; Id., *Udine. Mille anni di sviluppo urbano*, Casamassima, Udine, 1982; *PPP. Omaggio a Pier Paolo Pasolini*, rassegna stampa a cura di Francesco Tentori, luav, 1985. Sul Brasile, oltre ai citati saggi su Bardi, vedi *Quattro architetti brasiliani e un uomo eccezionale*, a cura di Francesco Tentori (per il 95° compleanno di Pietro Maria Bardi), luav, Venezia, 1995. Per la densità vedi Francesco Tentori, *Imparare da Venezia*, Officina, Roma, 1994.
- 14\_ Vedi Francesco Tentori, *Nell'epoca dei linguaggi personali*, in Id., *Materiali per il corso di progettazione urbana*, luav-Dpa, Venezia, 1989. Il testo contiene una feroce critica dell'edificio Gft a Torino di Aldo Rossi, preceduta dal racconto autobiografico della propria educazione all'architettura.
- 15\_ Francesco Tentori, *Architettura per chierici e per laici*, cit., p. 23.
- 16\_ *Ivi*, pp. 23-24.
- 17\_ Giorgio Agamben, *Profanazioni*, Nottetempo, Roma, 2005, p. 94.







# Disvelare la storia negata

## Revealing the denied history

Marcello Balzani

Celebrare il 150° dell'Unità d'Italia riscoprendo dopo venticinque anni il progetto di recupero di Palazzo Carignano a Torino è un modo per capire il ruolo dell'architettura

Celebrating the 150<sup>th</sup> anniversary of the Italian Unification by rediscovering, after twenty-five years, the Palazzo Carignano recovery project in Turin is a way of understanding the role of architecture

Particolare dell'incastro di montaggio della struttura di copertura del vano ellittico della sala ipogea (nella pagina accanto, in alto)  
*Detail of the assembly joint of the elliptical room covering structure of the hypogeum hall (on the previous page above)*

Palazzo Carignano da una ripresa aerea. Foto Pino dell'Aquila (in basso)  
*Aerial view of Palazzo Carignano. Photo by Pino dell'Aquila (below)*

Palazzo Carignano, nella sua caratteristica conformazione di palazzo bifronte, rappresenta uno dei più importanti edifici torinesi. Oltre al suo valore storico ed architettonico eccezionale, questo Palazzo costituisce un punto di riferimento nella struttura urbana di Torino ed è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1997, insieme alle altre residenze sabaude.

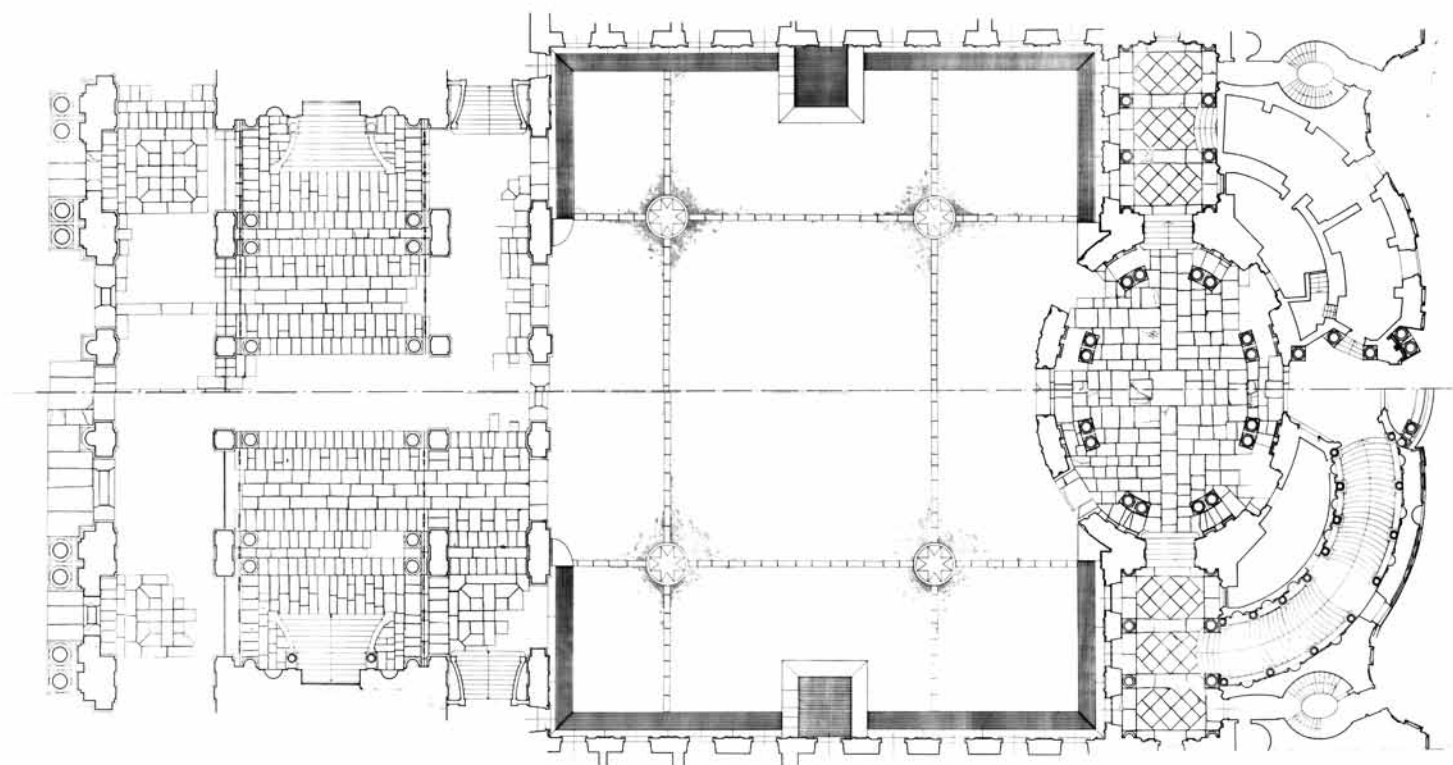
La progettazione del Palazzo Carignano, fu affidata all'architetto Guarino Guarini dal Principe di Carignano. Il palazzo, eretto fra il 1679 ed il 1683, era costituito da un vasto corpo con pianta ad U di singolare struttura architettonica: un corpo ellittico, leggermente arretrato in facciata e due ali laterali a formare una grande corte quadrata che si apriva su un ampio giardino.

Con l'insediamento, nel 1848, del Parlamento Subalpino, l'ellittico salone centrale, uno dei più significativi esempi della fantasia compositiva dell'abate Guarini, fu adattato ad Aula Parlamentare. Soluzione che si rivelò ben presto inadeguata quando, con l'Unità d'Italia, fu necessario accogliere un maggior numero di deputati e quindi si procedette all'ampliamento del Palazzo su progetto di Gaetano Ferri e di Giuseppe Bolatti, fra il 1864 ed il 1871. All'edificio di Guarini venne così aggiunto un corpo pressoché speculare, che raddoppiando la dimensione del Palazzo ne alterava conseguentemente anche l'identificazione spaziale, sopprimendo il giardino e trasformando il complesso in un blocco compatto racchiudente una corte interna. La nuova grande Aula del Parlamento non entrò mai in funzione per lo spostamento della capitale a Firenze nel 1865 e, successivamente, a Roma.

Dopo la perdita del suo ruolo trainante, l'edificio finì per ospitare gradualmente diverse attività incongruenti, pubbliche e private, che ne hanno reso problematica la manutenzione, causa del progressivo degrado e decadenza dell'intero complesso, anche in rapporto con il contesto della città.

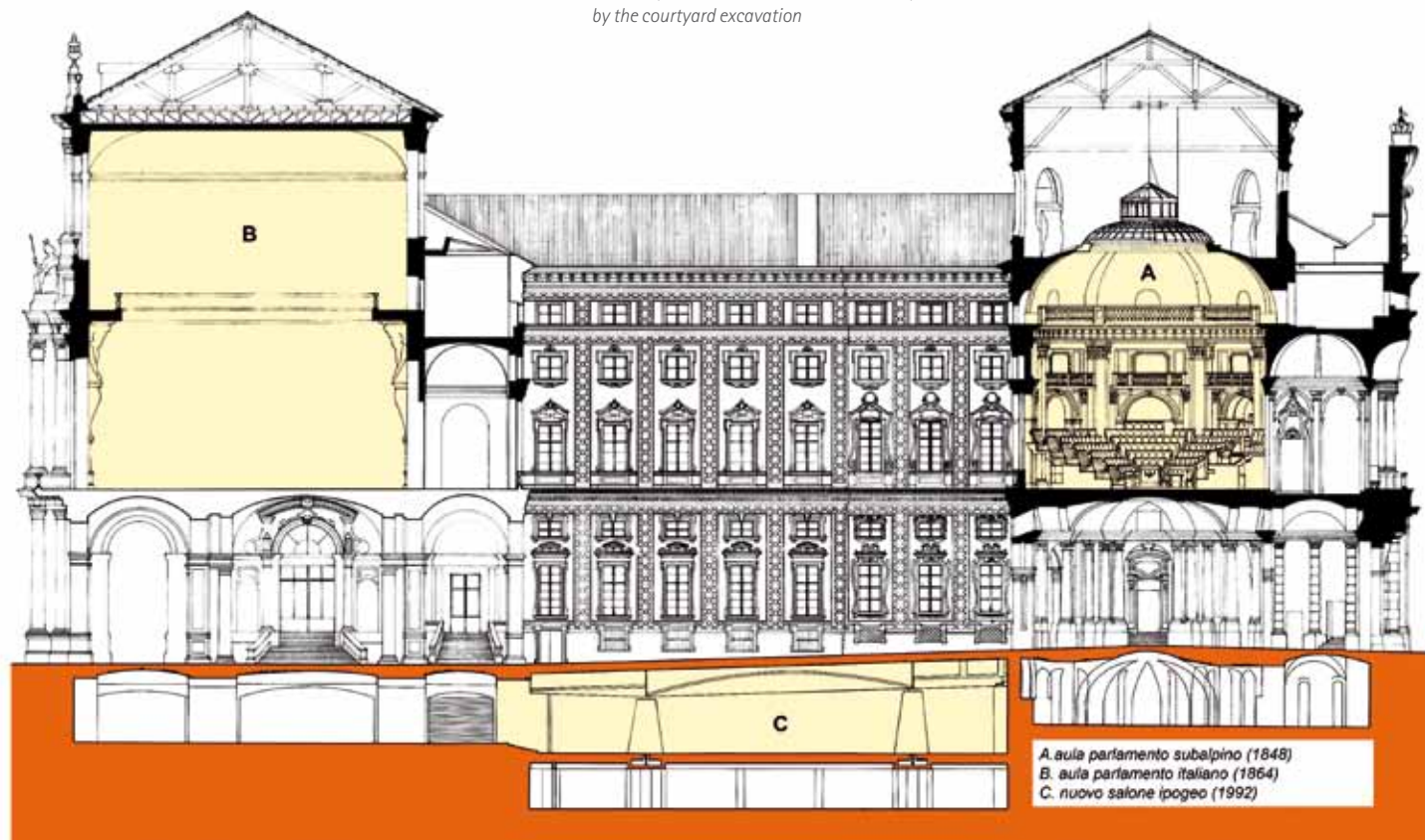
Una grande mostra ospitata nel Palazzo per il Centenario dell'Unità d'Italia nel 1961 è stata occasione di sommari, seppur importanti, interventi alle coperture, alle facciate ed alla corte. Ma nel breve volgere di un ventennio, il Palazzo



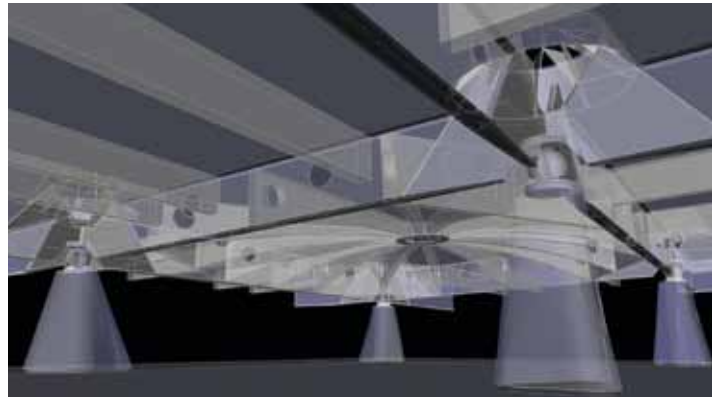


Lo spazio del cortile e il perimetro che fu interessato dalle opere di consolidamento. Sezione generale del Palazzo con il posizionamento dei locali tecnici e della sala ipogea ottenuta con lo scavo del cortile

*The space of the courtyard and the perimeter involved in the strengthening works. General section of the palace with the positioning of the technical and apogee halls obtained by the courtyard excavation*







Particolare della travatura portante in cls della volta ellittica laterale e visualizzazioni estratte dal modello virtuale (in alto)  
*Detail of the concrete bearing beams of the lateral elliptic arch and visualisations extracted from the virtual model (above)*

Render della sala ipogeo dal modello virtuale (sotto)  
*Render of the hypogeum hall from the virtual model (under)*

Palazzo Carignano, with its characteristic form of a double-fronted building, is one of the most important buildings in Turin. Apart from having an extraordinary historical and architectural value, this Palace constitutes a landmark on the city map and it has been placed on the World Heritage List of UNESCO in 1997, together with the rest of the Sabaudian residences. The design of Palazzo Carignano, was entrusted to the architect Guarino Guarini by the Prince of Carignan. The palace, erected between 1679 and 1683, consisted of a vast body with a U-shaped plan of a peculiar architectural structure: an elliptical body, slightly withdrawn from the façade, and two lateral wings which formed a square court, open to a large garden.

On occasion of the Centenary of Italian Unity in 1961, the Palace was opened for a large exhibition and a series of important interventions on the roofing, the façades and the court were carried out. Within the short period of twenty years, however, the building was again showing the effects of the absence of maintenance. Once those critical conservation works were completed and the security of the building was guaranteed, the second phase of the Palace's rehabilitation was implemented in 1984, designed by the architect Andrea Bruno and supervised by the "Provveditorato alle Opere Pubbliche", within the framework of the F.I.O. financing program. The objective of the project was, hence, its transformation, together

with all the complexities deriving from structures of different periods, combining the valorization of historic, architectural and decorative elements with the contemporary needs for conservation, exposition and accessibility. The lack of a conferences hall and all the other cultural and scientific functions appropriate for a modern museum, led to the reconsideration of the surviving space of the antique garden, transformed into court enclosed by the two bodies of the Palace. Under this space, a large underground hall was designed and constructed which, together with the Chambers of the Subalpine and Italian Parliaments, became an important reference point not only for the museum, but also for the

other functions, open to the life of the Palace itself and the city. Four large pillars in reinforced concrete bear the metal beams that support the ceiling over the underground hall, which is illuminated by the zenithal light entering through four skylights at the level of the court. Those openings are corresponding to the four pillars; the point of maximum concentration of forces thus coincides with the point of light penetration. In this way, the rehabilitation of this large basement, which also encloses all the necessary technical installations for the retrofitting of the building, does not interfere with the spatial comprehension of the grand court on which the 17<sup>th</sup> century body and its 19<sup>th</sup> century double are confronted.

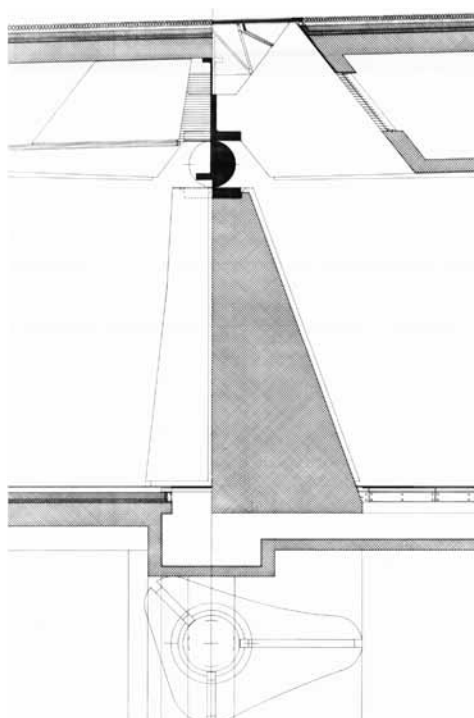
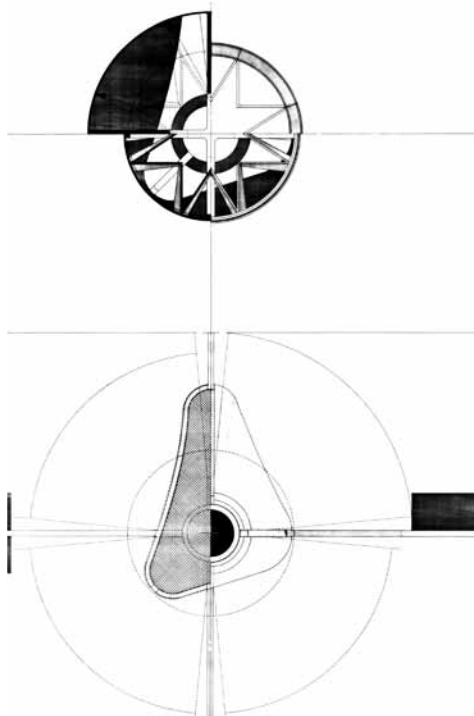
On the occasion of the forthcoming sesquicentenary of the Italian Unity, the countdown for the opening of the National Museum of Risorgimento has begun. Even though the chance of exploiting this space for the celebrations seems to be lost by now, one can hope that the renovated interest, demonstrated by the Safeguarding Authorities, for this space, which is by now indissolubly linked to the original masterpiece of Guarini and its 19<sup>th</sup> century integration, will finally lead to its utilization for performing high-level cultural activities, carried out by the Safeguarding Authorities that are situated in the Palace itself and that will be able to dispose, in this way, a privileged space in the historic centre of the city.







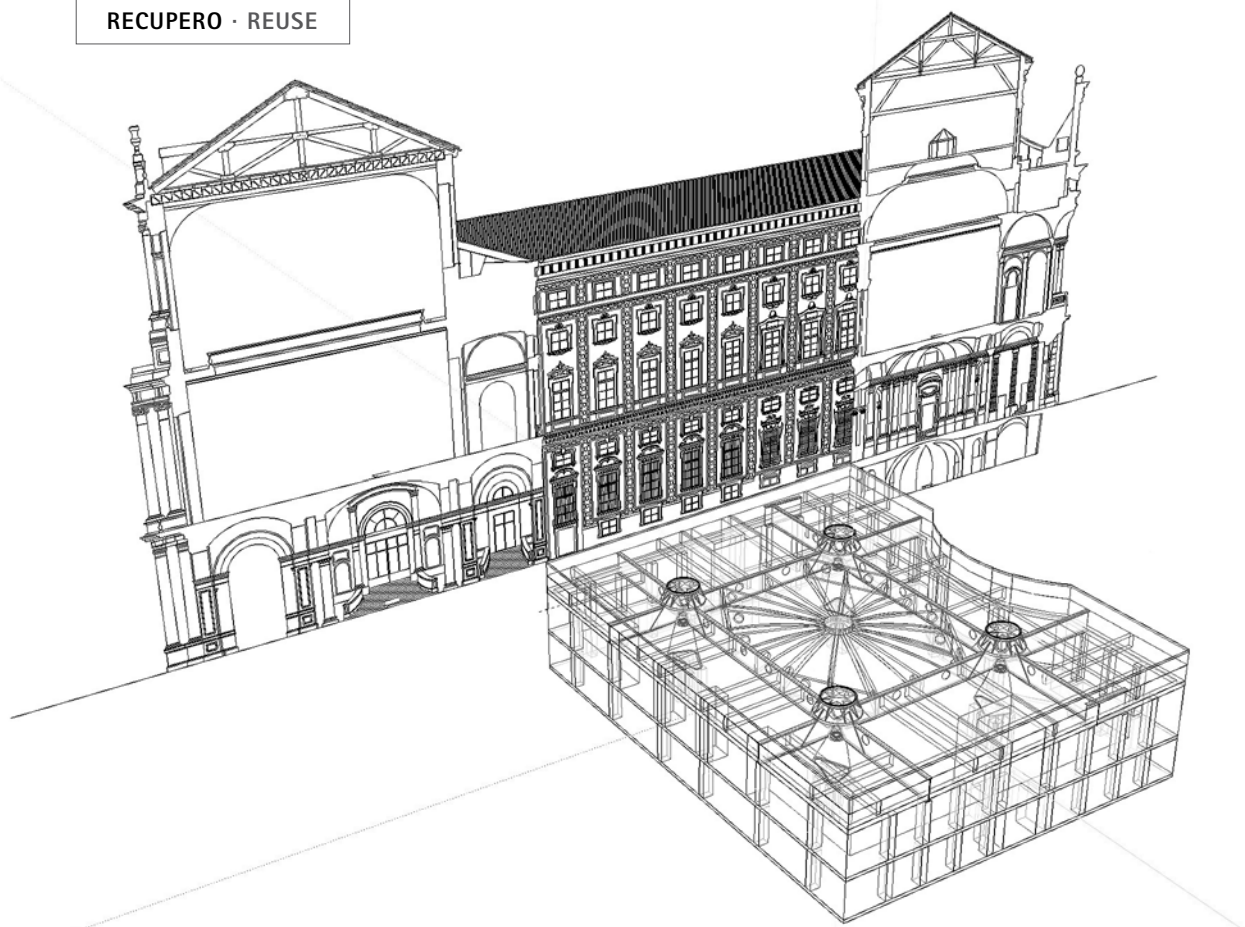
Uno dei pilastri in tre tempi successivi di esecuzione: le grandi sfere d'acciaio e le strutture metalliche della copertura si incrociano sui quattro lucernai che portano la luce all'interno (nella pagina a fianco)  
*One of the pillars executed in three different periods: the large steel spheres and the metal structures of the covering intersect the four skylights that bring light inside the palace (on the previous page)*



evidenziò nuovamente le conseguenze dell'abbandono manutentivo. Il tempestivo intervento della Regione Piemonte innescò l'operazione di recupero dell'intero edificio. In una prima fase, gli indilazionabili interventi conservativi hanno riguardato il rifacimento delle coperture, con la sostituzione dell'intero tetto dell'ala seicentesca con una nuova struttura in legno lamellare, ed il recupero dei vani nel sottotetto. Ma la parte più significativa di questo intervento è stata sicuramente la liberazione del corpo ellittico centrale dalle falde di copertura che gli erano state addossate; operazione che ha permesso la riapertura delle grandi finestre ogivali che illuminavano la sottostante dell'Aula del Parlamento subalpino. Superata l'emergenza ed il rischio di vedere compromessa irrimediabilmente l'intera struttura dell'edificio, nel 1984 ha inizio la seconda fase, con un progetto per il restauro e il recupero funzionale dell'intero Palazzo, su progetto dell'architetto Andrea Bruno e con la Direzione dei Lavori da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche, nell'ambito del programma dei finanziamenti F.I.O. Obiettivo del progetto, quindi, la trasformazione del Palazzo, con la sua complessità di strutture di epoche diverse, coniugando la valorizzazione degli elementi storici, architettonici e decorativi dell'edificio con le esigenze di conservazione, esposizione e fruibilità. La mancanza di una sala per conferenze e per quelle funzioni culturali e scientifiche proprie di un moderno museo, ha condotto alla riconsiderazione dello spazio superstite dell'antico giardino trasformato in corte racchiusa tra i due corpi del Palazzo. Al di sotto di questa, è stata così progettata e costruita una grande sala ipogea che, con le sale del Parlamento subalpino e del Parlamento italiano, è diventata un punto di riferimento importante non solo per il museo, ma anche per altre utilizzazioni aperte alla vita del Palazzo stesso e della città. Quattro grandi pilastri in cemento armato sorreggono le travi metalliche di sostegno della copertura del salone ipogeo, che è illuminato con luce zenitale attraverso quattro lucernari a raso del piano cortile. Queste sorgenti di luce



Sezione e particolare di uno dei quattro pilastri di sostegno della soletta di copertura della sala ipogea  
*Section and detail of one of the four supporting pillars of the slab covering the hall hypogeum*



Sezione prospettica  
del Palazzo con inserimento  
tridimensionale della sala  
ipogea (in alto)  
*Perspective cross section  
of the palace with 3D insertion  
of the hypogeum hall (above)*

Piano terra: livello +1,60 ml  
e piano della sala ipogea:  
livello -5,60 ml (di lato)  
*Ground floor: +1.60 ml level  
and hypogeum hall floor  
-5.60 ml level (on the side)*

Proiezione della copertura  
della sala ipogea: livello -5,60 ml  
e piano delle centrali  
tecnologiche: livello -8,90 ml  
(sotto)  
*Projection of the hypogeum  
hall covering: -5.60 ml level  
and technological centre floor:  
-8.90 ml level (under)*

*Projection of the hypogeum  
hall covering: -5.60 ml level  
and technological centre floor:  
-8.90 ml level (under)*

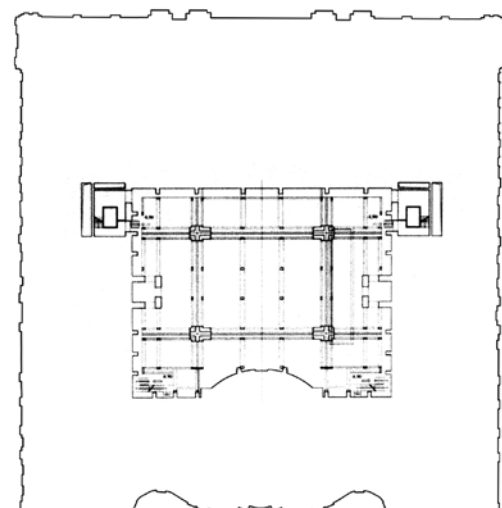
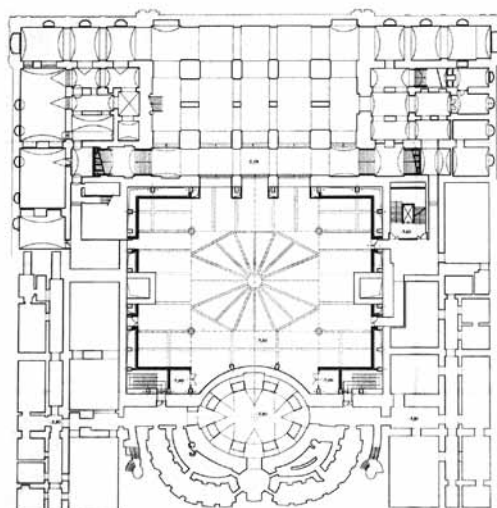
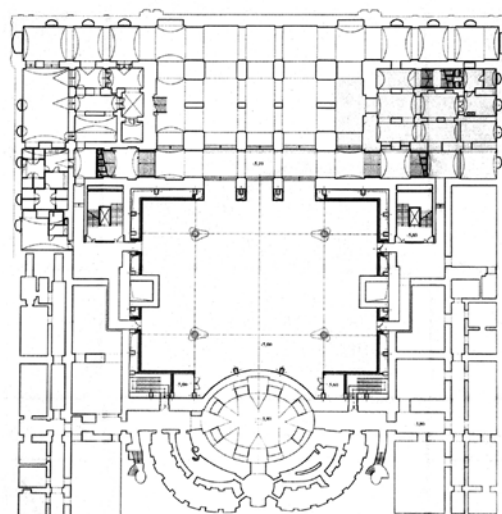
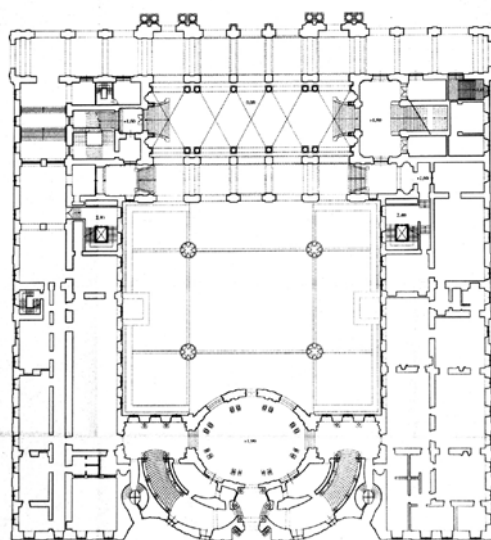






Immagine di cantiere: posa del vetro di copertura degli oblò nel cortile di Palazzo Carignano (in alto)  
 Image of the construction site: placement of the porthole covering glass in the courtyard of Palazzo Carignano (above)

Gli occhi del salone ipogeo al Palazzo Carignano, 1985, e la loro negazione, 2010 (in basso)  
 The eyes of the hypogeum hall at Palazzo Carignano, 1985, and their denial, 2010 (below)



sono in corrispondenza dei quattro pilastri: il punto di massima concentrazione degli sforzi coincide così con il punto di penetrazione della luce. In questo modo, il recupero di questo grande spazio sotterraneo, che racchiude anche tutte le centrali tecnologiche funzionali alla messa a norma dell'edificio, non interferisce con la comprensione spaziale della grande corte su cui si affacciano il corpo seicentesco ed il suo raddoppio ottocentesco.

In occasione delle prossime celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il conto alla rovescia per l'apertura del Museo Nazionale del Risorgimento è cominciato. Anche se l'opportunità di sfruttare questo spazio per le celebrazioni sembra ormai persa, si può sperare che il rinnovato interesse, manifestato dagli Organi di Tutela per questo spazio, che è ormai indissolubilmente legato all'originario capolavoro guariniano e alla sua integrazione ottocentesca, potrà essere finalmente utilizzato per svolgere attività culturali di alto livello, gestite dagli Organi di Tutela che hanno sede nel Palazzo stesso e che possono così disporre di un luogo privilegiato nel centro storico della città.

#### Marcello Balzani

Direttore del centro DIAPReM afferente al TekneHub Tecnopolo di Ferrara

· Director of DIAPReM centre, partner of TekneHub Tecnopolo in Ferrara (Italy)

[marcello.balzani@unife.it](mailto:marcello.balzani@unife.it)



# Le pietre di Firenze

## The stones of Florence

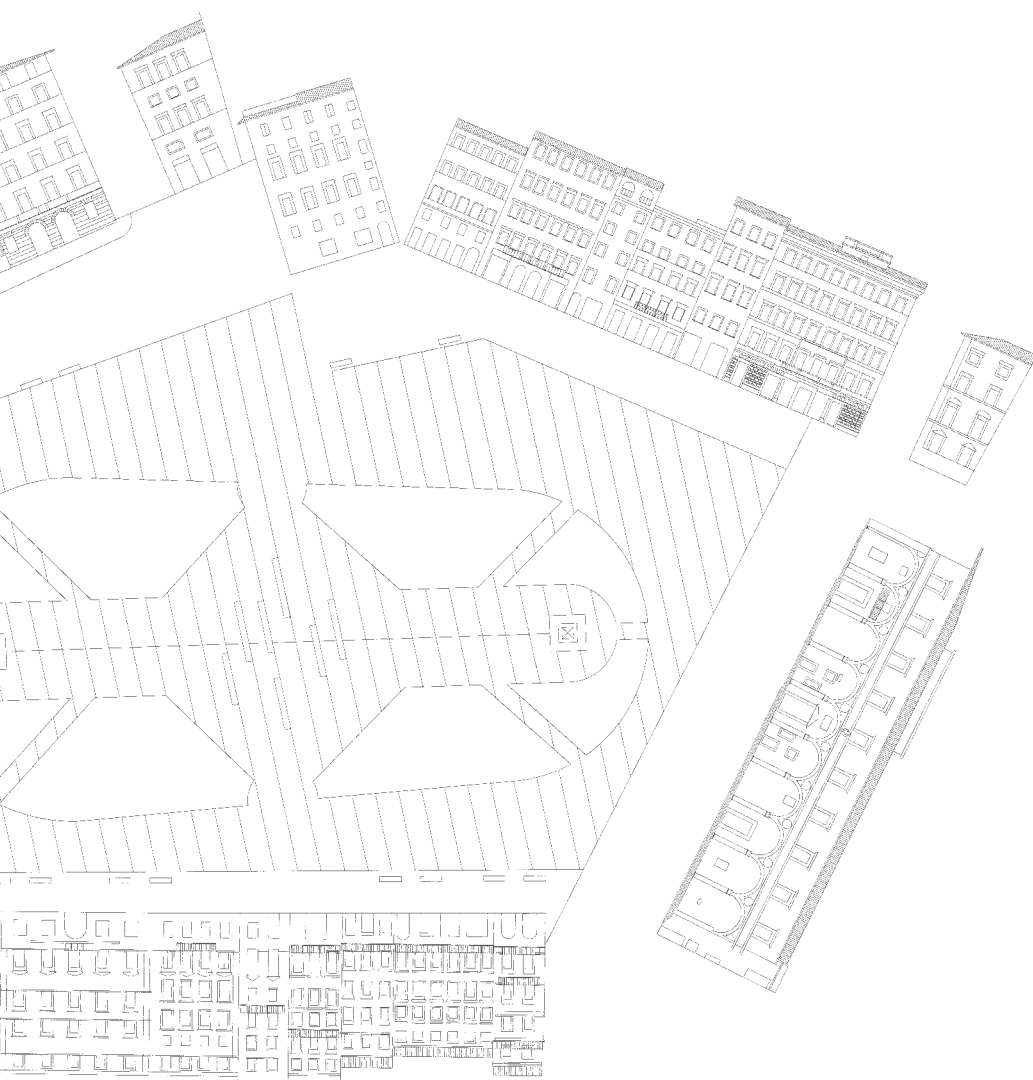
Antonello Boschi

Piazza Santa Maria Novella, grazie alla nuova sistemazione, torna a essere luogo di incontro fra culture, etnie e religioni diverse

Piazza Santa Maria Novella, thanks to the new arrangement, goes back to being a meeting place among different cultures, ethnicities and religions







## RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA S. MARIA NOVELLA

RESTORATION AND RENOVATION OF PIAZZA S. MARIA NOVELLA

Committente · Contractor:

Comune di Firenze, Direzione Cultura, Servizio Tecnico Belle Arti e Fabbrica di Palazzo Vecchio · City of Florence, Culture Department, Palazzo Vecchio Fine Arts and Construction Technical Service

Progetto · Project:

Arch. Maurizio Barabesi

Collaboratori · Collaborators:

Marzia Cantini, Giovanni Cansella, Nicola Curradi, Giuseppe De Grazia, Rodrigo Diodati, Margherita Tricca, Francesca Privitera, Giuseppe Maradei, Massimo Frosini, Sandra Pratesi, Matteo Redi, Claudio Trimarco

Direzione lavori · Works management:

Arch. Maurizio Barabesi

Collaboratori · Collaborators:

Marzia Cantini, Andrea Fiorini, Pietro Di Tore

Coordinatore della sicurezza · Safety Coordinator:

Ing. Vito Tafaro

Responsabile unico del procedimento · Sole process Manager:

Arch. Giuseppe Cini

Collaboratori del RUP · Process Manager Collaborators:

Patrizia Moreno, Giovanni Cinanni, Cristina Brogi

Impresa appaltatrice · Contracting firm:

Lami Costruzioni s.r.l., Fratelli Bianchi s.n.c. (pietra forte · hard stone), Bindi Secondo s.r.l. (manto erboso · grass), Pollice Verde s.n.c. (impianto di irrigazione · irrigation system), Leonardo Betti (videoinstallazione · video installation), Comea (carpenteria metallica · metal carpentry), Santelli Vetri s.n.c. (opere da vetraio · glassworks), Ciem s.r.l., Avuelle (opere di illuminazione, elettriche ed elettroniche · lighting, electrical and electronic works), Switch Craft, (video · video)

Importo lavori · Total cost of project: euro 2.143.000,00

Planimetria generale  
dell'intervento (in alto)  
*General work plan (above)*

Veduta della piazza  
e della chiesa dallo Spedale  
di S. Paolo. Immagine  
di Alessandro Ciampi  
ritoccata da Massimiliano  
Francesconi (nella pagina  
accanto)  
*View of the square  
and of the church  
from the St. Paolo Hospital.  
Image by Alessandro Ciampi  
retouched by  
Massimiliano Francesconi  
(on the previous page)*

A differenza di altri luoghi deputati fiorentini, piazza Santa Maria Novella non ha mai affascinato a tal punto i viaggiatori del *Grand Tour* da meritare una descrizione. Scorrendo i racconti di Charles de Brosses, Montesquieu, Stendhal — ma anche di scrittori di lingua tedesca come Goethe o inglesi come Tobias Smollet o John Ruskin — difficilmente troviamo annotazioni puntuali dell'invaso spaziale. Al limite scopriremo in alcuni di loro grande interesse per la facciata della chiesa, salvo poi definirla, a seconda del distacco temporale con cui la si osservava, "sposa" di Michelangelo<sup>1</sup> o opera di quel "barbaro architetto rinascimentale"<sup>2</sup> a nome Alberti. Se le cronache odeporiche sono quindi di scarso interesse, quando non assenti, — si parla genericamente di strade ben lastricate, di una

pulizia rara a trovarsi, di una Firenze che conserva tutte le caratteristiche di una capitale maestosa — restano invece numerose le immagini, disegni, incisioni, pitture nelle quali la piazza è quasi sempre rappresentata con i fronti della basilica e dello Spedale di San Paolo tra loro paralleli e, nell'iconografia settecentesca di Werner, dello Zocchi, del Cioci, con la corsa dei cocchi raffigurata con un perfetto ovale circondato dal popolo festante. In realtà la forma non è affatto regolare, nessuno dei bordi è parallelo ad un altro, ma il suo fondale marmoreo e gli interventi cinquecenteschi, compresi i due obelischi del 1608, fanno sì che il visitatore la percepisca come un luogo rinascimentale: «la differenza fra la pianta reale e il ricordo che si conserva della piazza S. Maria Novella di Firenze [...]



Unlike other representative places in Florence, piazza Santa Maria Novella has never attracted the travellers of the *Grand Tour* to such a degree to deserve a description. Scrolling through the stories of Charles de Brosses, Montesquieu, Stendhal – but also of German writers like Goethe or English ones such as Tobias Smollet or John Ruskin – it is difficult to find accurate records of the reservoir space. In this large box of over 13,000 mq, dedicated by Dominican monks to preaching and place of civil and popular

meetings, the streets are all tangent except for via de' Banchi that connects the cathedral to Arnolfo Dome. Over the centuries, religious processions came through here, such as those of the Council of 1439 which saw Florence, the capital of Christianity, uniting Ethiopians, Armenians, Jacobites, Indians and Greeks. Alongside the ecclesiastical use, festivals and other popular customs alternated there, from football in costume – represented in the fresco by Stradano of 1561 in the Palazzo Vecchio – to the "straw and hay

market" which lasted until the mid-nineteenth century. One starts talking about real transformations with the passage of the tramway, first horse-drawn and then steam driven, and with attempts to transform the space in the garden from 1889 to 1928 they attempted the first plantings. This open space does not have a precise ordering axis and the line connecting the two obelisks was evident only when the rope that divided the route of the chariot race was placed. Naturally in harmony with the churchyard, the entire new floor is made of strong

flame-hardened stone, laid parallel to the plane of the façade and punctuated by strands of corten positioned at regular intervals of 3.14 (π) meters. On the blue-gray carpet, a mark on the ground connects the two obelisks, while the memory of the garden retains the main features of the original design, bringing the grass surfaces in continuity with the paving. On this "lythic score", in the central tract vacated by the removal of the fountain added in 1933, 7 notes create a harmonious agreement, 7 benches to relax and enjoy the emotions

that the façade still offers, or to meet and talk with other people: 7 artefacts made of different materials, 4 made of corten, 2 of glass, 1 of steel, which provide the opportunity to reflect on the relationship between traditional materials and contemporary design, between usual construction practices and new technologies. During the day some of the seats reflect the sky, the buildings and the faces of the new daffodils, by night they broadcast on monitors the images of the cities twinned with Florence, polished light sculptures full of *joyous wonder*.





La facciata albertiana di S. Maria Novella con il prato e le  
pavimentazioni complanari. Foto di Vanessa Rinaldi (in alto)  
*The Albertian façade of S. Maria Novella with the lawn and  
coplanar paving. Photo by Vanessa Rinaldi (above)*

Veduta della piazza dai palazzi circostanti. Sullo sfondo la cupola  
del Brunelleschi. Foto di Vanessa Rinaldi (nella pagina accanto)  
*View of the square from the surrounding buildings. In the background,  
Brunelleschi's dome. Photo by Vanessa Rinaldi (on previous page)*

F.B. Werner, Il palio dei Cocchi in piazza S. Maria Novella, XVIII sec.  
(a destra)  
*F.B. Werner, The palio of the Cocchi in piazza S. Maria Novella,  
eighteenth century (on the right)*

è [...] sorprendente. Infatti, nonostante i suoi cinque  
lati, accade spesso che molte persone se la ricordino,  
piuttosto, come un quadrilatero. Il fenomeno deriva  
chiaramente dal fatto che sul terreno si possono  
vedere contemporaneamente solo tre lati della piazza,  
mentre l'angolo formato dagli altri due, situato alle  
spalle dell'osservatore, non è visto. È facilissimo  
ingannarsi sugli angoli formati dai tre lati [...].  
Così, a causa delle illusioni ottiche, la piazza diventa  
una sorta di scatola a sorpresa»<sup>3</sup>.

In questa grande scatola di oltre tredicimila  
metri quadrati, dedicata dai frati Domenicani alla  
predicazione e luogo di adunanze civili e popolari, le  
strade sono tutte tangenti tranne via de' Banchi che  
unisce la cattedrale con il duomo arnolfiano. Da qui  
sono entrate, nel corso dei secoli, processioni religiose  
come quelle del Concilio del 1439 che ha visto una  
Firenze, capitale della cristianità, capace di riunire  
etiopi, armeni, jacobiti, indiani, e greci<sup>4</sup>.

Accanto all'utilizzo ecclesiastico, feste ed altri usi  
popolari vi si sono alternati, dal calcio in costume –  
rappresentato nell'affresco dello Stradano del 1561  
in Palazzo Vecchio – al "mercato di paglia e fieno"  
protrattosi fino alla metà dell'Ottocento. Di vere e  
proprie trasformazioni si comincia a parlare con il  
passaggio della tranvia, a cavalli prima a vapore poi,  
e con i tentativi di trasformazione dello spazio in  
giardino che dal 1889 al 1928 tentarono di inserire le  
prime piantumazioni. Ottone Rosai così commentava:  
«Uomini d'oggi, con una certa sfacciataggine, [...]»  
ci hanno partorito un bel giardinetto nel tipo di  
camposanto nordico. Piantine di bossolo si rincorrono  
all'infinito in infiniti girotondi, viottoli e vialini  
s'intersecano tra un centro e l'altro dove gli obelischi  
con contorno di cipresse o di ridicoli lampioni fanno





L'installazione con le panche  
in corten, vetro e acciaio.  
Foto di Vanessa Rinaldi  
*The installation with corten,  
glass and steel benches.*  
Photo by Vanessa Rinaldi





da bischeri facendo finta di niente»<sup>5</sup>. L'immenso parterre rimase poi danneggiato dalla guerra e l'allora Soprintendenza ai Giardini e Passeggi Pubblici decise di affidarne la ricostruzione a Pietro Porcinai: un semplice prato, un doppio ordine di vialetti diagonali che portavano agli obelischi allargandosi in piccoli piazzali allungati.

Confronto, quindi, davvero improbo con un'eredità storica pesante, geometrie di difficile lettura ed un disegno, quello del più geniale paesaggista italiano del Novecento, tanto "ingombrante" da instillare il dubbio della tabula rasa. Il lento cammino di questo intervento, quasi un decennio fra genesi e costruzione, costituisce la testimonianza più autentica di queste ombre compositive.

Detto della modestia edilizia dei lati abitati opposta alla monumentalità della loggia da una parte – con i medaglioni di Andrea della Robbia – e della facciata albertiana dall'altra, le strade non forniscono facili visuali prospettiche e lo spazio finisce per dare la sensazione di un chiostro gigante in continuità con il complesso conventuale della basilica. Questo spiazzo non ha un preciso asse ordinatore e la linea che congiunge i due obelischi si evidenziava soltanto quando veniva posto il canapo che divideva il percorso della corsa dei cocchi. Rispettando ovviamente il sagrato, l'intera pavimentazione è realizzata in pietra forte fiammata, ordita parallelamente al piano della facciata e scandita









Riflessi del timpano di S. Maria Novella nella panca-monitor. Foto di Vanessa Rinaldi (in alto) *Reflections of the gable of S. Maria Novella in the monitor-bench. Photo by Vanessa Rinaldi (above)*

Dettaglio con l'ombra di uno degli obelischi. Foto di Vanessa Rinaldi (nella pagina accanto, in alto a sinistra) *Detail with the shadow of one of the obelisks. Photo by Vanessa Rinaldi (on the previous page, above on the left)*

Dettaglio della pavimentazione in pietra forte con inserti in corten. Foto di Alessandro Ciampi (nella pagina accanto, in basso a sinistra). *Detail of the hard stone paving with corten inserts. Photo by Alessandro Ciampi (on the previous page, below on the left)*

La panca in acciaio e vetro e dettaglio della seduta in corten con inserti in legno. Foto di Vanessa Rinaldi (nella pagina accanto, a destra) *The bench made of steel and glass and detail of the corten seat with wooden inserts. Photo by Vanessa Rinaldi (on the previous page, on the right)*

da fili di corten disposti ad intervalli regolari di 3,14 ( $\pi$ ) metri. Su questo tappeto grigio-azzurro un segno a terra unisce i due obelischi, mentre la memoria del giardino trattiene i tratti principali del disegno originario, portando le superfici erbose in continuità con il lastrico. Su questo spartito litico, nel tratto centrale lasciato libero dalla rimozione della fontana inserita nel 1933, sette note danno vita ad un accordo armonico, sette panche per sostare ed assaporare le emozioni che la facciata ancora offre, oppure per incontrare e parlare con altre persone: sette manufatti realizzati con materiali diversi, quattro in corten, due in vetro, uno in acciaio, che forniscono lo spunto per una riflessione sul rapporto tra materiali della tradizione e progetto contemporaneo, fra modi costruttivi consueti e nuove tecnologie. Di giorno alcune sedute riflettono il cielo, gli edifici e i volti dei novelli narcisi, di notte trasmettono su monitor le immagini delle città gemellate con Firenze, polite sculture di luce piene di *gioiosa meraviglia*.

**Antonello Boschi**

Ricercatore in composizione architettonica

Dipartimento di Ingegneria Civile, Università di Pisa

· Assistant Professor in Architecture Design, Department of Civil Engineering, University of Pisa

[a.boschi@ing.unipi.it](mailto:a.boschi@ing.unipi.it)

#### Note

- 1\_ C.L. de Montesquieu, *Voyages*, manoscritto conservato alla Biblioteca Municipale di Bordeaux (n. 2133/1-2.), c. 1749-1755, trad. it. *Viaggio In Italia*, a cura di G. Macchia e M. Colasanti, Roma-Bari, 1971 (1995), p. 127.
- 2\_ J. Ruskin, *Mornings in Florence; being simple studies of Christian art for English travellers*, New York, 1885, in *The works of John Ruskin*, a cura di E. T. Cook e A. Wedderburn, London-New York, 1903-1912, trad. it. *Mattinate fiorentine*, Milano, 1991 (1998<sup>3</sup>), p. 151.
- 3\_ C. Sitte, *Der Städte-Bau nach seinen Künstlerischen Grundsätzen*, Wien, 1889, trad. it. (dall'edizione francese *L'art de bâtir les villes. L'urbanisme selon ses fondements artistiques*), Paris, 1980, *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Milano, 1981 (1996<sup>5</sup>), pp. 78-79.
- 4\_ M. Dezzi Bardeschi, "Sole in Leone. Leon Battista Alberti: astrologia, cosmologia e tradizione ermetica nella facciata di Santa Maria Novella", in *Psicon*, n. 1, ottobre-dicembre 1974, p. 34.
- 5\_ O. Rosai, "Cose Fiorentine. Piazza S. Maria Novella", in *Il selvaggio*, n. 9, 15 maggio 1928, p. 36.



# Lo spazio progettato nella natura e nel territorio

Nature and territory-oriented space design

Cristina Vanucci

A Mourão in Portogallo tre architetture diventano  
un solo luogo con funzioni integrate

In Mourão (Portugal) three architectural structures become  
one single site with integrated functions





---

La stazione biologica di Garducho viene valorizzata dal nuovo  
intervento compositivo che sfrutta edifici e alberature preesistenti  
*Garducho biological station is enhanced by the new compositional  
intervention that exploits existing buildings and trees*

---

**EBG – STAZIONE BIOLOGICA DI GARDUCHO**  
**EBG – GARDUCHO BIOLOGICAL STATION**

Progettisti · Designers:  
Ventura Trindade architects

Committente · Contractor:  
CEAI, Centro de Estudo da Avifauna Ibérica

Localizzazione · Localisation:  
Mourão (Portogallo · Portugal)

Cronologia · History:  
progettazione marzo 2006 – giugno 2007  
· designing March 2006 – June 2007  
realizzazione settembre 2008 – marzo 2009  
· realisation September 2008 – March 2009



## PROGETTO · PROJECT

La sospensione del volume permette una visibilità trasversale la stazione biologica di Garducho, un'architettura che si accosta al contesto con delicatezza, consentendo lunghe inquadrature sul paesaggio circostante, colline e alberi sparsi

*The suspension of the volume allows a transversal view to the Garducho biological station. An architecture that comes closer to the context with delicacy, permitting long frames on the surrounding landscape, hills and spread trees*







La lunga passerella sopraelevata, contenuta nel nuovo organismo architettonico, è pavimentata con materiale di recupero, lastre di tavolato di legno grezzo, ricavato dalle antiche linee ferroviarie (nella pagina accanto, a sinistra)  
*The long elevated walkway contained in the new building is paved with recovery materials and recycled timber from dismantled railway lines (on previous page, on the left)*

La scelta di un rivestimento in sughero come isolamento termico ben si accorda con i principi di sostenibilità energetica che hanno guidato la progettazione del sistema tecnologico dell'organismo architettonico (nella pagina accanto, a destra)  
*The choice of using a cork coating as thermal insulation suits perfectly with energy sustainability principles that have driven the technological system design of the building (on previous page, on the right)*

La regione di Mourão, ubicata nel sud-est del Portogallo, può essere definita come una delle aree economicamente più depresse dell'Europa, ma quanto manca nella sua crescita e nel suo sviluppo economico è più che compensato dalla sua ricca e varia vita naturale sia come flora sia come fauna: l'area intorno al fiume Guadiana è infatti classificata come zona di protezione speciale e fa parte della rete europea Natura 2000.

In un contesto così isolato e selvaggio, il paesaggio si sostanzia come punto di partenza del pensiero progettuale.

Il nuovo organismo architettonico parte dal suolo per affondarvi le sue radici, come a rimarcare un rapporto con la terra, ma non si allunga nell'orizzontalità del territorio, non lo occupa con i suoi spazi: da esso parte e si alza in un lungo parallelepipedo bianco che cinge le preesistenze architettoniche, in un delicato equilibrio tra costruito e naturale, materico e evanescente. Gli edifici precedentemente costruiti diventano base e supporto per il nuovo intervento che porta il visitatore in uno spazio fortemente introverso, una lunga passerella di connessione tra terrazze, piscine e cortili, le cui alte pareti permettono di inquadrare il cielo in lunghi tagli verticali e solo in alcuni punti si smaterializzano per consentire di gettare uno sguardo sugli spazi adiacenti o essere visti da chi attraversa i percorsi vicini. Il nuovo intervento architettonico è infatti sospeso ad un metro oltre la quota più elevata del terreno, definendo patii quasi privati e percorsi tra i vari nuclei architettonici. L'operazione di sospensione è possibile proprio perché la nuova costruzione poggia sulle preesistenze architettoniche e permette a sua volta al terreno sottostante di restare suolo libero in modo da creare spazi permeabili.

Dall'esterno il volume si presenta invece come una superficie impermeabile, le uniche grandi bucatore che permettono un dialogo tra l'esterno e l'interno del complesso architettonico sono poste in corrispondenza delle grandi alberature che l'atto progettuale ha inglobato nei patii interni, come a voler sottolineare l'importanza del rapporto tra l'edificio e la natura che cresce e si sviluppa dentro, ma anche e soprattutto al di fuori di esso. Piccole bucatore ulteriori, come piccole fessure sull'esterno, permettono sguardi direzionati sul territorio e parallelamente creano raggi luminosi puntuali che vivacizzano l'ambiente della passerella sopraelevata.

Questa architettura così emozionante e poetica per forma, posizione e relazione col paesaggio ospita una stazione biologica avente la duplice funzione di studio del variegato patrimonio naturale della zona e la sua promozione al pubblico.

Il centro combina un laboratorio di ricerca, uno spazio espositivo e una componente residenziale.

Il nucleo della costruzione è marcato da un patio di maggiori dimensioni, attorno al quale gravitano i diversi edifici, gli spazi esteriori coperti e i percorsi della stazione biologica: al livello del terreno, i piani sospesi inquadrano profonde viste sul paesaggio orizzontale; al contrario, a partire dalla rampa d'accesso alla quota superiore, il complesso è chiuso tra pareti opache, costituendo un intervallo alla contemplazione della natura e concentrando l'attenzione sui contenuti espositivi che ad essa si riferiscono.

Se da un punto di vista compositivo l'organismo architettonico prende forma a partire dalla riflessione attorno le peculiarità del paesaggio, da un punto di vista tecnologico sono i principi del recupero della materia e della sostenibilità energetica a plasmarne il sistema costruttivo.

A causa dell'estremo isolamento e delle condizioni climatiche proibitive, in inverno

La frase *surgem as paisagens* vuole rimarcare il profondo rapporto tra l'architettura e il paesaggio: la morfologia naturale del luogo ha influenzato le scelte compositive determinanti l'edificio mentre la ricca flora e fauna del luogo ne hanno definito la stessa ragione d'essere

*The sentence surgem as paisagens remarks the deep relationship between architecture and landscape: the natural morphology of the place have influenced the compositional choices that define the building, while the rich flora and fauna of the place have defined its raison d'être*



In an isolated and wild context, the landscape becomes the design starting point. A long and white parallelepiped wraps the existing buildings connecting them: 3 architectural constructions become one single place, thanks to the new compositional intervention. The volume containing an elevated walkway is not added to the former ones, but it integrates and enriches them, by creating connections and new relational spaces in a delicate balance between architecture, nature and territory. Poetic in its form, position and relationship with the landscape, this structure hosts the Garducho Biological Station that has the dual

function of undertaking research into the area's diverse natural heritage and promoting this to the public. The centre combines a research laboratory, an exhibition space and a residential component. The construction is raised a metre above the highest level of the terrain, defining almost private patios surrounding the residential building and paths among the various functional cores. The suspension is feasible because the new building rests on the existing ones and this allows the underlying ground to remain preserved, thereby creating permeable spaces. The centre of the complex is marked by a larger patio, around which gravitate different buildings, covered

exterior spaces and the routes of the biological station: at the ground level, the hanging planes frame wide-ranging views over the horizontal landscape; in opposition, from the entrance ramp of the upper level, the complex is enclosed between opaque walls, defining a pause in the contemplation of nature and focusing on the displayed contents that refer to it. The biological station is self-sufficient in terms of energy and water supply, thanks to the use of photovoltaic panels installed on the roof and to a rainwater reservoir. All the thermal insulation devices are made of an expanded cork coating system while the outdoor flooring is made of recycled timber from dismantled railway lines.





la temperatura può scendere fino a  $-5^{\circ}$  ed in estate salire fino a  $+50^{\circ}$ , si è così cercato di rendere la stazione biologica di Garducho autosufficiente in termini energetici ed idrici, attraverso l'utilizzo di pannelli solari e di un deposito per l'acqua piovana.

Tutti gli isolamenti termici sono costituiti a partire da un sistema di rivestimento in sughero espanso e le pavimentazioni esterne sono lastre di tavolato di legno grezzo recuperato dalle antiche linee ferroviarie.

I principi del recupero delle acque piovane, della produzione di energia attraverso sistemi fotovoltaici integrati, dell'utilizzo di materiali naturali e riciclati ben si sposano con la funzione dell'organismo architettonico e il significato che esso riveste per l'ambiente e la comunità.

#### Cristina Vanucci

Dottoranda in Tecnologia dell'Architettura, Facoltà di Architettura di Ferrara -  
Facoltà di Architettura IUAV - Facoltà di Architettura di Cesena · PhD student of  
Architectural Technology at the Faculty of Architecture of Ferrara University - Faculty of Architecture  
IUAV University - Faculty of Architecture of Cesena University  
[cristina.vanucci@unife.it](mailto:cristina.vanucci@unife.it)

#### Nota

\_ Le immagini correlate all'articolo sono state fornite per gentile  
concessione da © 2009, André Carvalho, José Manuel Silva.  
\_ *Linked photos were provided by courtesy of © 2009, André Carvalho,  
José Manuel Silva.*

---

Contestualizzazione della  
stazione biologica di Garducho.  
La condizione di estremo  
isolamento ha determinato  
la necessità di rendere l'edificio  
il più possibile autosufficiente  
sia in termini energetici che  
di approvvigionamento idrico  
*Contextualisation of Garducho  
biological station.  
Due to the remoteness of its  
site, the building needs to be  
largely self-sufficient in terms  
of energy and water supply*



**CASA SUL TORRENTE MORELLA**  
HOUSE ALONG THE MORELLA STREAM

Progettista · Designer:  
Arch. Andrea Oliva

Collaboratori · Collaborators:  
Arch. Luca Paroli, Ing. David Zilioli

Località · Location:  
Castelnovo Sotto, Reggio Emilia

Superficie del lotto · Land plot area:  
16.120,50 mq

Superficie lorda dell'opera · Gross area of the work:  
390,00 mq

Cronologia · History:  
progettazione · designer 2007  
costruzione · construction 2009





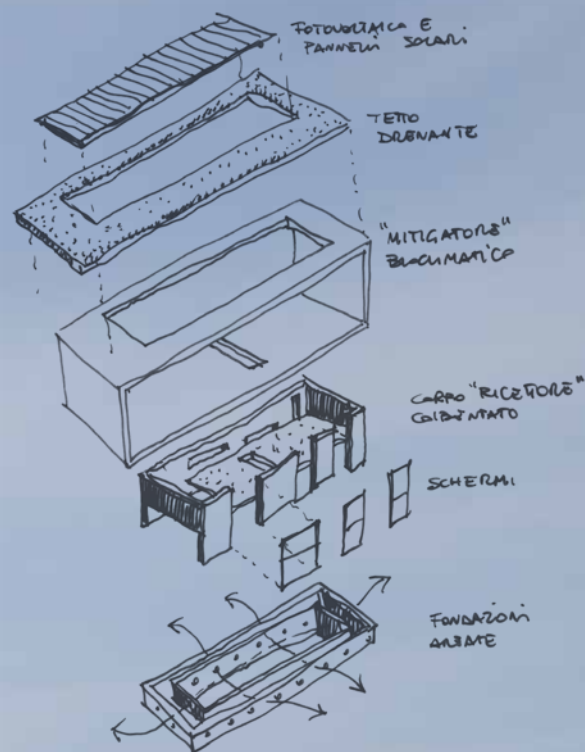
# Casa sul torrente Morella

House along the Morella stream

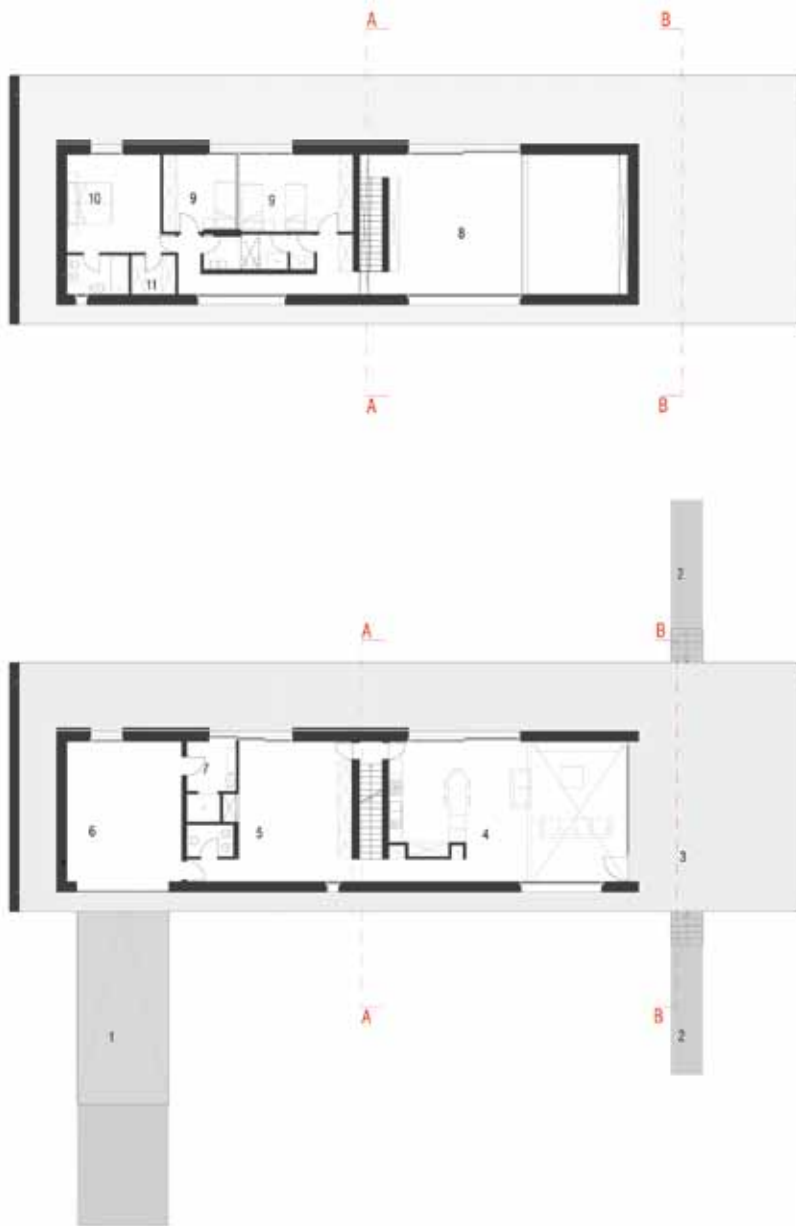
a cura di · edited by  
Luca Rossato

Rileggere le architetture rurali  
del reggiano con un linguaggio  
modernista e un approccio  
bioclimatico

Reviewing the rural architecture  
in the Reggio Emilia area using a modern  
language and a bioclimatic approach



Schizzo del progettista  
Designer's sketch



Pianta piano terra, piano primo e sezioni dell'edificio:

1. rampa di accesso carrabile
  2. scala di accesso pedonale
  3. portico/mitigatore bioclimatico
  4. soggiorno
  5. gioco bambini
  6. autorimessa
  7. lavanderia
  8. studio
  9. letto bambini
  10. letto matrimoniale
  11. cabina armadio
- Plan of ground floor, first floor and sections of the building:
1. access ramp for vehicles
  2. pedestrian access stairs
  3. porch/bioclimate mitigator
  4. living room
  5. children's play area
  6. garage
  7. laundry room
  8. study
  9. children's bedroom
  10. double bedroom
  11. wardrobe

Sometimes real innovations occur in unthinkable places where the strong impact of tradition often halts the development of technology towards a different future from what our forefathers had envisioned. It is on the edge of the Castelnovo Sotto countryside, between the Morella stream and a centurial road, one of those places that are inseparably bound to rural tradition, that we find ourselves in front of the building designed by Andrea Oliva, a young and popular designer with clear ideas on architecture. In a landscape characterised by canals, ditches, rows,

scrub-land, gardens, villas and farmhouses hosts this "House along the Morella stream", a building suspended from the ground to protect the high surface water-bearing stratum and in memory of land and sea settlements. The project idea was to create an elegant home consisting of two elements mutually staggered towards north-east: the porch or *climatic mitigator* and the living space or *insulating body*. With an orientation of 18 degrees to the west, the house makes the most of the bioclimatic contributions that, due to the geometry of the porch, of the large glass areas to the south and of the

sliding shutters, anticipate the opening of "winter sun" radiation and protection from the "afternoon summer sun". The study of *solar axonometrics* has therefore enabled to assess the impact of daylight on the enclosure and appropriately size the fixed screens of the vertical partitions and horizontal juts and the mobile screens of the sliding panels. What is most striking is the careful choice of every single component, the overhang of the porch, the width of the openings, the agile screening systems, all in a modern reinterpretation of the rural housing prototype widespread in this countryside.

The doors and window frames are made of laminated wood and double glazed with low emission argon gas. The integrated plant with domotics allows a reduction in consumption by controlling the temperature of individual rooms, efficient operation of major appliances, automatic switch off of lights in empty rooms, controlled generation of hot water and the regulation of usage times of individual appliances. You can make sustainable buildings in many ways, some designers see them now as highly efficient machines that leave little room for liveability and architectural design, others, such as Andrea

Oliva, give birth to beautiful contemporary architecture, inspired by older traditions of the places where they were thought and particularly linked to a minimalist design that has erased all the unnecessary elements, however managing to integrate extremely effective active and passive solutions. The project has recently won a silver medal at the seventh edition of the International Award for Sustainable Architecture (won by the Japanese architect Shigeru Ban) awarded by a jury of internationally renowned architects such as Thomas Herzog, Alexandros TOMBAZIS and Juhani Pallasmaa.





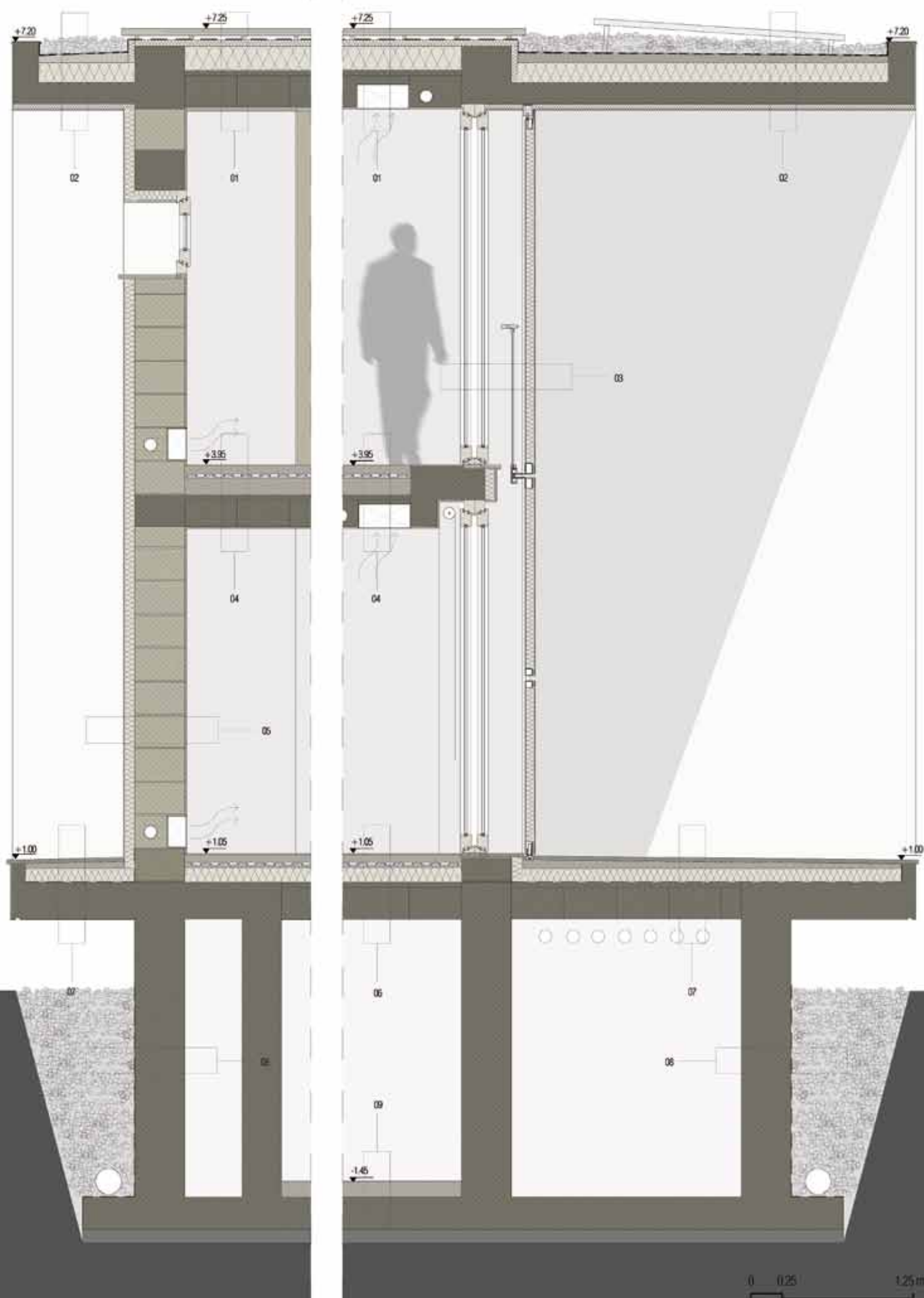
L'elegante composizione  
creata dagli oscuramenti  
scorrevoli  
*The elegant composition  
created by the sliding panels*

A volte le vere innovazioni avvengono in luoghi impensabili dove il forte impatto della tradizione spesso frena lo sviluppo tecnologico verso un futuro diverso da quello che i nostri avi si erano immaginati. La tentazione di parlare di un futuro più sostenibile rispetto al recente passato è forte, anche se guardando i vecchi casolari della pianura padana con occhio attento ai dettagli appare subito evidente che qualcosa è successo in questo ultimo cinquantennio. Qualcosa di strano, di anacronistico se confrontato con lo sviluppo della medicina o di altre scienze è successo nell'edilizia. Mentre Armstrong compiva il suo "piccolo grande passo" sul nostro satellite le costruzioni ne affrontavano uno o forse un paio indietro. E se la sostenibilità delle case rurali della campagna era legata a bisogni e necessità fortemente connessi con le limitate risorse economiche a disposizione, l'avvento della società del consumo ci ha fatto apparire moderno tutto ciò che consumava più risorse.

Ora sostenibile è divenuto vocabolo spocchiosamente legato alle moderne costruzioni, le quali, se adeguatamente progettate tenendo in considerazione elementari criteri bioclimatici non ne avrebbero affatto bisogno.

È ai margini della campagna di Castelnovo Sotto, tra il torrente Morella e una strada centuriale, proprio uno di quei luoghi legati in modo indissolubile alla tradizione rurale, che ci si trova di fronte all'edificio pensato da Andrea Oliva, giovane e apprezzato progettista con le idee ben chiare sul fare architettura. In un contesto paesaggistico caratterizzato da canali, fossi, filari, macchie arbustive, orti, ville e case coloniche si colloca infatti questa "Casa sulla Morella", un edificio sospeso dal terreno a protezione dell'alta falda acquifera di superficie e a memoria degli insediamenti terramaricoli.

L'idea del progettista è stata quella di creare una elegante residenza composta da due elementi





reciprocamente sfalsati verso nord-est: il portico o *mitigatore climatico* e lo spazio abitativo o *corpo coibentante*.

Con un orientamento di 18° verso ovest la casa sfrutta al meglio gli apporti bioclimatici che, per effetto della geometria del portico, delle ampie superfici vetrate a sud e degli oscuramenti scorrevoli, anticipano l'apertura all'irraggiamento del "sole invernale" e la protezione dal "sole estivo pomeridiano".

Lo studio delle *assonometrie solari* ha permesso, quindi, di valutare l'incidenza del soleggiamento sull'involucro e dimensionare opportunamente le schermature fisse dei setti verticali e quelle mobili dei pannelli scorrevoli.

Ciò che più colpisce è proprio l'attento dimensionamento di ogni singolo componente, l'aggetto del portico, l'ampiezza delle aperture, gli agili sistemi di schermatura, il tutto in una reinterpretazione in chiave moderna del prototipo abitativo rurale diffuso in queste campagne.

L'abitazione ha una struttura a setti portanti al fine di diminuire la presenza di ponti termici costituita da un laterizio di 38 cm accoppiato ad uno strato di isolante a cappotto sul lato esterno di 10 cm.

I solai sono in laterocemento con cordoli e solette in cemento armato opportunamente coibentate e disgiunte mentre la copertura conta uno strato di 22 cm di isolamento accoppiato ad un manto di

copertura in parte in lamiera e in parte drenante collegato ad un sistema per la raccolta dell'acqua piovana.

I serramenti sono in legno lamellare e vetrocamera basso emissiva con gas argon. L'impiantistica integrata con domotica consente una riduzione dei consumi mediante il controllo della temperatura dei singoli locali, la predisposizione del lavoro efficiente dei grandi elettrodomestici, lo spegnimento automatico delle luci in locali vuoti, la generazione controllata dell'acqua calda sanitaria e la regolazione dei tempi di utilizzo dei singoli apparecchi.

L'impianto di riscaldamento è costituito da pannelli radianti alimentati da una caldaia a bassa condensazione mentre l'acqua calda sanitaria è integrata da pannelli solari posti sulla copertura dove è presente anche un impianto fotovoltaico integrato di 6 Kw. L'abitazione è dotata di un sistema meccanizzato di ricircolo dell'aria portando il consumo previsto per il riscaldamento a 5,19 kWh/mq per anno.

Il progetto ha recentemente vinto una medaglia d'argento alla settima edizione del Premio Internazionale Architettura Sostenibile vinto dal giapponese Shigeru Ban.

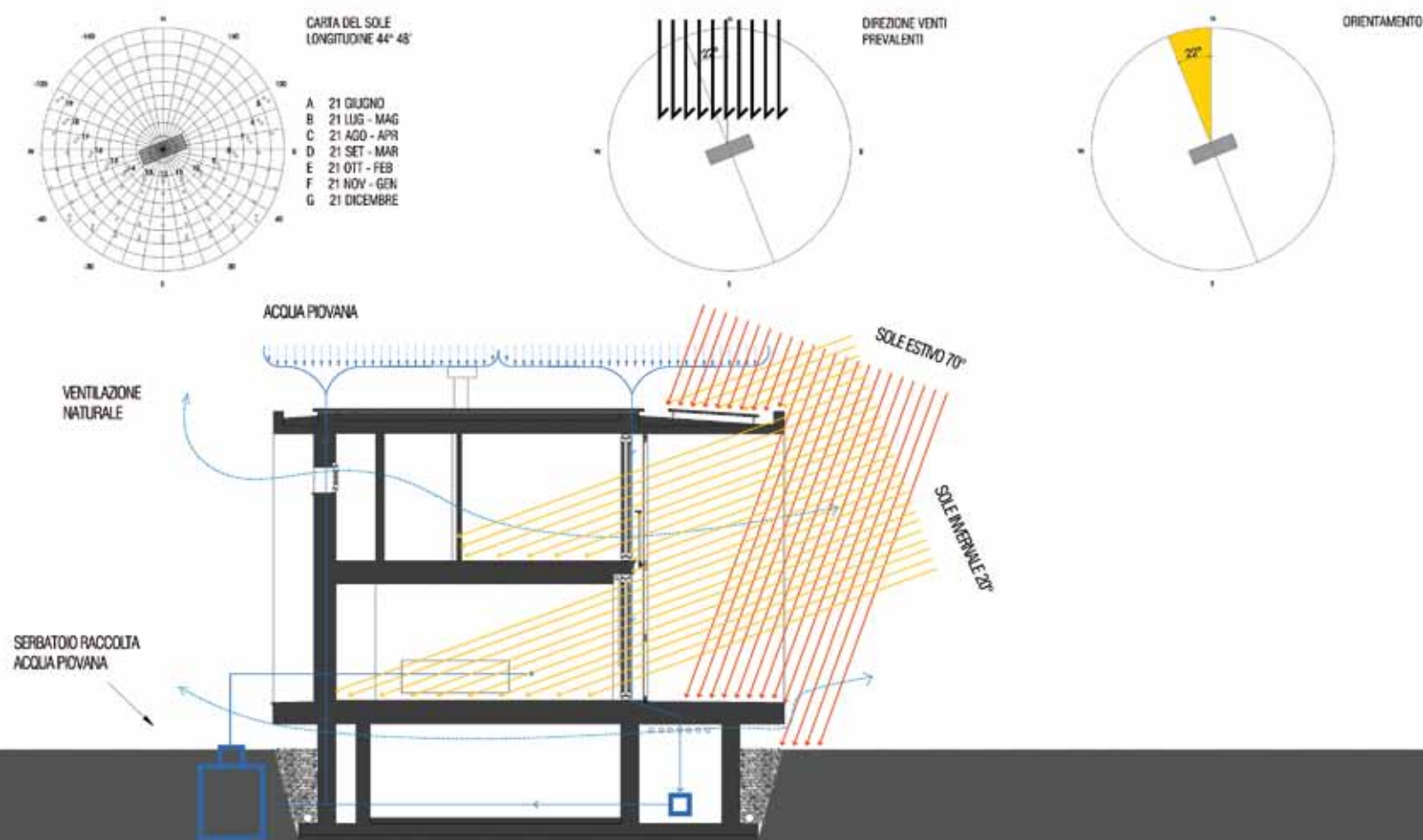
Anche dalle parole della stessa giuria, composta da architetti di fama internazionale come Thomas Herzog, Alexandros Tombazis e Juhani Pallasmaa emerge l'ammirazione verso un progetto così evoluto

Dettaglio costruttivo (nella pagina accanto):

1. lamiera graffiata in alluminio 6/10, barriera al vapore, strato coibente, solaio in laterocemento, aspirazione impianto meccanico
2. pannelli solari, ciottolo array, guaina impermeabilizzante, massetto cementizio inclinato sp. 4 cm, strato coibente sp. 14 cm, soletta in cemento armato sp. 16 cm, cappotto esterno sp. 5 cm
3. infissi scorrevoli con vetrocamera con gas argon, parapetto in vetro temprato, pannelli scorrevoli con cappotto sp. 6 cm
4. parquet lamellare sp. 13 mm, massetto in magnesiacio sp. 6 cm, pannello radiante sp. 3,5 cm, caldaia alleggerita sp. 12 cm, solaio in laterocemento sp. 24+4 cm, aspirazione impianto meccanico
5. cappotto esterno sp. 10 cm, termo laterizio sp. 38 cm, intonaco sp. 1,5 cm
6. pavimentazione in cemento resina sp. 3 mm, massetto in magnesiacio sp. 6 cm, pannello radiante sp. 8 cm, solaio in laterocemento sp. 24+4 cm, intonaco sp. 1,5 cm
7. pavimentazione in botticino sp. 2 cm, massetto cementizio in pendenza sp. 3/8 cm, strato coibente sp. 6 cm, guaina impermeabilizzante, solaio in laterocemento sp. 20+4 cm, intercapedine impianti con aerazione naturale sp. 150 cm
8. muro in calcestruzzo armato, guaina a bottone e impermeabilizzazione, vespaio
9. massetto in cemento con finitura in resina sp. 8 cm, fondazione in calcestruzzo sp. 30 cm, magrone sp. 10 cm, terreno vegetale

Construction detail (on the previous page):

1. clinched aluminium plate 6/10, steam barrier, insulating layer, floor made of bricks and cement, mechanical unit suction
2. solar panels, array pebbles, waterproofing sheath, 4 cm thick sloped cement footer, 14 cm thick insulating layer, 16 cm thick reinforced concrete slab, 5 cm thick outer cladding
3. sliding frames with argon gas double glazing, tempered glass parapet, 6 cm thick sliding panels with cladding
4. 13 mm thick laminated parquet, 6 cm thick magnesic footer, 3.5 cm thick radiating panel, 12 cm thick lightened levelling concrete layer, 24+4 cm thick floor made of bricks and cement, mechanical unit suction
5. 10 cm thick outer cladding, 38 cm thick brick thermal insulator, 1.5 cm thick plaster
6. 3 mm thick resin cement flooring, 6 cm thick magnesic footer, 8 cm thick radiating panel, 24+4 cm thick floor made of bricks and cement, 1.5 cm thick plaster
7. 2 cm thick botticino flooring, 3/8 cm thick sloped cement footer, 6 cm thick insulating layer, waterproofing sheath, 24+4 cm thick floor made of bricks and cement, 150 cm thick units cavity with natural ventilation
8. reinforced concrete wall, button sheathing and waterproofing, loose-stone foundation
9. 8 cm thick cement footer with resin finish, 30 cm thick concrete foundation, 10 cm thick lean concrete, topsoil



Schema del funzionamento  
bioclimatico (in alto)  
*Bioclimatic operation diagram  
(above)*

Il bianco mitigatore climatico  
che racchiude l'abitazione  
(a destra)  
*The white climatic mitigator  
that encloses the house  
(on the right)*







e ben realizzato: "il portico si riprende la sua funzione bioclimatica, le murature protette dallo sporto e perfettamente dimensionate avvolgono l'edificio mentre l'orientamento sfrutta tutto il potenziale solare come in passato ben si sapeva".

Si possono fare edifici sostenibili in tanti modi, alcuni progettisti li vedono ormai come efficientissime macchine che lasciano poco spazio alla vivibilità e alla composizione architettonica, altri, come Andrea Oliva fanno nascere belle architetture contemporanee, ispirate alle più vecchie tradizioni dei luoghi dove sono state pensate e soprattutto legate ad un design minimalista che ha cancellato dalla composizione tutte gli elementi superflui riuscendo comunque ad integrare soluzioni attive e passive di estrema efficacia.

**Luca Rossato**

Facoltà di Architettura di Ferrara

· Faculty of Architecture of Ferrara

luca.rossato@unife.it



Vedute dal livello rialzato della casa della campagna circostante e vista interna dell'abitazione  
Views of the surrounding countryside from the mezzanine floor of the house and internal view of the house

# Le dolci case sulla collina

## Sweet homes upon the hill

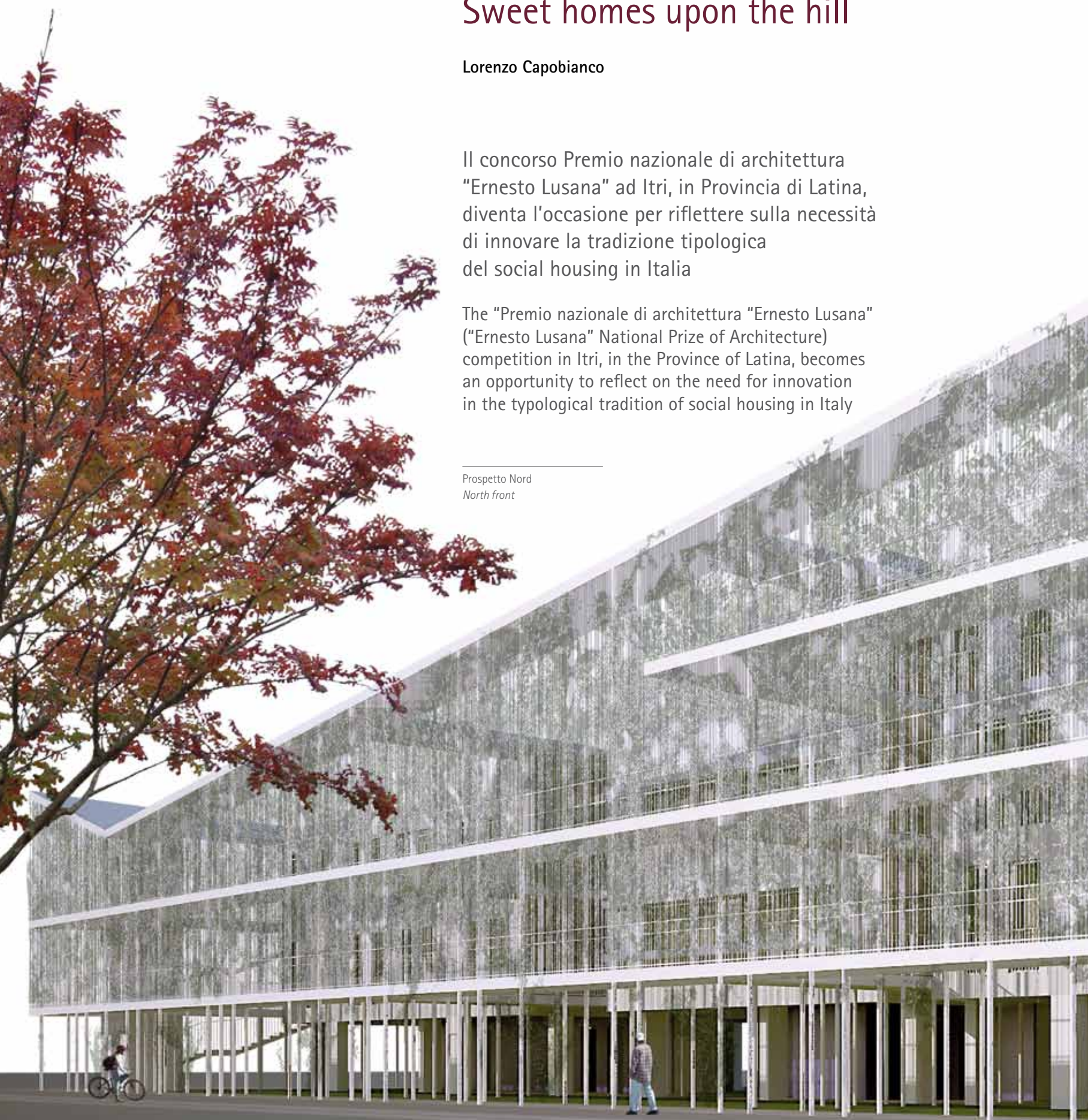
Lorenzo Capobianco

Il concorso Premio nazionale di architettura "Ernesto Lusana" ad Itri, in Provincia di Latina, diventa l'occasione per riflettere sulla necessità di innovare la tradizione tipologica del social housing in Italia

The "Premio nazionale di architettura "Ernesto Lusana" ("Ernesto Lusana" National Prize of Architecture) competition in Itri, in the Province of Latina, becomes an opportunity to reflect on the need for innovation in the typological tradition of social housing in Italy

---

Prospetto Nord  
North front





---

**PREMIO NAZIONALE DI ARCHITETTURA "ERNESTO LUSANA", CONCORSO DI PROGETTAZIONE AD ITRI**  
**"ERNESTO LUSANA" NATIONAL PRIZE OF ARCHITECTURE COMPETITION IN ITRI**

Progettisti · Designers:  
Lorenzo Capobianco (capogruppo),  
Antonella Violano, Francesca Capobianco  
con · and:  
Alfonso Mattia Berritto, Fabio Baratto

Collaboratori · Assistants:  
Danila Renis, Gianluca De Vita

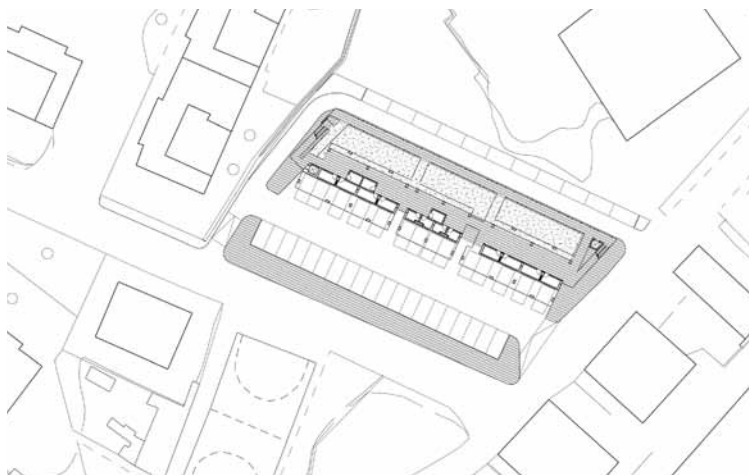






Vista assonometrica (in alto)  
Axonometric view (above)

Vista aerea dell'area di progetto  
e pianta quota ingresso  
Aerial view of project area  
and ground level



In southern Lazio, along the Appian Way, the town of Itri entrusts the memory of its origins to the early Saracens settlements of the ninth century. The consolidated image of the high town, as summarized in the iconic power of its rock, is that of the fourteenth century. The saturation of the town determines an expansion in the form of village outside the walls. The Second World War and Reconstruction, finally, gives us the image of the city today. The town is holding a competition for a "light house" of 15 apartments in the valley that the slope of the hill draws in the lower part of the city. The charm of a healthy place, marked by the encounter of woods hills with the breath of the sea, is disappearing. Ordinary constructions, a

confused urban plan, lack of maintenance and little attention to the quality of public space, are all factors that, were it not for the civilization of its inhabitants, would make this area homologous to the many urban decay areas which grows in our city. The hills around though still remember with their silent presence the light and the colour of an ancient landscape. So we try to replicate the relationship with nature within the home habitat: the daily spaces, light and materials are arranged as parts of a research aimed at returning to the place its original charm declining the geometry of sustainability. This small building is detached from the ground and draws its lower level as a common place usable as a vegetable

garden; to contain its overall dimensions the balcony is detached from the inhabited body and built in form of vertical garden to protect the occupier's privacy and from the northern winds. The street front search sun and Mediterranean light: the houses open their bedrooms on the internal garden while the living spaces are in the south, overlooking the hill and overhang outward through solar greenhouses that builds the internal spatial quality of the houses. The space of the house is designed in function of the natural light variation throughout the day and the seasons: the blades of the brise soleil solar greenhouses, depending on the season or the desire of the inhabitants, "play" with the solar light casting shadows always different.

The biophysical and bioclimatic factors are processed in materials of the project and interpreted in terms of: potential for green-built integration, ability to collect and reuse rainwater, use of renewable energy sources, control of thermohygrometer factors with natural ventilation systems and passive solar heating systems. The south openings provide fixtures placed inside shielded wire overhangs that shade the glass surface during the summer. The bioclimatic solar greenhouses works as a "buffer space" that can accumulate in winter and dissipate in the summer. On the roof is planned the installation of a fully integrated solar photovoltaic system. The PV array consists of 136 panels divided into

three blocks (31,924 kWh/year). The electricity produced is able to meet the needs of the common areas, lift and lifting pumps of the rainwater reuse system, with a surplus that can be sold to the network. The system for collecting and reusing rainwater provides an accumulation of 482,367.74 litres/year used to meet the needs for water service and to irrigate the vertical garden. The green is present in the pavement on the ground floor on the front NE; designed as a green wall, with the final effect of vertical garden that protects against the prevailing winds in winter, plays a role in balancing humidity and temperature control, creates a protected outdoor area and it also provides psychological benefits to residents.



Nella conca che il pendio delle colline disegna nella parte bassa della città di Itri il Comune bandisce un concorso per una "casa leggera" di 15 appartamenti. Della suggestione di un luogo salubre, segnato dall'incontro del verde dei boschi collinari con il respiro del mare, resta poco. Edilizia ordinaria, un impianto urbano confuso, scarsa manutenzione e poca attenzione alla qualità dello spazio pubblico, sono tutti elementi che, se non fosse per la civiltà dei suoi abitanti, renderebbero omologa quest'area a una delle tante sacche di degrado che crescono nelle nostre città. Le colline intorno, però, ricordano ancora con la loro silenziosa presenza la luce e il colore di un paesaggio antico. Cerchiamo quindi di riproporre il segno del rapporto con la natura all'interno dell'habitat domestico: gli spazi quotidiani, la luce e i materiali si dispongono come momenti di una ricerca tesa a restituire al luogo il suo fascino originario declinando la geometria della sostenibilità. Il piccolo edificio si stacca dal suolo disegnando il suo piede a terra come un giardino comune utilizzabile come orto; per contenere l'ingombro sceglie il ballatoio ma lo stacca dal corpo abitato e lo costruisce in forma di giardino verticale a protezione della privacy e dei venti del nord. Il fronte su strada ricerca sole e luce mediterranea: le case aprono le stanze da letto sul giardino interno mentre gli spazi living sono a sud, affacciano sulla collina e si protendono letteralmente a sbalzo verso l'esterno attraverso delle serre solari che costruiscono la qualità spaziale interna delle case. Lo spazio dell'alloggio è pensato in funzione del variare della luce naturale nell'arco del giorno e delle stagioni: sono le lamelle dei brise soleil delle serre solari che, in funzione della stagione dell'anno o del desiderio degli abitanti, "giocano" con la luce proiettando all'interno dei soggiorni ombre continuamente varie e mobili.

#### **Architettura e scelta dei materiali**

Le principali caratteristiche architettoniche e costruttive si basano su una concezione del progetto energeticamente efficiente, eco-compatibile e bioclimatico, che mira a valorizzare le potenzialità delle risorse naturali presenti (tra tutte: acqua e sole) e garantire comfort e sicurezza ai residenti, con notevole risparmio energetico e gestionale. In quest'ottica, anche la scelta dei materiali soddisfa sia fattori di economicità, facile reperibilità e agevole messa in opera, che fattori di integrazione con i

caratteri del contesto urbanizzato e del *genius loci*. In particolare, la scelta del cemento armato per le strutture con finitura a intonaco bianco (per minimizzare l'accumulo termico nella stagione estiva), integrato alla ghiaia nella copertura piana (che svolge la stessa funzione di riduzione dell'accumulo termico e potenziamento dell'inerzia termica) e alla pietra locale per la pavimentazione del porticato su pilotis, si integra con dettagli di pregio come l'acciaio per il sistema del giardino verticale, gli inserti in ceramica sui prospetti, le serre solari con brise soleil con adeguato coefficiente di riflessione e vetri basso emissivi.

#### **Scelte tipologiche e verifica dei parametri di qualità della vita**

L'edificio è stato progettato con asse prevalente Nord-ovest - Sud-est, articolato in tre blocchi:

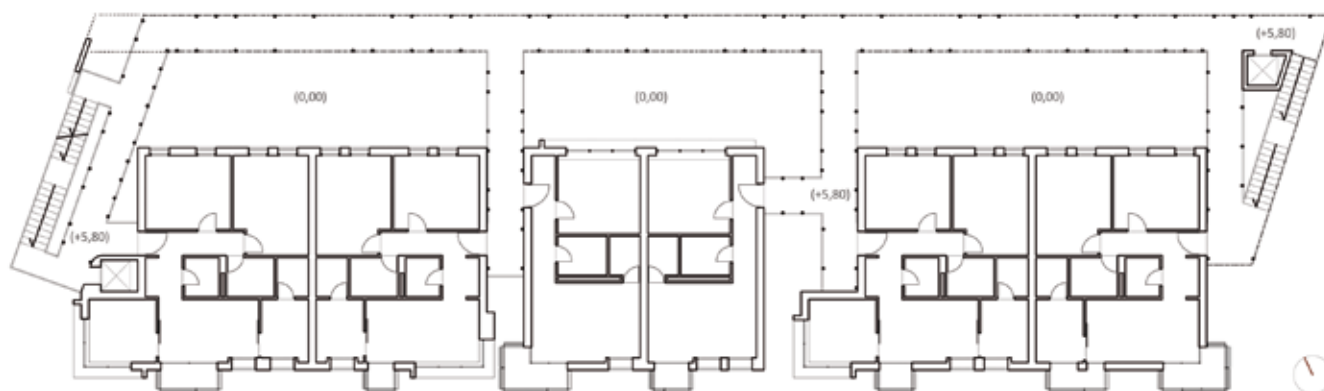
- il primo, coperto da tetto fotovoltaico a doppia falda, di tre piani f.t., che ospita 5 alloggi – tipologia C (74 mq) e 1 alloggio – tipologia B (64 mq);
- il secondo, coperto da tetto fotovoltaico a falda unica, di tre piani f.t., che ospita 5 alloggi tipologia A (45 mq);
- il terzo, con copertura piana ghiaiosa, di due piani f.t., che ospita 4 alloggi tipologia B (64 mq).

La metodologia di progetto proposta in questo intervento analizza e trasforma in elementi del progetto di architettura i fattori biofisici (potenzialità di integrazione verde-costruito, possibilità di raccolta e riutilizzo acque piovane, ecc.) e bioclimatici (condizioni di soleggiamento dell'involucro trasparente, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili – tra tutte il fotovoltaico – controllo dei fattori termigrometrici con sistemi di ventilazione naturale e riscaldamento passivo, serre solari, ecc.), valutandone le interazioni al fine di determinare elevati livelli di comfort degli spazi interni e fruibilità degli spazi esterni, senza trascurare la componente di aspetto, gestione e salvaguardia dell'ambiente.

#### **Scelte funzionali, costruttive e impiantistiche**

L'articolazione in tre blocchi dell'edificio risponde sia ad esigenze di omogeneità dei nuclei familiari che andranno a risiedere, che a criteri sociali di facilità di orientamento, univoca identificazione della propria unità immobiliare, a cui da valore aggiunto il beneficio psicologico derivante dalla

## SOCIAL HOUSING

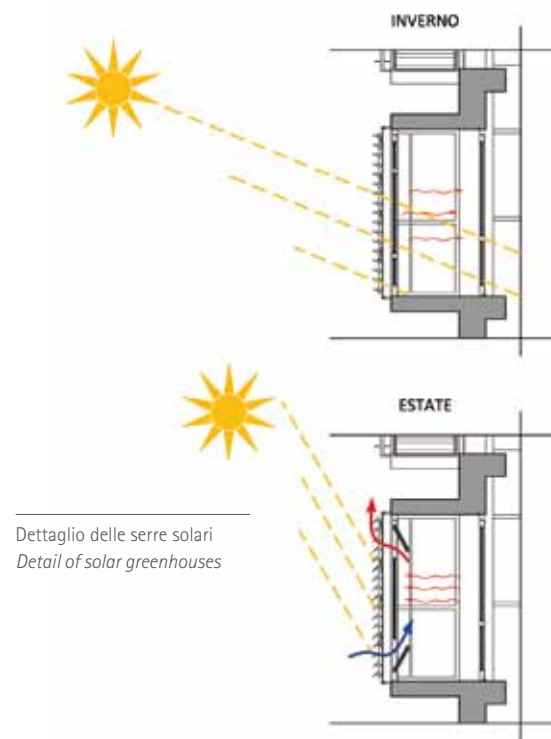
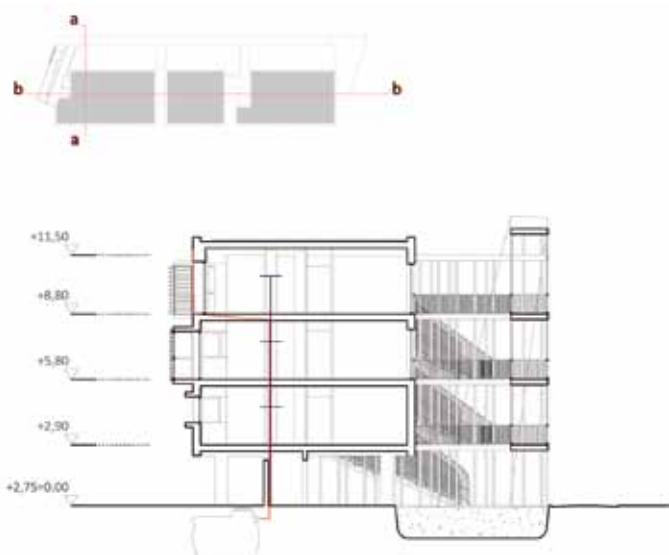


Pianta secondo Livello  
Second level plan



Sezione B-B con schema del circuito di riuso delle acque piovane  
B-B section and diagram of rainwater reuse circuit

Sezione A-A (in basso)  
Section A-A (below)



Dettaglio delle serre solari  
Detail of solar greenhouses



forte integrazione verdecostruito, l'economicità della gestione (soprattutto impiantistica) e fruibilità degli spazi comuni. Le strategie bioclimatiche attuate nel progetto sono riconducibili a due scale di intervento. A scala di edificio sono stati analizzati i fattori climatici di soleggiamento diretto, ombre proprie e portate, venti prevalenti estivi e invernali e caratteri pluviometrici che hanno dettato le seguenti soluzioni tecnologiche:

1. copertura a falda con fotovoltaico a sviluppo totale, completamente integrato;
2. copertura piana con ghiaia per ridurre l'accumulo termico nella stagione estiva;
3. sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane;
4. serre solari, intese come spazi tampone per collaborare al risparmio energetico dell'edificio;
5. cantinole dotate di sistema di ventilazione naturale.

A scala di intorno ambientale:

6. pavimentazione permeabile dei viali di accesso e dell'area di sosta.

Di seguito si illustreranno i calcoli di progetto e i principi di funzionamento delle strategie progettuali proposte.

#### 1. Fotovoltaico

Per la copertura solare attiva è stato scelto un modulo fotovoltaico a integrazione totale con alte prestazioni e celle di silicio policristallino da 156,5 mm con efficienza del modulo fino al 14%; Diodi bypass per ridurre al minimo le perdite di potenza dovute ad ombreggiamento; una speciale trama della superficie della cella per aumentare il rendimento; un trattamento BSF (Black Surface Field) per ottimizzare l'efficienza della cella; vetro temperato, lamine in EVA, strati di plastica per proteggere il modulo dai fenomeni atmosferici (acqua, umidità, ecc.), e una cornice di alluminio anodizzato, con fori di drenaggio acqua per allungare la vita del modulo, con scatola di giunzione per connessione rapida dei cavi sigillata e protetta dall'acqua.

Il campo fotovoltaico progettato è articolato in tre blocchi rispettivamente di:

- n. 64 pannelli orientati a nord-ovest e inclinati di 8°
- produzione elettrica media annua di 14.310 kWh
- n. 18 pannelli orientati a sud-est e inclinati di 10°
- produzione elettrica media annua di 4.403 kWh
- n. 54 pannelli orientati a sud-est e inclinati di 10°
- produzione elettrica media annua di 13.211 kWh.

Contatori GSE, Contatori bidirezionali Enel, Quadri di campo e Inverter saranno collocati nel corpo di fabbrica centrale, in un locale appositamente adibito e accessibile attraverso una scala retrattile fruibile

dal ballatoio del II livello. L'energia elettrica prodotta sarà contabilizzata dal GSE in Conto Energia per venti anni e soddisferà il fabbisogno energetico delle parti comuni, dell'ascensore e delle pompe di sollevamento del sistema di raccolta e riutilizzo delle acque piovane. La produzione in eccesso sarà immessa nella rete di distribuzione nazionale ENEL e pagata al condominio dal gestore di rete, con significativi margini di profitto, utilizzabili totalmente per la manutenzione ordinaria delle parti comuni, dal momento che l'impianto non contempla costi di manutenzione ordinaria.

#### 2. Raccolta e Riutilizzo Acque Piovane

Per i calcoli che seguono è stato utilizzato il modello fornito dalla norma E DIN 1989-1:2000-12. Applicando la formula all'edificio di progetto avente 255 mq di superficie di captazione con tetto fotovoltaico (coefficiente di deflusso pari al 90%), 153 mq di superficie di captazione con tetto piano ghiaioso (coefficiente di deflusso pari al 60%), e 123 mq di superficie di captazione con tetto duro spiovente (coefficiente di deflusso pari al 90%), prevedendo un impianto dotato di filtro con efficacia del 95% e considerato l'apporto medio annuo di acqua piovana che per la zona di Itri (LT) è pari a 1.175,36 mm ca. otteniamo un apporto di acqua piovana pari a:

$$(255 \times 0,9 \times 1.175,36 \times 0,95) + (153 \times 0,6 \times 1.175,36 \times 0,95)$$

$$+ (123 \text{ m}^2 \times 0,9 \times 1.175,36 \times 0,95) = 482.367,74 \text{ litri/anno}$$

Tale risorsa idrica verrà riutilizzata con duplice finalità: soddisfare il fabbisogno di acqua di servizio per gli scarichi dei WC degli alloggi e per irrigare il giardino verticale.

Dal calcolo delle persone residenti nell'edificio:

- n. 5 alloggi – tipologia A (45 mq utili) = 2 x 5 = 10 persone
- n. 5 alloggi – tipologia B (64 mq utili) = 4 x 5 = 20 persone
- n. 5 alloggi – tipologia C (74 mq utili) = 5 x 5 = 25 persone;

il fabbisogno di acqua di servizio per gli scarichi dei WC è pari a:

- scarico WC = 24 litri/giorno persona x 365 x n. persone = 24 x 55 x 365 = 481.800 litri/anno;

il fabbisogno d'acqua per l'irrigazione del giardino verticale è pari a:

- 255 mq x 60 litri/anno mq = 15.300 litri/anno per un totale di: 497.100 litri/anno.

Nella determinazione del volume di serbatoio, si è tenuto conto del periodo secco medio ovvero della



Dettaglio del fronte Sud e vista del giardino condominiale  
Detail of the South front and view of the common garden



quantità di settimane o giorni durante i quali si può verificare assenza di precipitazioni. Nel caso del progetto in esame si è considerato un periodo secco di 54 giorni (media calcolata sull'anno 2008 e riportata al quinquennio 2004-2008). La capienza di calcolo risulta di circa 73.500 litri. Occorrono, quindi, 13 serbatoi in polietilene (materiale riciclabile) da circa 6.000 litri (dimensioni bxpaxh: 3,00 x 1,70 x 2,30 m), con piastra di copertura classe B ai sensi della EN124 in ghisa grigia, carrabile ( $700\text{ mm} \leq TE \leq 1.500\text{ mm}$ ), chiusura antibambino, interrati in corrispondenza dei porti auto previsti sul fronte Sud-ovest e combinati per incrementare la capacità di volume utile.

### 3. Serra Solare

Le serre solari integrate in facciata sono una scelta progettuale che integra il fotovoltaico nelle strategie di risparmio energetico dell'edificio. La serra solare è stata progettata come uno "spazio tampone"

sporgente con vetri basso emissivi che garantiscono minime trasmissioni del calore in uscita (nella stagione invernale) e in ingresso (nella stagione estiva); vetri apribili in maniera differenziata per un adeguato ricambio d'aria, soprattutto nella stagione estiva (apertura in alto per l'evacuazione del calore prodotto in eccesso durante il giorno e in basso per l'ingresso dell'aria fresca durante la notte); infissi a tenuta per le condizioni estreme (caldo estivo e freddo invernale); sistema di ombreggiamento con breis soleil mobili che possono essere orientati in funzione delle esigenze di massima o minima radiazione solare diretta sulla superficie vetrata.

### 4. Sistemi di Ventilazione Naturale

Gli ambienti a piano terra destinati a cantinole prevedono un sistema di ventilazione naturale passante verticale dovuta a un'apertura a bocca di lupo esposta a Sud-ovest e una griglia di ventilazione



bassa, inserita nella porta di accesso che apre a Nord-est. La differenza di temperatura e lo sfalsamento in verticale delle aperture garantisce un'adeguata ventilazione dell'ambiente, con il vantaggio di abbattere del tutto il tasso di umidità relativa dell'aria.

#### *5. Il Muro Verde come un Giardino Verticale*

Sul fronte Nord-est, aperto al vento prevalente invernale, il progetto prevede la realizzazione di un muro verde, con l'effetto finale di giardino verticale che risponde a diverse esigenze ambientali:

- proteggere dai venti prevalenti invernali, freddi e umidi, come una barriera frangivento naturale;
- assorbire CO<sub>2</sub> dall'atmosfera e mitigare gli effetti nocivi della produzione di smog;
- svolgere un ruolo di termoregolazione e riequilibrio igrometrico;
- creare uno spazio esterno protetto in cui si crea d'estate il cosiddetto "effetto cortile": correnti ascensionali di aria fresca che creano una ventilazione naturale locale e favoriscono la ventilazione naturale anche degli alloggi;
- fornire beneficio psicologico ai residenti.

Inoltre, la scelta delle colture da impiantare (resistenti e adeguate al clima) consente di integrare il componente con la flora locale, e il sistema di irrigazione alimentato con l'acqua piovana riutilizzata non grava sui costi di gestione e consente un elemento semplice ed economico da mantenere.

#### *6. Parcheggio Salvaverde*

Il progetto prevede un sistema di pavimentazione permeabile dei viali di accesso e dell'area di sosta, per i quali è stato previsto l'utilizzo del sistema "salvaverde" in grado di garantire la massima permeabilità dei suoli per minimizzare l'effetto negativo della cementificazione sul "ciclo ecosistemico dell'acqua". Il sistema fa filtrare la pioggia nel terreno in modo naturale evitando il formarsi di pozzanghere e fanghiglia e la griglia, proteggendo il manto erboso dalle sollecitazioni dovute al passaggio dei veicoli, consente all'erba una più libera e completa radicazione al terreno ed un ottimo drenaggio in caso di pioggia abbondante.

#### **Interazione tra gli elementi di progetto ed i fattori bioclimatici**

Le soluzioni progettuali contemplano l'utilizzo di sistemi solari passivi e attivi. Il sistema solare attivo

prescelto è il fotovoltaico, con le dimostrate capacità di produzione di energia elettrica ed ecocompatibilità della soluzione tecnologica.

I sistemi solari passivi, costituiti dalle serre/spazi tampone, garantiscono dal punto di vista bioclimatico le seguenti prestazioni:

- in inverno svolgono il duplice compito di: captare di giorno l'energia solare, riscaldare l'aria dell'ambiente e la massa di accumulo costituita dal solaio di calpestio; ridurre di notte le dispersioni termiche dell'alloggio e restituire all'ambiente interno l'energia termica immagazzinata dalle masse di accumulo, mantenendo la temperatura dell'aria a livelli accettabili per un certo tempo residuo;
- in estate, attraverso l'apertura differenziata della vetrata, costituiscono delle verande coperte e naturalmente ventilate che riducono l'irraggiamento solare sugli infissi dell'alloggio, anche grazie al sistema di ombreggiamento.

L'integrazione del verde nella struttura in acciaio a Nord-est, nella pavimentazione dei viali di accesso e dei parcheggi, assolve ad un vero e proprio ruolo bioclimatico e biologico, influenzando sul tasso di umidità relativa e riducendo la temperatura per effetto dell'ombreggiamento e dell'evaporazione e traspirazione delle foglie. L'elemento vegetazionale, infatti, costituisce un elemento di qualificazione dell'ambiente urbano e svolge un ruolo mitigatore in relazione all'inquinamento dell'aria, all'abbattimento dell'inquinamento acustico, alla protezione dai venti prevalenti, soprattutto da quelli freddi della stagione invernale (in tal caso la barriera frangivento è stata progettata con specie sempreverdi) e alla riduzione della diffusione delle polveri dovute allo smog (capacità propria delle specie vegetali di fissare le polveri nocive sospese nell'atmosfera). Infine, un uso razionale delle risorse naturali sole ed acqua completa anche dal punto di vista economico la qualità del progetto proposto.

Testo di Antonella Violano

#### **Lorenzo Capobianco**

Ricercatore universitario in Progettazione architettonica alla Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" della Seconda Università degli Studi di Napoli · Assistant Professor in Architectural Design at the Faculty of Architecture "Luigi Vanvitelli" of the Second University of Naples  
lorenzo.capobianco@libero.it







# Il ritorno del corpo nello spazio urbano

## The body regains the public space

Antonio Borgogni  
Erika Vannini

Il corpo e le sue possibilità espressive sono indicatori della qualità di vita urbana ed hanno un ruolo, ancora misconosciuto, nella progettazione

The body and its expressions are indicators of the quality in urban life; moreover, their role in town planning has been underestimated

Essaouira, Marocco,  
Osservare (in alto),  
Jesi, Panchina storta  
(in basso a sinistra) e  
Barcellona, Porta disegnata  
sul muro (a destra)  
*Essaouira, Morocco,  
Observing (above),  
Jesi, Italy, A wonky bench  
(below on the left) and  
Barcelona, Spain, Goal drawn  
in the wall (on the right)*

L'ipotesi che formuliamo in questo articolo, centrale nello sviluppo di una ricerca comparativa in svolgimento a livello europeo, è che il corpo, e più in particolare le pratiche corporee e sportive, costituiscano un indicatore decisivo della qualità della vita urbana e un fattore indebitamente trascurato dalla progettazione urbanistica. Il corpo di cui parliamo è quello del gesto quotidiano, che si coordina per salire gradini o marciapiedi, che gioca, che va in bicicletta, sui pattini, attraversa strade, siede, stringe mani, e pratica sport.

Per convalidare la nostra ipotesi, tenendo la barra dritta sugli sviluppi contemporanei di questa relazione, presentati nella seconda parte, abbiamo bisogno di rivolgere il nostro sguardo al passato.

nel leonardiano "uomo vitruviano". Nel corso del Rinascimento, la riscoperta del lavoro di Vitruvio ebbe una profonda influenza su architetti, scultori e pittori. Niccoli, Brunelleschi, Leon Battista Alberti trovarono negli studi vitruviani il loro "razionale" per elevare a livello scientifico una disciplina ancora artigianale. Fino a quel momento il corpo era stato fondamentale in Architettura: mani, piedi, braccia avevano costituito l'unità di misura per la progettazione definendo la relazione tra corpo e spazio. Durante la Rivoluzione Francese, il metro, frazione del meridiano terrestre, iniziò ad essere adottato come misura obiettiva. Questa scelta progressiva implicava una separazione tra corpo e spazio. Il corpo rappresentò sempre meno la misura per i progetti architettonici.

### Da Vitruvio all'adozione del metro

Il corpo ha sempre avuto una forte presenza nella storia dell'Architettura e dell'Urbanistica. Fin dall'antichità è stato usato come unità di misura nella progettazione degli edifici. Fu Vitruvio, nel primo secolo avanti Cristo a disegnare un primo modello basato sulle proporzioni del corpo. Nel terzo libro del "De Architectura", Vitruvio riporta i suoi studi sulle proporzioni del corpo umano i cui canoni vennero dopo molti secoli ripresi e codificati

### L'igiene urbana

Successivamente, la rilevanza del corpo nella progettazione urbanistica può essere messa in luce nei vari piani di riorganizzazione urbana iniziati nel XVIII secolo. Vari autori fanno risalire alla metà del XIX secolo la nascita di una vera disciplina urbanistica. In particolare, secondo Calabi (2004), in quel primo periodo (1850-1914), l'urbanistica si delinea come <<una reazione operativa ai "mali" della città>><sup>1</sup>, che



The hypothesis of the article is that the body in everyday movements and the leisure and sport practices is a disregarded indicator for town planning. Since the ancient times, the body proportions were the measures used in planning buildings. Vitruvius designed the first model based on body proportions. Renaissance architects found in his "De Architectura" their rationale for raising their branch of knowledge to a scientific discipline sealing the relation between body and space. Later, the adoption of the meter as an objective measurement progressively opened the gap between body and space. The body was no longer the measure of architectural project. Nonetheless the body, in a disregarded way, remained crucial in town planning issues. The main example can be found in the several plans of rehabilitation, started in the 18th century, which aimed principally at improving hygiene. Mumford (1961) excellently describes

the climate of that period affirming that bringing clean air and water and sunlight back to the city were, at that time, the main aims of good town planning. According to Mumford, the cult of cleanliness was later accentuated by the scientific discoveries of the 19<sup>th</sup> century: until that moment, Cartesian dualism dominated and the body totally separated from the mind, was not the subject of a systematic, health related care. Nevertheless, new discoveries and theories put together physiological and psychological processes and the care of the body became a sort of moral and aesthetic discipline. This period was coincident with the first phase (1860-1945) described by Jan La Camus (1984). In this phase he suggested the parallelism between body and mind as the organizer concept of studies and practices regarding the body, thus taking the dualism theory some steps forward; the body in this phase was considered as fit (*adroit*), ready to defend the country,

and the first concept of psychomotricity appeared. Our synthetic review of the relationship between body and town planning cannot be complete without mentioning Le Corbusier, whose approaches were strictly linked to the body at least for two reasons: his so marvelous hygienic *Esprit Nouveau*, as once more Mumford stated, so attentive to draw the urban utopia (Jacob, 1961) using green areas as the true connective tissue of the city, and the *Modulor*, based on the proportion of the human body. The cars, status symbol of the new affluent society, started to dominate the urban scene till the seventies. Starting from that period, new environmentalist sensibilities grew up and were transformed in policies in some European leading countries. On the frame of improving urban liveability, one of the issue was about to think new way of mobility, green and urban spaces. Starting from the seventies, in fact, new theories in

planning went hand in hand with the traditional ones in Europe. Radical changes in the mentality of planners came about following the introduction of citizen participation in the process. One of the first important examples came from Germany's *Urbanes Wohnen* (Urban Living). At the same time new concepts in planning public spaces were asserting themselves: traffic calming spread over Europe. All these measures focused attention on greater expression of the body in the urban context and the involvement of citizenship in urban rehabilitation which also included residential roads. At present, examples of the new concept of Shared Space can be seen in Germany and the Netherlands. The active city approach, which is not yet well defined, could be an answer to several issues related to the town planning and to the services and functions organization. Till now several approaches tried to give their answers to the

problem of urban liveability. From the healthy point of view the city must produce policies aimed at reducing pollution having a multi-task approach; one of the tasks is to reduce the impact of the mobility by private cars. The active city vision could gather those approaches making an original synthesis going further along the path of zero emission policies and offering an integrate network of opportunity for body expression: from mobility to playgrounds, from health policies to the offer of organized indoor and outdoor activities, from communicative and educative campaigns to involvement of citizens. In this sense, the frame could include approaches centred on walking and cycling (Walk21, Cities for Cyclists among the others) thus lowering the threshold of the accessibility of the context. The active city can thus represent a network transforming many scattered fragments of urban space into an active sport pattern.



appare sempre più insalubre e insicura anche a causa della crescita notevole del numero degli abitanti che rende sempre più inadeguata la preesistente struttura urbanistica medievale. Il tema del verde pubblico entra a far parte strutturale della progettazione urbanistica. Mumford (1961) ricorda come portare luce, aria e acqua pulite nel tessuto urbano fosse il principale obiettivo dei pianificatori e come la concezione del corpo, dominata dal dualismo cartesiano, non ne avesse consentito, concettualmente, una cura sistematica fino alle scoperte di Pasteur, Lister e all'opera di Nightingale nel XIX secolo. Questo è al contempo il periodo (1860-1945) in cui uno studioso del corpo come Le Camus (1984) pone la prima fase della sua ricostruzione della storia della psicomotricità, il cui termine nasce proprio in quegli anni. È sempre tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo che si affermano in Germania i Volkspark e la pratica del nudismo. Si pone invece all'inizio del XX secolo lo sviluppo del Metodo Naturale da parte di Hebert.

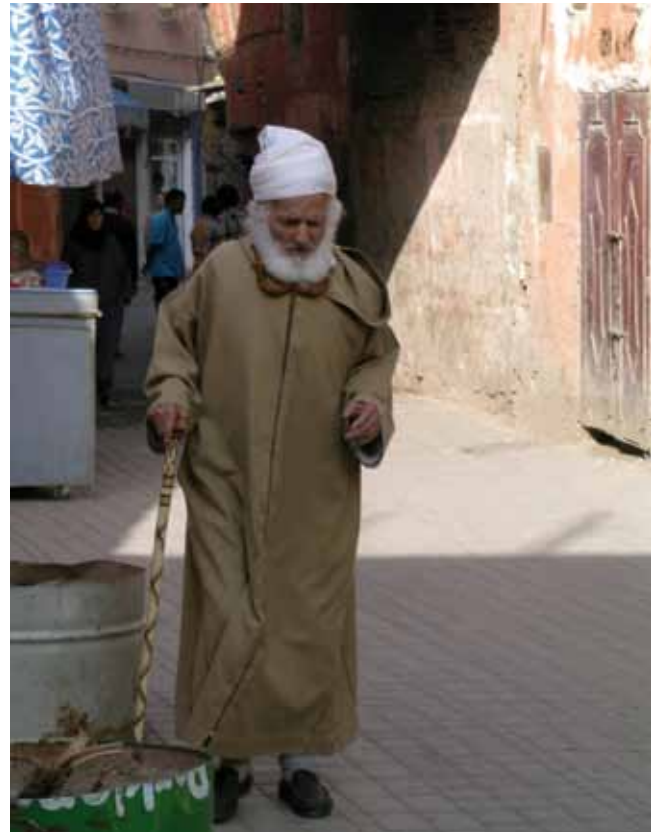
Amsterdam, Biciclette  
alla stazione ferroviaria  
(nella pagina a fianco)  
*Amsterdam, Bicycles  
at the railway station  
(on the previous page)*

Parigi, Campi di Marte,  
Playground (in basso a sinistra)  
e Marrakech, Marocco,  
Camminare piano (a destra)  
*Paris, Champ de Mars,  
Playgrounds (on the left)  
and Marrakech, Morocco,  
Walking slowly (on the right)*

### Le Corbusier

La nostra breve ricostruzione, giunta al secolo scorso, si imbatte inesorabilmente nella teoria lecorbusiana per almeno due ragioni; la prima, come ricorda

ancora Mumford (1961), riguarda "l'*Esprit Nouveau* di Le Corbusier, "così meravigliosamente igienico"<sup>2</sup>, la seconda riguarda la strutturazione del *Modulor*. La riflessione sulla città industriale, stimolata dall'influenza di Howard e di altri padri fondatori dell'urbanistica, porta Le Corbusier a strutturare una visione antropologico-politica, il "perseguimento di un'utopia sociale"<sup>3</sup> piuttosto che una semplice pianificazione dell'ambiente fisico, come rammenta Jacobs (1961). Una visione tesa a progettare per l'uomo nuovo, basata sul principio che una nuova società avrebbe avuto bisogno di migliori condizioni di vivibilità. Il verde pubblico diviene il vero elemento connettivo della città. Le Corbusier ridefinisce il canone della lettura e della misura della città. Il conflitto pedone-auto viene risolto attraverso una rigida separazione dei percorsi, facilitante e protettiva per il corpo secondo le intenzioni dell'autore, segregante e parte di un eccesso di sistematizzazione e regolazione deprimente, a detta dei critici, di senso il camminare e le pratiche corporee, così difficilmente racchiudibili in schemi e spazi definiti. Il *Modulor*, pubblicato nel 1948, basato sulle proporzioni del corpo umano, sulla successione di Fibonacci e sulla sezione aurea, riprende la tradizione rinascimentale e viene descritto da Le Corbusier come un complesso di



armoniose misure che si adattano alla scala umana, universalmente applicabili all'architettura e alle macchine. Il *Modulor* venne ampiamente criticato per varie e fondate ragioni tra cui le difficoltà dell'applicazione e la mancanza del rispetto delle misure del corpo femminile. Ciò indusse Le Corbusier a proporre il *Modulor2* pochi anni più tardi (1955); rimane tuttavia un tentativo cruciale di ridefinire una relazione privilegiata tra corpo e progettazione.

### Il paradigma della sostenibilità

Dagli anni '70, dopo un lungo periodo di totale asservimento all'uso del mezzo privato, dal punto di vista politico, produttivo, della mobilità e della vivibilità urbane, timidamente, il corpo, in modo ancora non culturalmente chiaro, inizia a riaffacciarsi sulla scena. Protagonista nelle più avanzate progettazioni europee degli anni '80 è il tema della moderazione del traffico collegato con la progettazione partecipata degli spazi. L'individuazione di zone "30", ovvero la predisposizione di sistemi per ridurre la velocità delle auto a 30 km/h accompagnate da relativa segnaletica, le vie residenziali, i sistemi di rallentamento del traffico motorizzato, le piste ciclabili, la cura dei percorsi pedonali, l'avanzare della sensibilità verso l'accessibilità, iniziano a far parte della pianificazione urbanistica di molte città del centro e nord Europa facendo sentire le proprie influenze anche in alcune avanzate esperienze italiane. Più recentemente, l'approccio "Vision zero", teso ad annullare il numero delle vittime di incidenti stradali a partire dai pedoni ha ripreso ed attualizzato quelle misure. L'ultimo approccio alla progettazione urbanistica che vede il corpo come protagonista è quello degli "Shared spaces" riuscita sperimentazione, finanziata da fondi europei, riguardante la condivisione degli spazi pubblici e di mobilità tra pedoni, automobilisti, ciclisti e la quasi totale eliminazione della segnaletica. Rilevante appare anche, nell'approccio sostenibile alla progettazione urbanistica, l'importanza data alle "relazioni" che, per quanto riguarda la riorganizzazione fisica delle aree urbane, significa pensare alle città come articolazione di "corridoi ecologici", *greenways* o *greenstructures* (Farinella 2008). Tale riflessione emerge in numerosi progetti di riqualificazione urbana in corso nelle città europee o nel dibattito sul futuro delle aree metropolitane del post Kyoto (Farinella 2009). Così

come l'igiene dominò le mentalità di architetti e urbanisti in passato, il concetto organizzatore della pianificazione urbanistica, così come della progettazione architettonica, è ormai divenuto la sostenibilità.

### La città attiva: un mosaico corporeo e sportivo

Ognuno dei più recenti approcci descritti pone il corpo come utilizzatore dello spazio pubblico. Si affermano, tuttavia, almeno due visioni che ne valorizzano intenzionalmente il protagonismo: la "slim city" e la "active city". La prima, promossa dall'International Obesity Task Force, formula un approccio alla progettazione integrata dei servizi pubblici essenzialmente centrata sulla lotta alla sedentarietà per prevenire l'obesità. È una visione importante che riteniamo tuttavia riduttiva, centrata su un'ottica sanitaria. L'altra, non ancora strutturata come visione integrata, intende, nella nostra ottica interpretativa, promuovere reti di opportunità per il movimento e lo sport, ovvero valorizzare le opportunità di movimento da molteplici punti di vista: infrastrutturale, dei servizi di mobilità, educativo, sociale, informativo, sportivo. Facilitare queste pratiche in città risponde ad una serie di criteri e di visioni: nella logica dell'impianto di prossimità, il giardino, la piazza, la strada, il campo da bocce o da tennis, lo spazio in cui un intelligente e puntuale sguardo amministrativo consente ai giovani di sviluppare positive appropriazioni informali, divengono opportunità raggiungibili a piedi o in bicicletta, ciò a dire facendo sport, nell'andare a fare sport. Riteniamo che, in questo senso, la città attiva risponda alla definizione di sport del Consiglio d'Europa: <<qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli>><sup>4</sup>.

*I marciapiedi sono il più importante impianto sportivo urbano*<sup>5</sup>, ci dicono gli scandinavi e una città in cui i comportamenti sono quelli definiti dal Consiglio d'Europa è camminabile, ciclabile, giocabile, percorribile, calpestabile, accessibile, contiene impianti la cui gestione è attenta alla sostenibilità, fruibili da tutti. Gli impianti, pur importanti, divengono una delle opportunità della rete che li connette e che consente di fare sport andando in palestra, a scuola, all'università, al lavoro.



Una rete che fa divenire mosaico corporeo e sportivo frammenti sparsi sul territorio. È una visione di futuro che guarda al passato ("Getting Communities back on their Feet" è il tema della conferenza 2010 della rete Walk 21) con strumenti nuovi e progettualità necessariamente integrate. Per il nostro paese tale scelta comporterebbe una rivoluzione nelle epistemologie di approccio alla città nel suo complesso, non solo alla pianificazione urbanistica. Tale rivoluzione potrebbe essere simile a quella causata dalla legislazione sull'accessibilità (d.P.R. 503/96) rivolta, lo si ricorda, a "chiunque" e che potrebbe trovare, nella stessa, sia elementi normativi di sostegno per una parte delle realizzazioni infrastrutturali che indirizzi per la filosofia di approccio, complessa e prestazionale, che ben si adatta all'idea di rete di opportunità cui tende la città attiva.

Immagini di A. Borgogni e E. Vannini

#### Antonio Borgogni

Ricercatore, Facoltà di Scienze Motorie,  
Dipartimento di Scienze Motorie e della Salute,  
Università di Cassino · Assistant Professor in Ferrara  
Faculty of Sport Sciences, Department of Health and Sport  
Sciences, University of Cassino  
a.borgogni@unicas.it

#### Erika Vannini

Pedagogista in Ferrara · Educationist in Ferrara  
erika.vannini@yahoo.it

Istanbul, Bambini che slittano  
sulla neve (a sinistra)  
e Isole Åland, Girello  
alla fermata del bus (a destra)  
*Istanbul, Children sliding  
on the snow (on the left) and  
Åland Islands (Ahvenanmaa),  
Wheeled walker – rollator –  
at the bus stop (on the right)*

#### Note

- 1\_ D. CALABI, (2004), p. XXI
- 2\_ L. MUMFORD, (1961), p. 591
- 3\_ J. JACOBS, (1961), p. 20
- 4\_ AA.VV., *Libro bianco sullo sport*, Commissione delle Comunità Europee, p. 2 nota
- 5\_ K. SUOMI, relazione tenuta nell'ambito del seminario "Trasformazioni dello sport e innovazione istituzionale: il libro bianco UE", Università di Cassino, Cassino, 31 marzo 2008

#### Bibliografia

- \_ AA.VV., *Libro bianco sullo sport*, Commissione delle Comunità Europee, COM (2007) 391 def.
- \_ A. BORGOGNI, *Storie di città e di zucchini rubati*, in "Infanzia", n. 8, 1997
- \_ D. CALABI, *Storia dell'urbanistica europea*, Bruno Mondadori Editore, Milano, 2004
- \_ D.P.R. 503 del 24/7/1996, "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"
- \_ R. FARINELLA, *Salvaguardare le acque, riqualificare le città. Riflessioni ed esperienze*, in R. FARINELLA, M. RONCONI, *Territorio, fiumi, città. Esperienze di riqualificazione in Italia*, Maggioli Editore, 2008, pp.13-58
- \_ R. FARINELLA, *Le Grand Paris. Invenzione di una metropoli in cerca di governo*, in "Paesaggio urbano", n. 4, 2009
- \_ B. GANDINO, D. MANUETTI, *La città possibile*, RED Edizioni, Como, 1998
- \_ J. JACOBS, *The Death and Life of Great American Cities* (1961), *Vita e morte nelle grandi città americane*, trad. it G. SCATTONE, Edizioni di Comunità, Torino, 2000
- \_ J. LE CAMUS, *Pratiques Psychomotrices, Mardaga*, Bruxelles, 1984
- \_ L. MUMFORD, *The City in History* (1961), *La città nella storia*, trad. it. E. CAPRIOLO, Bompiani, Milano, 2002
- \_ K. SUOMI, *Liikunnan yhteisuunnittelumetodi*, Jyväskylä University Printing House, 1998
- \_ F. TENTORI, *Vita e opere di Le Corbusier*, Laterza, Bari, 2007
- \_ M. VITRUVIO POLLIONE, *De Architectura*, Cesare Cesariano Vitruvio *De Architectura*, trad. C. Cesariano, edizione (a cura di) A. ROVETTA, Vita e Pensiero, Milano, 2002

#### Sitografia

- \_ *International Obesity Task Force* – [www.iotf.org](http://www.iotf.org)
- \_ *Move 2009 Congress* – [www.move2009.org/index.php/media/presentations](http://www.move2009.org/index.php/media/presentations)
- \_ *Shared spaces* – [www.sharedspace.eu](http://www.sharedspace.eu)
- \_ *Vision zero* – [www.visionzero.org](http://www.visionzero.org)
- \_ *Walk21* – [www.walk21.com](http://www.walk21.com)

La data dell'ultimo accesso alle URL citate è il 10 dicembre 2010.





## HAFENCITY IN CIFRE

### HAFENCITY IN FIGURES

area di 155 ha, di cui 126 ha su terra e 29 ha di darsene e canali

· area of 155 ha, of which 126 ha on land and 29 ha of wet docks and canals

99% dei lotti edificabili di proprietà pubblica, controllati attraverso la HHG

· 99% of building lots of public property, controlled by the HHG

volume degli investimenti: privati per 6,6 miliardi, pubblici per 2 miliardi (rifinanziabili dalla vendita dei terreni)

· volume of investments: private for 6.6 billion, public for 2 billion (re-financeable from the sale of land)

superficie lorda edificabile di ca. 2,25 milioni mq di cui: 676.000 mq lordi per residenze, 213.000 mq per attività commerciali, 1,1 milioni mq per uffici, 285.000 mq per cultura, ricerca scientifica, alberghi e tempo libero

· gross building area of approx. 2.25 million mq of which: 676,000 gross mq for homes, 213,000 mq for commercial activities, 1.1 million mq for offices, 285,000 mq for culture, scientific research, hotels and leisure

5.800 nuovi appartamenti per ca. 12.000 nuovi abitanti

· 5,800 new flats for approx. 12,000 new inhabitants

45.000 nuovi posti di lavoro previsti

· 45,000 new work places envisioned

aumento della popolazione del centro città del 40%

· increase in population of the city centre by 40%

10,5 km di nuovi percorsi pedonali

· 10.5 km of new footpaths

27 ha di parcheggi pubblici, piazze e passeggiate

· 27 ha of public car parks, squares and walkways

nuova linea metropolitana sotterranea (U-Bahn 4)

· new underground line (U-Bahn 4)



# HafenCity Hamburg

Gianluca Frediani

---

La città vista da nord.  
Foto ELBE&FLUT,  
fonte HafenCity GmbH  
*The city view from the north.*  
*Photo ELBE&FLUT,*  
*source HafenCity GmbH*

La vista da nord della città di Amburgo, con la sua struttura del porto e la sua estensione lungo la riva del fiume. La vista da nord della città di Amburgo, con la sua struttura del porto e la sua estensione lungo la riva del fiume. La vista da nord della città di Amburgo, con la sua struttura del porto e la sua estensione lungo la riva del fiume.

Palazzo Caux, una delle più famose torri della città. La vista da nord della città di Amburgo, con la sua struttura del porto e la sua estensione lungo la riva del fiume. La vista da nord della città di Amburgo, con la sua struttura del porto e la sua estensione lungo la riva del fiume.







## Nuove riqualificazioni urbane lungo le sponde dell'Elba coinvolgono 157 ettari con quasi 1 milione di mq realizzati

New urban requalification along the banks of the Elbe involve 157 hectares of which nearly 1 million mq have been achieved

HafenCity vista da sud.  
Foto ELBE&FLUT,  
fonte HafenCity GmbH  
(nella pagina a fianco, in alto)  
*HafenCity view from the south.*  
Photo ELBE&FLUT,  
source HafenCity GmbH  
(on the previous page, above)

Masterplan 2000,  
Kees Christianse, Rotterdam  
/ ASTOC Köln.  
Illustrazione Michael Korol,  
fonte HafenCity GmbH  
(nella pagina a fianco, in basso)  
*Masterplan 2000,*  
Kees Christianse, Rotterdam  
/ ASTOC Köln.  
Illustration Michael Korol,  
source HafenCity GmbH  
(on the previous page, below)

Progetto urbanistico generale.  
Illustrazione Michael Korol,  
fonte HafenCity GmbH (in basso)  
*General urban plan.*  
Illustration Michael Korol,  
source HafenCity GmbH (below)

157 ettari di estensione e quasi 1 milione di mq già realizzati... basterebbero questi dati a rendere un'idea della dimensione fisica di HC, il più ampio e complesso piano di riqualificazione urbana attualmente in corso in Europa. Amburgo (1,7 milioni di abitanti) è la più ricca area metropolitana tedesca con un reddito medio pro-capite inferiore solo a quello di Londra; il suo porto è il secondo in Europa per scambi commerciali dopo Rotterdam. Al tempo stesso Amburgo è una città con forti contraddizioni: l'ostentata opulenza delle ville sull'Alster è bilanciata dallo squallore dei quartieri periferici dove si registra un alto tasso di disoccupazione giovanile e di criminalità. La città storica è stata ricostruita molte volte a seguito di guerre e distruzioni. In particolare quella del 1842 – il *Grande Incendio*, come lo chiamano ancora adesso – ne ha deturpato il volto ben prima che i bombardamenti alleati ne radessero al suolo il centro e l'area portuale sull'Elba. Amburgo ha affrontato la ricostruzione post-bellica assecondando le necessità

del suo porto e ritirando le zone residenziali verso l'interno. Amburgo è, in fin dei conti, una città concreta e affarista, anche se animata da uno spirito tollerante e laico che discende dalla lunga tradizione di città-stato anseatica. A differenza delle città italiane, nel centro trovi poche chiese, nessun palazzo nobiliare; ad ogni angolo, invece, centri commerciali e *Kontorhaus*, una tipologia mista di edificio commerciale-direzionale creata qui negli anni '20. Fra questi fabbricati, fortunosamente scampato alle bombe, il celebre Chilehaus (1922-24) di Fritz Höger che domina le strade che costeggiano i canali del porto vecchio, evocando con la sua forma la scura prua di una nave. Molti edifici qui si ispirano alla marineria o copiano letteralmente la forma delle navi, perché le navi fanno semplicemente parte del paesaggio urbano. Città-stato, città-porto, Amburgo si identifica fisicamente e spiritualmente con il suo scalo fluviale. È da qui che occorre quindi partire per cercare di spiegare la nascita del piano di HC.





Fotomontaggio. Foto Fotofrizz, illustrazione Michael Korol,  
fonte HafenCity GmbH (in alto)

Photomontage. Photo Fotofrizz, illustration Michael Korol,  
source HafenCity GmbH (above)

157 hectares in size and almost 1 million mq have already been realized... this would be enough data to give an idea of the physical size of HC, the largest and most complex urban requalification plan currently underway in Europe. Hamburg (1.7 million inhabitants) is the richest metropolitan area in Germany with an average income per capita second only to that of London, and its port is the second in Europe for trade after Rotterdam. Hamburg is a concrete and business driven city, even if animated by a tolerant and secular spirit that comes from the long standing tradition of the Hanseatic city-state. City-state, city-port, Hamburg is identified physically and spiritually with its river port. This is where we must begin to try to explain the birth of the HC plan.

In 1885, the city and its entrepreneurs established a company whose purpose is to build on the north bank of the Elbe the new Speicherstadt (warehouse city), or what at the end of the nineteenth century was the most modern and efficient port and logistics hub in the world. Therefore, between 1885 and 1912, a series of imposing brick warehouses were built,

overlooking a vast network of navigable canals that are today the more traditional historical image of the city itself. After the war the commercial port extended towards the south bank of the Elbe, leaving these older port areas in disuse, immediately outside the city. After the fall of the Berlin Wall and German reunification, the financial resources of international investment funds, added to the sudden opening of the new Eastern markets, outline promising scenarios for the city and its port.

In the 90s the city urban planning office began to conceive the idea of tracing Hamburg back to its river. The then Oberbaudirektor Egbert Kossak started a first conversion of the stretch of the north bank of the river, between the Fischmarkt and the Museumshafen, giving it a resounding name: Perlenkette (pearl necklace). The most significant part of the "necklace" is the Polderbebauung Neumühlen (2002), a series of C shaped buildings for offices + homes, which was a significant precedent for HC.

2000 was a special year for Hamburg: a decisive

date, chosen with a perfect communication strategy, which made the birth of the new millennium coincide with the official presentation of the master plan for HC, designed by Kees Christiansee (Rotterdam) + ASTOC (Köln), approved by the city Senate in the historic meeting of 29th (!) February, 2000. The plan includes a mix of social, cultural, economic and residential functions; it offers great attention to the problems of high water and tides; it draws a traditional system for urban lots; it proposes efficient principles of environmental sustainability and energy management. Currently, about a third of the entire project has been carried out; primarily, the whole "centre" of HC was completed with the districts of Am Sandtorkai/Dalmankai (2004-2005) and their respective urban docks. Ten years after the first master plan, in June this year the updated development plan was officially presented with indications for the new eastern districts. But the big question now is what will really be carried out after the 2008 crisis. It is likely that part of the large number of offices envisioned in the plan will remain empty for a long time, while there is talk in

very problematic terms of the creation of the spectacular Koolhaas/OMA Science Center and of the Elbbrücken towers district.

The Elbphilharmonie by Herzog & De Meuron marks with its size the entire HC and is, despite construction and economic problems, a building that promises to become the new symbol of the city. It stands on the tip of an island, almost in the centre of the river, in a position from which it dominates the entire landscape of the city. Its construction turned into an ordeal for the building companies and public finances. Changes in program and various technical difficulties have increased the initial budget to an astronomical amount that is already close to 500 million. But the biggest uncertainty is represented by the various districts that stretch to Elbbrücken: their construction can enhance and correct the urban role of HC or bury it forever. In particular, the Oberhafen district, which in the masterplan was presented as the place reserved for artists and creative people, and Baakenhafen, the housing district, for which at the moment primary urbanization

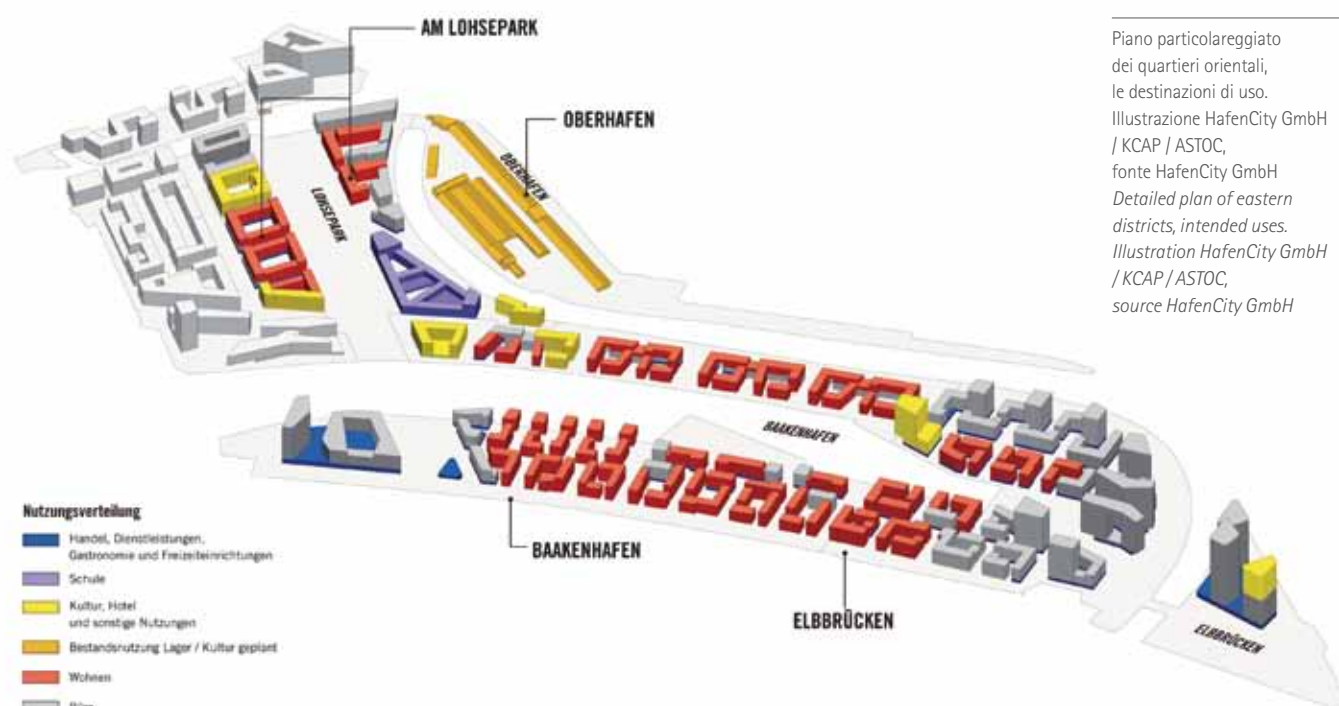
works have still not started in concrete terms.

Walking around the streets of HC we notice little green, high housing density, polished urban surroundings but not much going on and few shops. The cost of the building areas start off very high and the few buildings built by housing associations reach prohibitive prices for the German middle class. The urban areas of the docks are attractive, but over designed. What is most perplexing is the alignment of many different buildings, in terms of material and image, designed by famous architects, on the docks of HC. The Germans call this gathering of lonely beauties who cannot manage to produce a convincing urban whole "Architekturzoo". Although the overall opinion cannot be suspended, while waiting for the completion of the works, HC already resembles, in many respects, a zoo. Despite great efforts and some brilliant achievements, HC has not yet managed to become a vital part of the city... and anonymous graffiti, along the banks of the Elbe, controversially reminds that "unsere welt sieht anders aus!" (our world is different!).









Piano particolareggiato dei quartieri orientali, le destinazioni di uso.  
Illustrazione HafenCity GmbH / KCAP / ASTOC, fonte HafenCity GmbH  
Detailed plan of eastern districts, intended uses.  
Illustration HafenCity GmbH / KCAP / ASTOC, source HafenCity GmbH

Infocenter Kesselhaus, il modello di HC. Foto Dominik Reipka, fonte HafenCity GmbH (di lato)  
Infocenter Kesselhaus, HC model.  
Photo Dominik Reipka, source HafenCity GmbH (on the side)



Infopavillion Überseequartier, interno. Foto ELBEE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (di lato, a destra)  
Infopavillion Überseequartier, inside. Photo: ELBEE&FLUT, source HafenCity GmbH (on the right side)



View Point 2004, Renner Hainke Wirth, Hamburg.  
Foto Tim Corvin Kraus, fonte HafenCity GmbH (in basso)  
View Point 2004, Renner Hainke Wirth, Hamburg.  
Photo Tim Corvin Kraus, source HafenCity GmbH (below)



Nel 1885 viene costituita, dalla città e dai suoi imprenditori, la Hamburger Freihafen-Lagerhaus-Gesellschaft (HFLG), società che ha come scopo la costruzione sulla sponda nord dell'Elba della Speicherstadt (città dei magazzini), ovvero quello che alla fine dell'800 è senz'altro il più moderno

ed efficiente polo portuale e logistico del mondo. Quest'area sulla sponda del fiume, densamente popolata, viene completamente demolita e ricostruita, fra il 1885 e il 1912, per realizzare una serie di imponenti magazzini in mattoni affacciati su una rete di ampi canali navigabili che costituiscono oggi l'immagine tradizionale della città. Nel 1934 la HFLG viene trasformata nella Hamburger Hafen und Logistik AG. (HHLA), società pubblica di capitali che sopravvive alle vicissitudini della guerra e che alla fine del conflitto mondiale guida la ricostruzione delle infrastrutture portuali distrutte. Negli anni '90 è sempre la HHLA, assieme ad un'altra società pubblica di sviluppo urbano di fresca istituzione, la Gesellschaft für Hafen – und Standortentwicklung (GHS), che gestisce e controlla per conto della città l'acquisizione delle aree portuali dismesse. Già a partire dagli anni '70, infatti, il porto commerciale si è andato espandendo verso la sponda sud dell'Elba lasciando in disuso le zone più vecchie ad immediato ridosso della città.

Centrale di alimentazione, impianto pilota di Grasbrook.

Foto Vattenfall, fonte HafenCity GmbH (a sinistra)

*Supply station, Grasbrook pilot plant.*

*Photo Vattenfall, source HafenCity GmbH (on the left)*

Baakenhafenbrücke, progetto vincitore del concorso:

illuminazione notturna, Wilkinson Eyre Architects, London.

Foto Wilkinson Eyre Architects, fonte HafenCity GmbH (al centro)

*Baakenhafenbrücke, competition winner design: night lighting, Wilkinson Eyre Architects, London. Photo Wilkinson Eyre Architects, source HafenCity GmbH (in the middle)*

Impianto di distribuzione idrogeno ad Oberbaumbrücke,

modello 3D. Foto Vattenfall, fonte HafenCity GmbH (a destra)

*Hydrogen distribution plant in Oberbaumbrücke, 3D model.*

*Photo Vattenfall, source HafenCity GmbH (on the right)*



Baakenhafenbrücke, progetto vincitore del concorso, Wilkinson Eyre Architects London.

Foto Wilkinson Eyre Architects, fonte HafenCity GmbH

*Baakenhafenbrücke, competition winner design, Wilkinson Eyre Architects London.*

*Photo Wilkinson Eyre Architects, source HafenCity GmbH*











All'indomani della caduta del muro di Berlino e della riunificazione tedesca, le forti disponibilità finanziarie dei fondi di investimento internazionali, sommati all'improvvisa apertura dei nuovi mercati orientali, delineano inattesi e promettenti scenari per la città e il suo porto. All'interno dell'ufficio urbanistico cittadino, si comincia a ritenere realizzabile l'idea, da sempre accarezzata, di riavvicinare Amburgo al suo fiume. L'allora Oberbaudirektor Egbert Kossak avvia una prima riconversione del tratto della sponda nord del fiume, fra il Fischmarkt ed il Museumshafen, assegnandole un altisonante nome: Perlenkette (collana di perle). Questo esperimento di riconversione urbana interessa alcune aree dismesse, di varia natura e dimensione, in corrispondenza dei popolari quartieri di St. Pauli e Altona. I lotti sono uniti, nel loro sviluppo lineare, dalla passeggiata sul lungofiume, cosa che ha suggerito l'immagine colorita della collana di perle. Camminando oggi lungo quella sponda, le nuove costruzioni si mescolano con i vecchi magazzini in un insieme che –nonostante i discutibili interventi nell'Holzhafen– lascia ancora emergere in più punti il tradizionale carattere portuale della zona. La parte più significativa della "collana" è forse il Polderbebauung Neumühlen (2002), una serie di edifici a C per uffici+residenze che sbalzano verso l'acqua, progettati da alcuni noti architetti. L'uso disinvoltato dell'architettura contemporanea come immagine e richiamo pubblicitario e l'attenzione alle operazioni di marketing urbano hanno fatto sì che il successo (anche immobiliare) della Perlenkette abbia costituito un significativo precedente e il primo passo concreto verso il piano di HC.

---

Brooktorkai in costruzione.  
 Foto ELBE&FLUT,  
 fonte HafenCity GmbH  
*Brooktorkai under  
 construction.*  
 Photo ELBE&FLUT,  
 source HafenCity GmbH



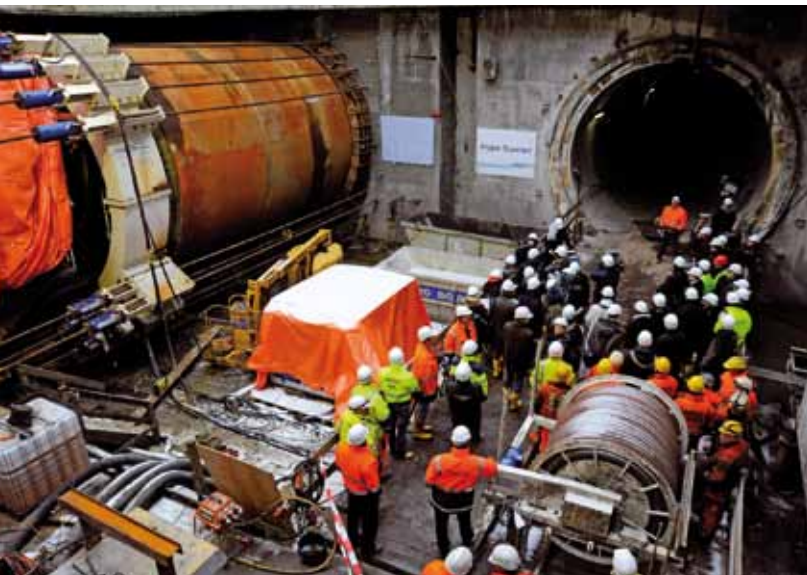


Elbtorquartier, Museo Marittimo Internazionale,  
Wilhelm Emil Meerwein / Bernhard Hanssen, Hamburg / MRLV  
Markovic Ronai Voss Architekten, Hamburg.  
Foto ELBE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (in alto)  
*Elbtorquartier, International Maritime Museum,  
Wilhelm Emil Meerwein / Bernhard Hanssen, Hamburg / MRLV  
Markovic Ronai Voss Architekten, Hamburg.  
Photo ELBE&FLUT, source HafenCity GmbH (above)*

Baakenbrücke nel Magdeburgerhafen, dettaglio.  
Foto ELBE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (a destra)  
*Baakenbrücke in the Magdeburgerhafen, detail.  
Photo ELBE&FLUT, source HafenCity GmbH (on the right)*







Nel 1991 il sindaco Henning Voscherau decide quindi di avviare un primo studio di fattibilità per il recupero del vecchio porto. La città intanto, in silenzio e quasi in segreto, riesce ad acquisire tutti i terreni dismessi senza innescare il perverso meccanismo speculativo di rialzo dei valori immobiliari. In questa operazione la GHS svolge un ruolo primario. Nel 1996 l'urbanista Volkwin Marg presenta uno studio (riservato) con l'individuazione di alcuni obiettivi -le "strutture urbane" e gli "usi misti" - che saranno alla base di HC. A partire da queste direttive, nel 1997 il sindaco presenta pubblicamente il progetto "Vision HafenCity", un ambizioso piano di espansione urbana sul fiume con lo scopo di riportare la città sulla sponda dell'Elba. Il piano di recupero è indirizzato agli investitori privati internazionali e si basa su un masterplan elaborato sotto il controllo della città, che possiede ormai la quasi totalità delle aree edificabili. Obiettivo economico è quello di reinvestire i proventi derivanti dalla iniziativa urbanistica per la costruzione di un terminal destinato al porto commerciale, necessario per poter competere a livello internazionale nel traffico delle navi porta-container. Nel 1999 viene bandito dalla GHS il concorso internazionale per il masterplan di HC e nel 2004, con l'inizio della fase operativa del progetto, viene istituita una nuova società di sviluppo urbano, la HafenCity Hamburg GmbH (HHG) che da allora guida l'intera operazione di riconversione e riqualificazione urbana.

Apertura della seconda galleria della U4. Foto Hamburger Hochbahn AG, fonte HafenCity GmbH (in alto)  
*Opening of the second gallery of the U4 Photo Hamburger Hochbahn AG, source HafenCity GmbH (above)*

Baakenbrücke nel Magdeburgerhafen, risanamento e riposizionamento a quota di sicurezza. Foto ELBE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (sotto)  
*Baakenbrücke in the Magdeburgerhafen, renewal and relocation at safety height. Photo ELBE&FLUT, source HafenCity GmbH (under)*

Stazione U4 Überseequartier, dettaglio. Foto ELBE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (in basso)  
*U4 Station Überseequartier, detail. Photo ELBE&FLUT, source HafenCity GmbH (below)*





Sandtorhafen, Magellanen-Terrassen 2002-2005, Enric Miralles  
/ Benedetta Tagliabue EMBT Arquitectes Associates, Barcelona.  
Foto ELBE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (in alto)  
Sandtorhafen, Magellanen-Terrassen 2002-2005, Enric Miralles  
/ Benedetta Tagliabue EMBT Arquitectes Associates, Barcelona.  
Photo ELBE&FLUT, source HafenCity GmbH (above)

HafenCity vista dal cantiere della Elbphilharmonie.  
Foto Barbara Frediani-Gasser (a destra)  
HafenCity view from the Elbphilharmonie site.  
Photo Barbara Frediani-Gasser (on the right)







Am Dalmannkai, uffici,  
Meurer Architekten, Hamburg.  
Foto Barbara Frediani-Gasser  
(in alto)

*Am Dalmannkai, offices,  
Meurer Architekten, Hamburg.  
Photo Barbara Frediani-Gasser  
(above)*

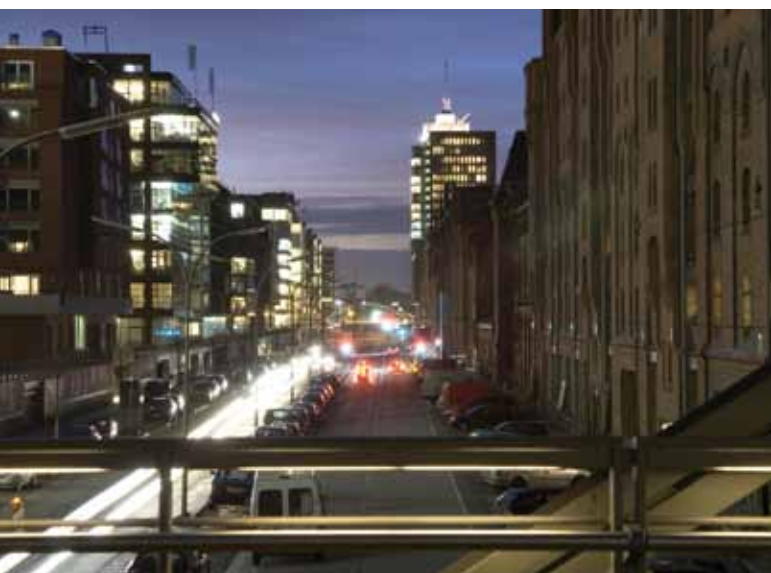
Am Dalmannkai, residenze:  
dettaglio dei balconi,  
LOVE architecture  
and urbanism, Graz.  
Foto Barbara Frediani-Gasser  
(sotto)

*Am Dalmannkai, homes:  
detail of the balconies,  
LOVE architecture  
and urbanism, Graz.  
Photo Barbara Frediani-Gasser  
(under)*



Am Sandtorkai, Speicherstadt.  
Foto ELBE&FLUT,  
fonte HafenCity GmbH  
(in basso a sinistra)  
Am Sandtorkai, Speicherstadt.  
Foto ELBE&FLUT,  
source HafenCity GmbH  
(below on the left)

*Am Sandtorkai, dettaglio.  
Foto ELBE&FLUT,  
fonte HafenCity GmbH  
(in basso a destra)  
Am Sandtorkai, detail.  
Foto ELBE&FLUT,  
source HafenCity GmbH  
(below on the right)*



Il 2000 è stato un anno particolare per Amburgo: una data fatidica, scelta con una perfetta strategia comunicativa che ha fatto coincidere la nascita del nuovo millennio con la presentazione ufficiale del masterplan per HC, disegnato da Kees Christiansee (Rotterdam) + ASTOC (Köln) e approvato dal senato cittadino nella storica seduta del 29(!) febbraio 2000. Una delle virtù principali del masterplan è quella di essere neutro dal punto di vista formale, punto questo che sarà tuttavia oggetto di ricorrenti critiche. Questa "mancanza di carattere" si rivelerà invece assai utile per la flessibilità offerta ai successivi adeguamenti. Il masterplan di Christiansee+ASTOC convince il senato cittadino soprattutto per l'insieme misto di funzioni sociali, residenziali, culturali e economiche; l'attenzione ai problemi dell'acqua alta e delle maree; il dimensionamento e la forma tradizionale dei lotti urbani; i principi applicati in tema di sostenibilità ambientale e di gestione energetica. Il piano prevede inizialmente un orizzonte di realizzazione fino al 2020 (oggi slittato in avanti di almeno 5-7 anni). Attualmente è stato realizzato un terzo circa dell'intero progetto; soprattutto è stato completato il cuore di HC con i quartieri di Am Sandtorkai/Dalmankai (2003-2005) e le rispettive darsene urbane. Non sorprende ritrovare nella darsena del Sandtorhafen una struttura urbana assai simile a quella di Neumühlen: gli edifici sono analoghi per forma e analogamente si proiettano in avanti a coprire la passeggiata sulla darsena che si sviluppa fino alle Magellanen-Terrassen. A dieci anni di distanza dal primo masterplan, nel giugno di quest'anno è stato presentato il



Elbphilharmonie, modello 3D:  
l'ingresso (in alto), vista  
dal fiume (in basso a destra)  
e sala da concerto  
(in basso a sinistra),  
Herzog & de Meuron, Basel.  
Illustrazione:  
Herzog & de Meuron,  
fonte HafenCity GmbH  
*Elbphilharmonie, 3D model:  
the entrance (above),  
view from the river  
(below on the right) and  
concert hall (below on the left),  
Herzog & de Meuron, Basel.  
Illustration Herzog & de Meuron,  
source HafenCity GmbH*





Am Dalmannkai, Marco Polo-Terrassen, 2002-2005,  
Dettaglio pavimentazioni. Enric Miralles / Benedetta Tagliabue  
EMBT Arquitectes Associates, Barcelona.  
Foto ELBE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (sotto)  
*Am Dalmannkai, Marco Polo-Terrassen, 2002-2005, Flooring detail.*  
*Enric Miralles / Benedetta Tagliabue EMBT Arquitectes Associates,*  
*Barcelona. Photo ELBE&FLUT, source HafenCity GmbH (under)*



piano urbanistico aggiornato, con le indicazioni per i nuovi quartieri orientali, che presenta un ridimensionamento delle volumetrie originarie e alcune variazioni nella definizione degli spazi pubblici. Ma il grande interrogativo oggi è cosa si potrà davvero realizzare nel prossimo futuro. I principali finanziatori privati di HC sono infatti costituiti da banche, assicurazioni e fondi di investimento cui la crisi del 2008 ha ridotto molte delle ambizioni e dei bilanci a disposizione. È probabile che una parte della grande quantità di uffici previsti dal piano possa restare a lungo vuota, mentre già si parla in termini molto problematici della realizzazione dello spettacolare Science Center di Koolhaas/OMA, come anche di un drastico ridimensionamento delle torri direzionali che segnano ad est il nodo di Elbbrücken.

Am Dalmannkai, Marco Polo-Terrassen, 2002-2005, Enric Miralles / Benedetta Tagliabue EMBT Arquitectes Associates, Barcelona.  
Foto Tim Corvin Kraus, fonte HafenCity GmbH (in basso)  
*Am Dalmannkai, Marco Polo-Terrassen 2002-2005, Enric Miralles / Benedetta Tagliabue EMBT Arquitectes Associates, Barcelona.*  
*Photo Tim Corvin Kraus, source HafenCity GmbH (below)*





Ericusspitze, edifici per uffici  
e sede del "Der Spiegel",  
Henning Larsen Architects,  
Kopenhagen.  
Modello 3D.  
Illustrazione WES & Partner  
/ Felix Holzapfel-Herziger,  
fonte HafenCity GmbH  
(a destra).  
Cantiere.  
Foto ELBE&FLUT, fonte  
HafenCity GmbH (in basso)  
*Ericusspitze, buildings  
for offices and headquarters  
of "Der Spiegel", Henning  
Larsen Architects, Kopenhagen.  
3D model.  
Illustration WES & Partner  
/ Felix Holzapfel-Herziger;  
source HafenCity GmbH  
(on the right).  
Site.  
Photo ELBE&FLUT, source  
HafenCity GmbH (below)*







Elbphilharmonie, la sala in cantiere, Herzog & de Meuron, Basel.

Foto Barbara Frediani-Gasser (in alto)

*Elbphilharmonie, the hall under construction, Herzog & de Meuron, Basel. Photo Barbara Frediani-Gasser (above)*

Strandkai, Marco Polo-Tower e uffici Unilever, Behnisch Architekten, Stuttgart.

Foto Barbara Frediani-Gasser (sotto)

*Strandkai, Marco Polo-Tower and Unilever offices, Behnisch Architekten, Stuttgart.*

*Photo Barbara Frediani-Gasser (under)*

La Elbphilharmonie di Herzog & De Meuron segna con la sua mole (ca. 30 piani) l'intera HC ed è, nonostante i problemi costruttivi ed economici, un edificio che promette di diventare il nuovo simbolo della città; meriterebbe già solo per questo un discorso a parte. Sorge sulla punta di un'isola, quasi al centro del fiume, in una posizione da cui domina l'intero paesaggio della città; la sua forma triangolare, che ricalca il vecchio magazzino sottostante (il Kaispeicher A), le conferisce il tipico profilo appuntito di una nave. Ma la sua costruzione si è trasformata in un calvario per le ditte costruttrici e le finanze pubbliche. Variazioni di programma e difficoltà tecniche hanno fatto lievitare il bilancio iniziale fino ad una cifra astronomica che già sfiora i 500 milioni. Si sta quindi concretizzando la possibilità che tutte le risorse sinora ricavate dalla vendita dei lotti debbano andare rifuse nel completamento di questo cantiere e di quello della nuova linea metropolitana U4, altro punto dolente del bilancio economico di HC. Molti critici sostengono infatti (e non a torto) che sarebbe stato più economico ampliare il sistema del trasporto pubblico su gomma piuttosto che intraprendere questa costosa infrastruttura, in gran parte immersa nell'acqua. A dispetto di questi problemi, la HHG sta facendo molto per impiantare la sensazione di una complessa e ricca vita urbana nei nuovi quartieri. Sinora sono stati completati ben 38 interventi edilizi mentre altri 40 sono in avanzata fase di costruzione: possiamo dire che i quartieri centrali sono praticamente finiti, mentre lo Strandkai e l'Überseequartier sono in via di completamento. Manca ancora l'università e il grande polmone verde di Am Lohsepark, sul luogo della Hannoversche Bahnhof, la stazione ferroviaria da cui sono partiti i convogli di deportazione verso i campi di concentramento. Il concorso internazionale del 1999 per la sistemazione del parco, vinto da Vogt Landschaftsarchitekten (Zürich), ha conservato la traccia del famigerato Binario 2 e previsto un memoriale ed un centro informativo dedicati alle vittime dell'olocausto nazista. La vera incognita è rappresentata piuttosto dai quartieri che si estendono fino all'Elbbrücken: la loro costruzione può rafforzare e correggere il ruolo urbano di HC o affossarlo per sempre. In particolare il quartiere di Oberhafen, che nel masterplan è stato presentato come il luogo riservato agli artisti e ai creativi, ed il Baakenhafen, il quartiere delle residenze, dei quali al momento non sono state ancora avviate in concreto le opere primarie di urbanizzazione.





Am Sandtorpark / Grasbrook, uffici SKAI,  
Böge-Lindner Architekten, Hamburg.  
Foto Christoph Gebler, fonte HafenCity GmbH (in alto)  
Am Sandtorpark / Grasbrook, SKAI offices,  
Böge-Lindner Architekten, Hamburg.  
Photo Christoph Gebler, source HafenCity GmbH (above)

Strandkai, uffici Unilever, interno, Behnisch Architekten, Stuttgart.  
Foto ELBE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (di lato)  
Strandkai, Unilever offices, inside, Behnisch Architekten, Stuttgart.  
Photo ELBE&FLUT, source HafenCity GmbH (on the side)

Am Sandtorpark / Grasbrook, residenze e scuola elementare  
Katherinenschule, Spengler & Wiescholek, Hamburg.  
Foto ELBE&FLUT, fonte HafenCity GmbH (a destra)  
Am Sandtorpark / Grasbrook, homes and Katherinenschule  
primary school, Spengler & Wiescholek, Hamburg.  
Photo ELBE&FLUT, source HafenCity GmbH (on the right)







Überseequartier,  
residenze e uffici Sumatra,  
modello 3D,  
EEA Erik van Egeraat  
associated architects,  
Rotterdam.  
Fonte Überseequartier  
Beteiligungs GmbH (in alto)  
*Überseequartier,  
homes and Sumatra offices,  
3D model,  
EEA Erik van Egeraat  
associated architects,  
Rotterdam.  
Surce Überseequartier  
Beteiligungs GmbH (above)*

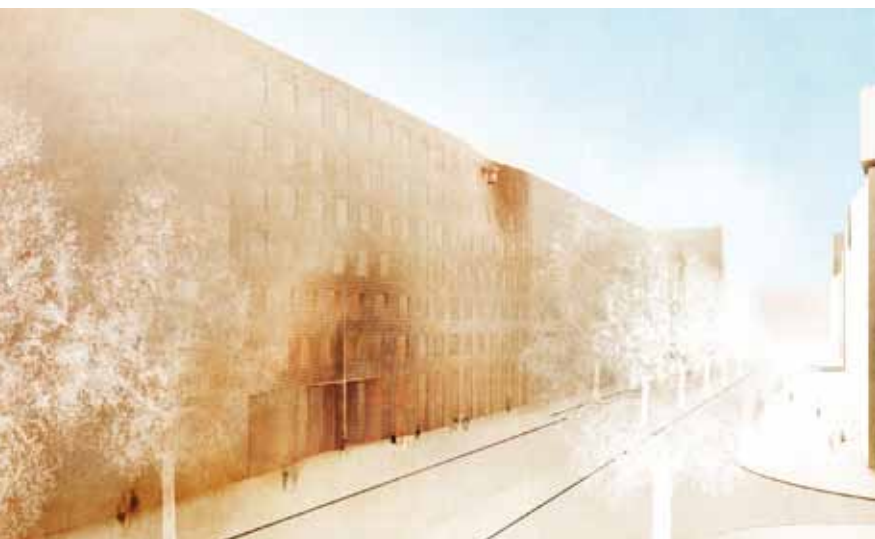


Überseequartier,  
residenze e uffici Sumatra,  
cantiere (in basso a sinistra)  
e distanza fra i blocchi  
(a destra),  
EEA Erik van Egeraat  
associated architects,  
Rotterdam.  
Foto Barbara Frediani-Gasser  
*Überseequartier,  
homes and Sumatra offices,  
site (below on the left)  
and distance between blocks  
(on the right),  
EEA Erik van Egeraat  
associated architects,  
Rotterdam.  
Photo Barbara Frediani-Gasser*



Elbtorquartier,  
residenze e servizi  
NIDUS-LOFT, modello 3D,  
spine architects, Hamburg.  
Illustrazione spine architects  
/ Munzinger PR;  
fonte HafenCity GmbH  
(a destra),  
Elbtorquartier,  
homes and NIDUS-LOFT  
services, 3D model,  
spine architects, Hamburg.  
Illustration spine architects  
/ Munzinger PR;  
source HafenCity GmbH  
(on the right)

Elbtorquartier,  
residenze e uffici Musikerhaus,  
modello 3D,  
360grad+architekten, Graz.  
Illustrazione:  
360grad+architekten,  
fonte HafenCity GmbH  
(in basso a destra)  
Elbtorquartier,  
homes and Musikerhaus  
offices, 3D model,  
360grad+architekten, Graz.  
Illustration  
360grad+architekten,  
source HafenCity GmbH  
(below on the right)



Elbtorquartier, cappella, residenze e servizi per centro evangelico,  
modello 3D, Architekturbüro Wandel, Hoefer, Lorch+Hirsch,  
Saarbrücken. Illustrazione Wandel, Hoefer, Lorch+Hirsch,  
fonte Ev.-Luth. Kirchenkreis Hamburg-West / Südholstein (a sinistra)  
Elbtorquartier, chapel, homes and services for the evangelical  
centre, 3D model, Architekturbüro Wandel, Hoefer, Lorch+Hirsch,  
Saarbrücken. Illustration Wandel, Hoefer, Lorch+Hirsch,  
source Ev.-Luth. Kirchenkreis Hamburg-West / Südholstein (at the left)





Elbtorquartier,  
complesso universitario,  
modello 3D, Code Unique  
Architekten, Dresden.  
Illustrazione Code Unique  
Architekten,  
fonte HafenCity GmbH (in alto)  
*Elbtorquartier,*  
*university complex, 3D model,*  
*Code Unique Architekten,*  
*Dresden.*  
*Illustration Code Unique*  
*Architekten,*  
*source HafenCity GmbH (above)*

Überseequartier,  
Science Center,  
modello 3D, Rem Koolhaas  
/ OMA, Rotterdam.  
Illustrazione Gärtner & Christ;  
fonte HafenCity GmbH  
(a sinistra)  
*Überseequartier,*  
*Science Center, 3D model,*  
*Rem Koolhaas / OMA,*  
*Rotterdam. Illustration Gärtner*  
*& Christ, source HafenCity*  
*GmbH (on the left)*





Perlenkette Holzhafen,  
Kees Christiansee, Rotterdam /  
ASTOC Köln.  
Foto Barbara Frediani-Gasser  
(in alto)  
Perlenkette,  
Holzhafen Kees Christiansee,  
Rotterdam / ASTOC Köln.  
Photo Barbara Frediani-Gasser  
(above)

Perlenkette,  
stazione marittima 1992,  
William Alsop Architects,  
London.  
Foto Barbara Frediani-Gasser  
(a destra)  
Perlenkette,  
maritime station 1992, William  
Alsop Architects, London.  
Photo Barbara Frediani-Gasser  
(on the right)





Girando per le strade di HC si nota poco verde, un'alta densità edilizia, un arredo urbano curato ma poca vita e pochi negozi. Qui tutto è design e raffinatezza: fra una galleria d'arte ed un parrucchiere alla moda, trovate lo studio frontestrada di un noto architetto locale... il carattere aristocratico delle parti sinora realizzate sembra dare ragione a quanti contestano il piano di HC definendolo una specie di sobborgo per ricchi dove è possibile parcheggiare auto e barca direttamente sotto casa. HC è ben più complessa, ma è senz'altro vero che i costi delle aree edificabili sono in partenza così alti che persino i pochi edifici costruiti dalle cooperative edilizie raggiungono prezzi proibitivi per la classe media tedesca. L'idea di HC come modello ecologico urbano del futuro, propagandata dalla HHG, sembra essere in parte un efficace slogan pubblicitario: non basta la presenza del quartier generale tedesco di Greenpeace a far dimenticare che i grandi parcheggi realizzati nel basamento degli edifici, con un rapporto di quasi 3 posti-auto/abitante, finiscono per incentivare l'uso dell'auto privata. Ma, quel che è peggio, separano le residenze dal suolo, indebolendo la vita e la comunicazione sociale. Gli spazi urbani delle darsene sono attraenti ma sovradisegnati. Quello

che lascia più perplessi è l'allinearsi di tanti edifici diversi, per materiale e immagine, tutti firmati da noti architetti, sulle darsene di HC. I tedeschi usano un ironico neologismo, "Architekturzoo", per definire questo curioso assembramento di solitarie bellezze che non riescono a produrre un insieme urbano convincente e una vita collettiva stimolante. Anche se il giudizio complessivo non può che essere sospeso, in attesa del completamento delle opere, HC assomiglia già ora, sotto molti aspetti, a questo algido zoo. Nonostante i buoni propositi ed i grandi sforzi intrapresi, HC non è ancora riuscita a scrollarsi di dosso l'etichetta di investimento immobiliare urbano e ad imporsi come una parte vitale di città... lungo la sponda nord dell'Elba, anch'essa in veloce trasformazione, una scritta anonima polemicamente ricorda a tutti, passanti e turisti, che "unsere welt sieht anders aus!" (il nostro mondo è diverso!).

**Gianluca Frediani**

Professore Associato di Composizione Architettonica  
presso la Facoltà di Architettura di Ferrara  
Associate Professor of Architectural Composition at the Faculty  
of Architecture of Ferrara  
frg@unife.it

Perlenkette, Dockland 2005,  
BRT Bothe Richter Teherani  
Architekten, Hamburg.  
Foto Barbara Frediani-Gasser  
*Perlenkette, Dockland 2005,  
BRT Bothe Richter Teherani  
Architekten, Hamburg.  
Photo Barbara Frediani-Gasser*



# Silicap Biohome di CAP Arreghini

## Silicap Biohome, a product by CAP Arreghini

Il silicato di alta qualità dedicato al restauro d'interni utile a valorizzare l'aspetto storico degli edifici nel rispetto delle loro caratteristiche e dell'ambiente

High quality silicate to restore interiors and to enhance buildings' historic character while protecting their features and the environment

Valorizzare l'aspetto storico dei fabbricati negli interventi di restauro rispettando l'ambiente è diventato un tema quanto mai fondamentale. Si tratta di una questione importante e trasversale, che può riguardare sia gli edifici privati sia le strutture del patrimonio storico e culturale. La principale esigenza è, infatti, di garantire il pieno rispetto delle caratteristiche dell'edificio, ponendo sempre di più l'attenzione su un recupero che sia sostenibile, attraverso l'utilizzo di materiali a basso impatto. A tale proposito, CAP Arreghini da anni dedica considerevole impegno nella ricerca di soluzioni che garantiscano il perfetto connubio tra prestazioni, compatibilità con le vecchie strutture, sicurezza e rispetto per l'ambiente.

Uno dei prodotti principe sviluppati e realizzati dall'azienda è *Silicap Biohome*, la pittura con leganti minerali a base di silicato di potassio pensata per i restauri in interni. Formulata con materie prime minerali e pigmenti inorganici, *Silicap Biohome* non forma pellicola ma si lega chimicamente con il supporto, mantenendo l'elevata

Enhancing buildings' historic character during restoration works while protecting the environment has become a particularly crucial issue. This is an important question concerning several building types, involving both domestic and listed buildings. Indeed, the main requirement is to guarantee full preservation of the building's characteristics by placing growing attention on sustainable restoration using materials with a low environmental impact. In this regard, CAP Arreghini has a long-standing and deep commitment to researching solutions capable of ensuring

the perfect combination of performance, compatibility with original structures, safety and respect for the environment. One of the flagship products developed and produced by the company is *Silicap Biohome*, the paint with mineral binders containing potassium silicate and designed for interiors restoration. Formulated with mineral raw materials and inorganic pigments, rather than forming a film *Silicap Biohome* is chemically bonded with the substrate, maintaining high breathability levels and the high water vapour permeability typical

of plaster. Moreover, its high alkalinity levels offer greater resilience to mould compared to ordinary paint for interiors. Its drying times allow to quickly use the rooms where it is applied, whilst the high opacity levels, low dirt retention and good covering capacity provide an even and compact finish. *Silicap Biohome* provides a film with low dust retention levels and stains can be easily washed away from its surface. It is ideal for decorating and protecting plaster-based surfaces composed of a variety of materials (cement, common lime, premixed),

concrete and fibrocement, plasterboard, filler skims and old silicate or limed-based paint. Moreover, its high breathability levels means it is ideal as a finishing product for dehumidifying systems. If repair and profiling of vertical wall substrates is required, before painting the surface with *Silicap Biohome*, CAP Arreghini recommends using the top coat plaster *Rasacap Biolime 401*: a powdered, single-component adhesive top coat plaster with natural hydraulic lime (NHL) and quartz sands. It does not contain cement. Moreover, thanks to the natural

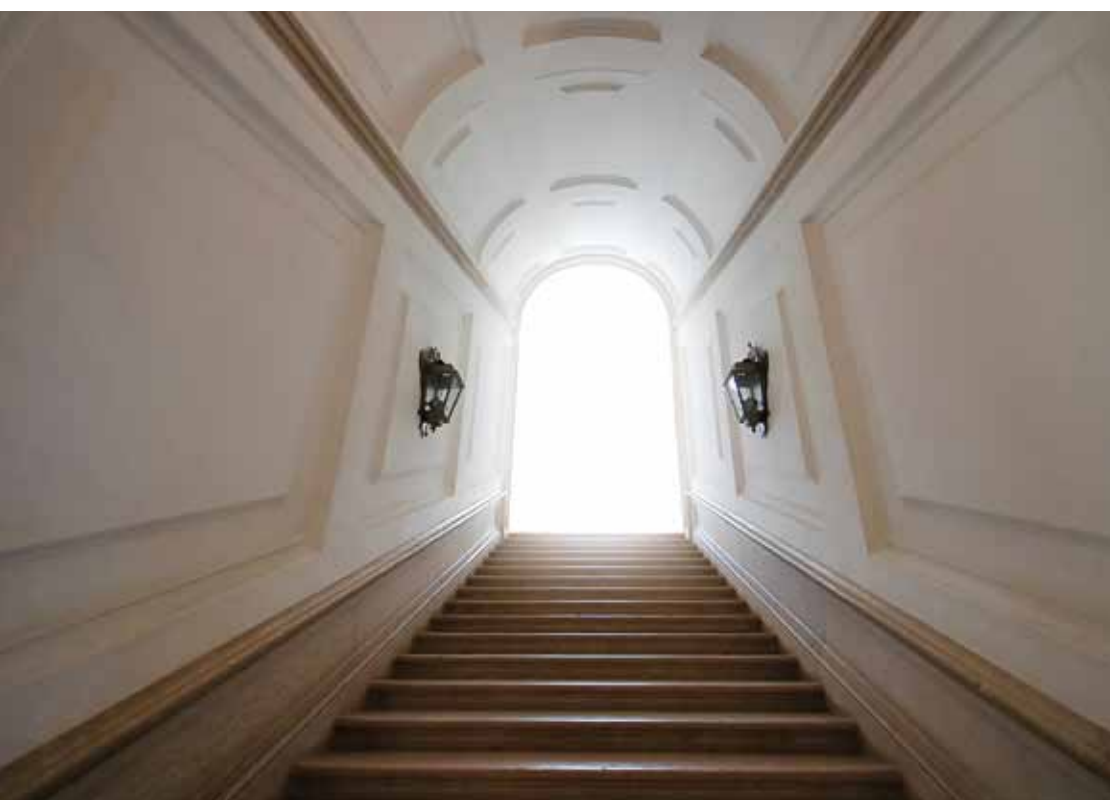
characteristics of hydraulic lime (NHL) *Rasacap Biolime 401* meets the requirements of green building. The use of natural materials combined with the experience, professional service and ongoing research carried out by CAP Arreghini ensure excellent results, particularly for the well-being and health of those using its products. To conduct the work up to standard it is essential to follow the instructions related to the preparation of the surface contained in CAP Arreghini's Books, application cycles and product data sheets.





Silicap Biohome  
garantisce il pieno rispetto  
delle caratteristiche interne  
dell'edificio  
*Silicap Biohome  
fully preserves  
the characteristics  
of the building's interiors*

Silicap Biohome  
non forma pellicola  
ma si lega chimicamente  
con il supporto, mantiene  
l'elevata traspirabilità  
e la diffusione del vapore  
acqueo propri dell'intonaco  
*Rather than forming a film,  
Silicap Biohome  
is chemically bonded  
with the substrate,  
maintaining high  
breathability levels  
and the high water vapour  
permeability typical of plaster*



Un restauro sostenibile,  
attraverso l'utilizzo  
di materiali a basso impatto,  
è possibile  
con Silicap Biohome  
*Sustainable restoration  
by using materials  
with a low environmental  
impact thanks  
to Silicap Biohome*

traspirabilità e la diffusione del vapore acqueo propri dell'intonaco. Data la sua elevata alcalinità dimostra inoltre una maggior resistenza alle muffe rispetto alle comuni pitture per interno. I tempi di essiccazione consentono un rapido utilizzo dei locali abitativi, mentre l'alta opacità, la bassa presa di sporco e la buona copertura consentono di ottenere una finitura compatta e omogenea. *Silicap Biohome* fornisce un film con bassa ritenzione della polvere e facilmente smacchiabile. È idonea per la decorazione e la protezione di manufatti a base di intonaci di varia composizione (cementizi, base calce, premiscelati), calcestruzzo e fibrocemento, rasature in stucco e vecchie pitture ai silicati e calce. Oltre a ciò, l'elevata traspirabilità la rende una pittura idonea per finiture di sistemi deumidificanti. Se necessario, per il ripristino e la riprofilatura di supporti murali verticali, prima della pitturazione con *Silicap Biohome*, si consiglia *Rasacap Biolime 401*: rasante in polvere, monocomponente, a base di calce idraulica naturale NHL e sabbie di quarzo, che non contiene cementi.

Per le caratteristiche naturali della calce idraulica NHL, inoltre, *Rasacap Biolime 401* è conforme ai requisiti previsti dalla bioedilizia.

L'utilizzo di materiali naturali abbinati all'esperienza, alla professionalità e alla costante ricerca di CAP Arreghini assicurano ottimi risultati, con particolare attenzione al benessere e alla salute degli utilizzatori.

Per eseguire il lavoro a regola d'arte è indispensabile seguire le indicazioni per la preparazione della superficie contenute nei Book CAP Arreghini, nel ciclo applicativo e nella scheda tecnica.

#### SILICAP BIOHOME

È una pittura con leganti minerali a base di silicato di potassio per i restauri in interni, decorazione e protezione di manufatti a base di intonaci di varia natura

- Formulazione: materie prime minerali e pigmenti inorganici
- Traspirabilità: elevata
- Diffusione del vapore acqueo: elevata
- Alcalinità: elevata
- Resistenza alle muffe: elevata
- Opacità: alta
- Presa di sporco: bassa
- Finitura: compatta e omogenea
- Tempi di essiccazione: rapidi

CAP Arreghini, Azienda con Sistema di Qualità Certificato UNI EN ISO 9001, offre una gamma ampia e profonda di prodotti vernicianti, 100% Made in Italy, concentrando i propri sforzi sullo sviluppo di soluzioni a basso impatto. Impegno dichiarato a chiare lettere nella mission:

"Progettare, realizzare e distribuire prodotti vernicianti destinati a costruzioni edili, strutture in legno e in ferro, assicurando il piacere dell'effetto estetico, l'attenzione al benessere dell'uomo ed al rispetto per l'ambiente".

It's a paint with mineral binders containing potassium silicate for restoration of interiors, decorating and protecting plaster based surfaces composed of a variety of materials

- Formula: mineral raw materials and inorganic pigments
- Breathability: high
- Water vapour permeability: high
- Alkalinity: high
- Resilience to mould: high
- Opacity: high
- Dirt retention: low
- Finish: compact and even
- Drying times: fast

CAP Arreghini, a Company complying with the UNI EN ISO 9001 Certified Quality System, offers a wide and specialised range of painting products, 100% Made in Italy and focuses on developing products with a low environmental impact. Its commitment is clearly stated in its mission: "Design, product and market painting products for buildings, wooden and iron structures, ensuring a pleasant aesthetic effect and a special focus on well-being and respect for the environment".

#### INFORMAZIONI · INFORMATION

[www.caparreghini.it](http://www.caparreghini.it)



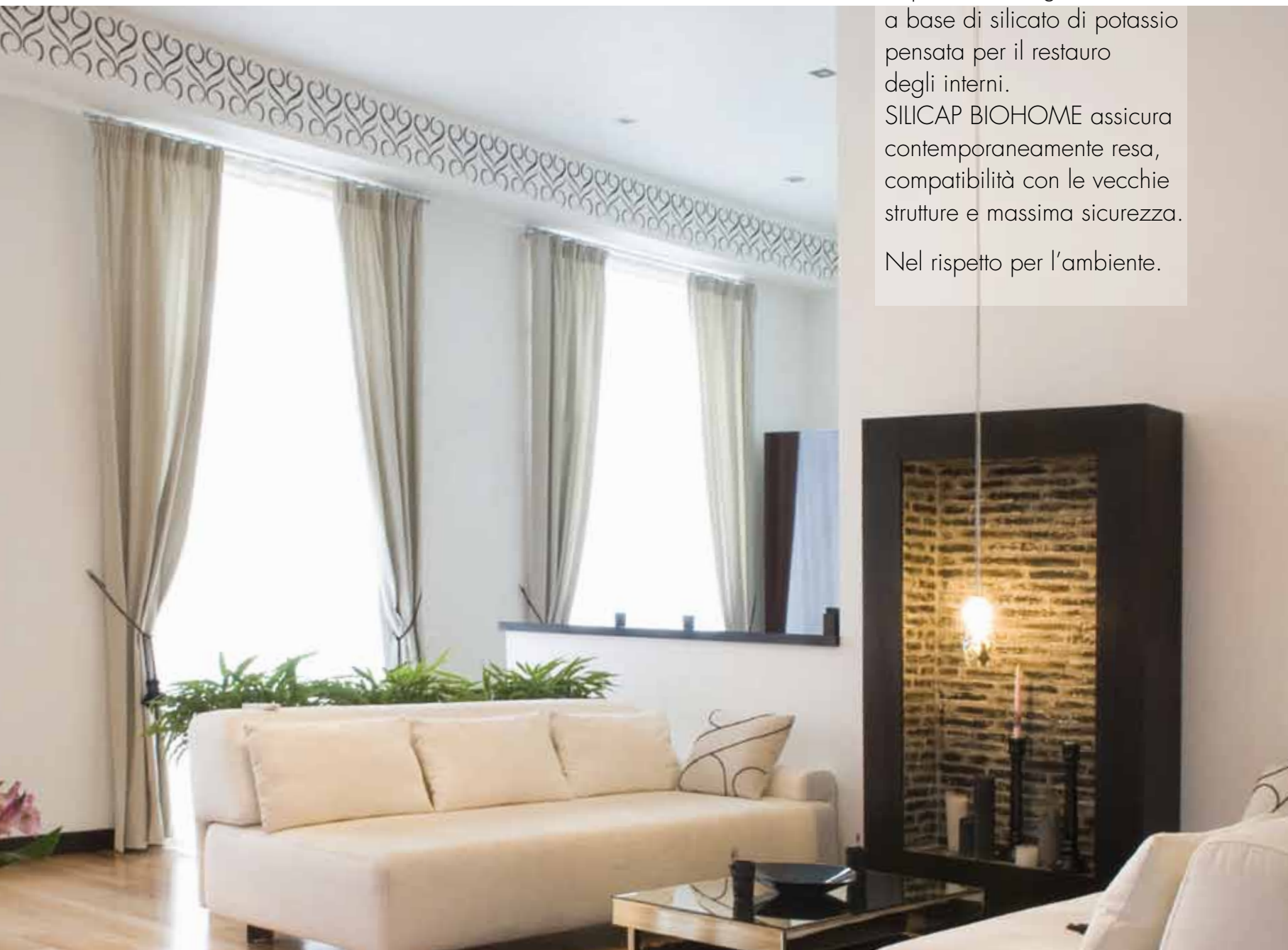
# SILICAP BIOHOME

la pittura al silicato di eccellente qualità

La Ricerca CAP Arreghini ha portato alla formulazione di SILICAP BIOHOME, la pittura con leganti minerali a base di silicato di potassio pensata per il restauro degli interni.

SILICAP BIOHOME assicura contemporaneamente resa, compatibilità con le vecchie strutture e massima sicurezza.

Nel rispetto per l'ambiente.



[www.caparreghini.it](http://www.caparreghini.it)

# Energia e città

## Energy and the City

Metodi e tecnologie GIS per il piano energetico di un territorio per definire obiettivi locali, azioni, impatto sul territorio, tecniche e bilancio economico

Methods and GIS technology for a territorial energy plan to define local objectives, actions, impact on the territory, technologies and economic balance

Alessandro Seravalli, Stefano Torelli

L'analisi costituisce  
un supporto iniziale  
che permette di identificare  
il mix di tecnologie  
*The analysis consists  
of an initial support  
for identifying  
the combination of technology*

Sostenibilità e risparmio energetico sono divenuti negli ultimi anni confini all'interno dei quali inquadrare ogni intervento territoriale. Una corretta gestione energetica volta a un uso responsabile dell'energia inizia a essere, almeno nelle intenzioni, molto comune. In questo campo gli obiettivi posti hanno superato anche i tradizionali confini nazionali, divenendo strategie condivise e partecipate da tutti i paesi del mondo. Sono nate azioni, normative e indicazioni basate sulle diverse scale di programmazione, dal protocollo di Kyoto alle norme da esso derivate come la direttiva 20-20-20, declinata per le realtà locali nel Patto dei Sindaci fino ai piani nazionali, regionali e provinciali, a loro volta caratterizzati da strumenti e azioni proprie per uno specifico territorio.

Il primo territorio su tutti è la città, luogo "storico" di concentrazione della domanda di energia, ambiente in cui l'organizzazione fisica e funzionale degli insediamenti determina sostanzialmente il raggiungimento degli obiettivi. Lo strumento che definisce gli obiettivi locali, le azioni, l'impatto sul territorio, le tecniche e il bilancio economico è il cosiddetto piano energetico.

Un piano di questo tipo va pensato in coerenza con tutte le azioni di programmazione territoriale che l'ente istituzionalmente definisce e con l'intero sistema organizzativo (processi, normative, conoscenze) e informativo (banche dati interne ed esterne). Il piano energetico territoriale viene riconosciuto oggi come prioritario dal Patto dei Sindaci, ma per la sua stesura non basta la buona volontà degli amministratori. Per mettere a punto un piano efficace è fondamentale disporre di un mix di conoscenze, competenze e tecnologie compatibili con le potenzialità del territorio. Serve un modello di riferimento calibrato con indicatori che permettano di valutare il funzionamento del piano ed eventuali interventi correttivi, creati in funzione delle caratteristiche dell'area in cui si intende applicarlo e del contesto organizzativo che dovrà utilizzarlo. I metodi e le tecnologie GIS superano le logiche disciplinari, ponendosi come strumenti multicriteriali che possono mettere in relazione informazioni anche eterogenee fra loro. L'integrità di relazione fra queste





Sustainability and energy saving have in recent years become boundaries framing all interventions on a territory. Proper energy management aimed at a responsible use of energy is starting to become common practice, or at least common intention. In this field, the objectives have exceeded traditional national confines, becoming strategies that are shared and implemented by countries around the world. Action, regulations and indications have come to light on different programming scales, from the Kyoto Protocol to standards deriving from the Directive 20-20-20, outlined for local bodies, moving up to national, regional and provincial plans, in turn featuring own instruments and actions for a specific area. The first territory of all is the city, the "historic" site of concentrated demand for energy, a place where the physical and practical organization of buildings substantially determines whether objectives are reached. The instrument that defines local objectives, actions, impact on the

territory, technology and the economic balance is the so-called energy plan. A plan of this type is devised coherently with all the work that goes into territorial planning defined by the institution and with an entire organizational system (processes, regulations, knowledge) and information (internal and external databases). The territorial energy plan is today recognised as a priority in the conference of municipalities, but it takes more than the good will of the administrators to write it. To develop an effective plan it is fundamental to have a combination of knowledge, competence and technology compatible with the potential of the area. A calibrated model of reference is needed with indicators that enable the plan's operation to be evaluated and any corrective interventions created in function of the characteristics of the area where they are intended to be applied and the organizational context where they are to be used. GIS methods and technology go beyond the logistics

of areas of expertise, to become multiple criteria instruments that can even process heterogeneous information. The integrity of the relationship between these information types does not come from a structured and predefined logic but the geographical relationship that exists between them. This is why analysis of a territory in its complexity today must adopt methods and techniques made available through GIS Analysis. The analysis is an initial support for identifying the technological mix, establish the relationships between databases and squeeze new elements of knowledge from them. All of the variables and indicators, however, reflect and describe a territorial phenomenon that changes and evolves, and that requires monitoring and renewal pursuant to actions implemented in the field. Two companies Sis.Ter srl based in Imola and Rinnova Romagna Innovazione srl from Forlì are working on this flexible and dynamic model. Together they are constructing an innovative method for energy

planning which, in addition to implementing the plan, also provides a dynamic system of representation and treatment for the various indicators both on operating levels (useful surface areas, tonnage CO<sub>2</sub>, etc.) as well as for high level indicators, integrated using territorial IT systems. The main objective is to create an evaluation model for potential energy scenarios in the plan creation stage, which is easy to configure within the parameters of reference realities and that consider a group of the most complete indicators possible that can discriminate hypothetical scenarios. Generally, existing evaluation methods consider a single indicator, identified in the reduction of emissions, with represents the objective. This however has the drawback of not having the necessary discriminating power to make a decision selecting from the alternatives which, in terms of reducing CO<sub>2</sub>, could be equivalent but different in other aspects. In this context, Sis.Ter and Rinnova propose a model that evaluates indicators that go beyond the simple parameter

of reducing emissions, which consider the energy efficiency of the intervention, the quantity of renewable energy used, the energetic density of the intervention (in terms of area occupied), the potential of reusing and disposing of materials at the end of the life cycle of the intervention and the economic cost of each unit of emissions not released into the atmosphere. The model has already been used in Cesena, where the impact of technology and indicators have been evaluated and sized to their real potential expressed by the territory considered. The use of GIS in this context shows Spatial is Special supplying added value with positive repercussions that are strategic to urban planning in general. Using databases that can be geo-located, we can create models of study and analysis and using dynamic instrument panels we can monitor and control the energy need and efficiency in certain structures, to scale if necessary (from the territory to a building or class of buildings) all coherently with procedures and the development instruments they contain.

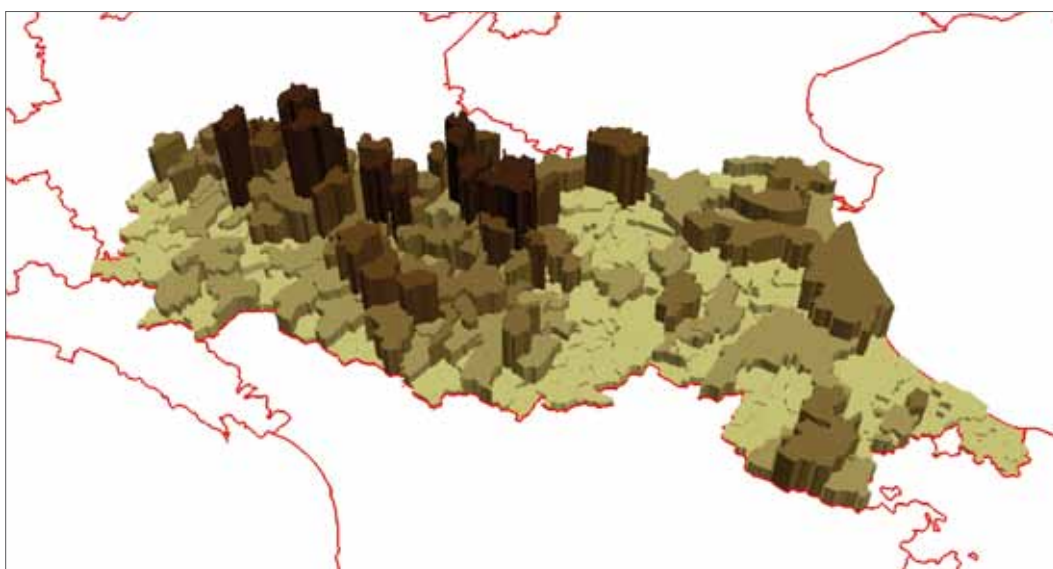
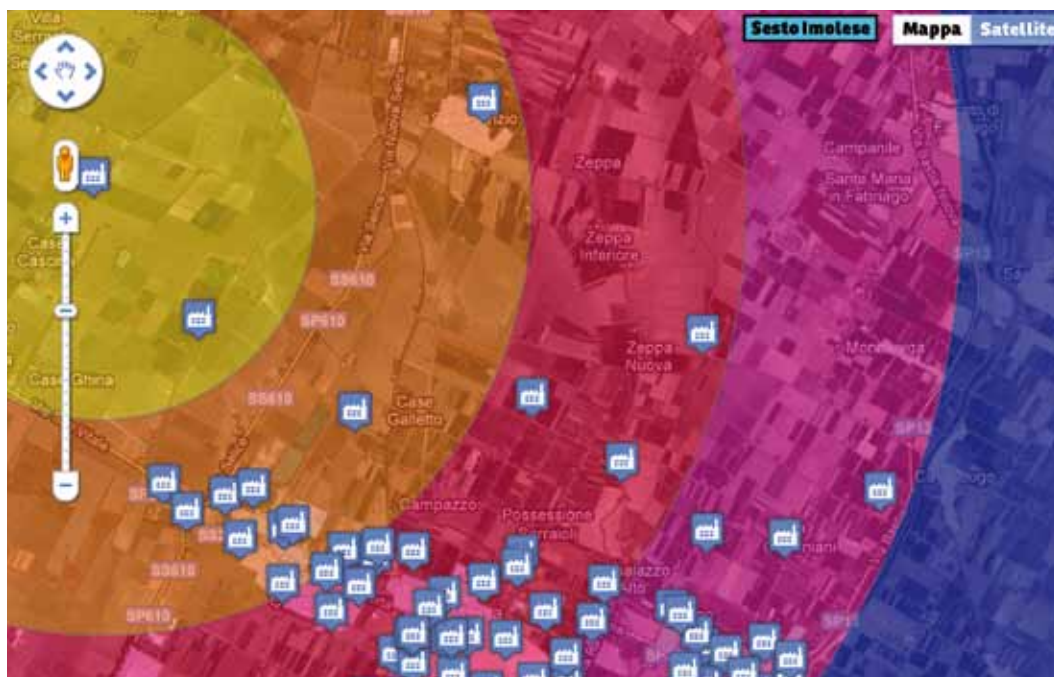


Cruscotto decisionale:  
le dimensioni identificate,  
temporale, economica,  
energetica e ambientale,  
vengono elaborate  
per costruire un modello  
di supporto decisionale  
*Dashboard decision:  
identified dimensions  
(temporal, economic, energetic  
and environmental)  
are processed to create  
a model for decision support*

informazioni non è data da una logica strutturata e predefinita ma dalle relazioni geografiche tra loro esistenti. Ecco che allora l'analisi di un territorio nella sua complessità oggi non può prescindere dall'adozione delle metodologie e tecniche offerte dalla GIS Analysis.

L'analisi costituisce un supporto iniziale che permette di identificare il mix di tecnologie, di mettere in relazioni le basi dati e di estrapolare da essa nuovi elementi conoscitivi. Tutte le variabili e gli indicatori, però, riflettono e descrivono un fenomeno territoriale che cambia e si evolve, e che va monitorato e rinnovato a seguito delle azioni messe in campo. A questo modello flessibile e dinamico stanno lavorando due società come Sis.Ter srl di Imola e RInnova Romagna Innovazione srl di Forlì. Assieme stanno costruendo una metodologia innovativa per la pianificazione energetica che, oltre alla realizzazione del piano, fornisca anche un sistema dinamico di rappresentazione e trattamento dei vari indicatori sia per i piani operativi (superfici utili, tonnellate CO<sub>2</sub>, ecc.) sia per indicatori di alto livello, fra loro integrati con i sistemi informativi territoriali. L'obiettivo principale del lavoro è quello di creare un modello di valutazione per possibili scenari energetici realizzati in fase di creazione di un piano, che sia facilmente configurabile, parametrizzabile in base alla realtà di riferimento e che consideri un insieme il più completo possibile di indicatori in grado di discriminare gli scenari ipotizzati. Generalmente, i metodi di valutazione esistenti considerano un solo indicatore, identificato con la riduzione delle emissioni, che è rappresentativo dell'obiettivo. Ciò ha però il difetto di non avere il potere discriminante necessario per effettuare una scelta tra alternative che potrebbero essere equivalenti, in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>, ma diverse per altri aspetti. In quest'ottica Sis.Ter e RInnova propongono un modello che valuta, oltre al semplice parametro di riduzione delle emissioni, indicatori che considerano l'efficienza energetica dell'intervento, la quantità di energia rinnovabile utilizzata, la densità energetica dell'intervento (in termini di spazio occupato), la potenzialità di riutilizzo e smaltibilità dei materiali alla fine del ciclo di vita dell'intervento e il costo economico relativo a ciascuna unità di emissioni non immessa in atmosfera. A oggi, il modello è stato già contestualizzato nella realtà di Cesena (FC), dove l'impatto di tecnologie e





GIS Analysis è lo strumento  
per l'analisi e la definizione  
del piano energetico  
del territorio

*GIS Analysis is a tool  
for analysing and defining  
a territorial energy plan*

indicatori sono stati valutati e dimensionati sulle potenzialità reali espresse dal territorio considerato.

L'utilizzo dei GIS in quest'ambito evidenziano come *Spatial is Special* fornendo valore aggiunto con ricadute positive e strategiche nell'ambito della pianificazione urbanistica generale. Con banche dati che possono essere geo-localizzate possiamo creare modelli di studio e analisi e attraverso cruscotti dinamici e provvedere al monitoraggio e al controllo del fabbisogno energetico e dell'efficienza di determinate strutture anche in maniera scalabile (dal territorio all'edificio o classi di questo) il tutto coerentemente alle procedure e agli strumenti di sviluppo in essere.

**INFORMAZIONI · INFORMATION**

[www.sis-ter.it](http://www.sis-ter.it)

# Una sosta tecnologica a Milano

## A technological parking in Milan

Il Piano Urbano Parcheggi della città ha individuato le aree da destinare a parcheggio, Skidata ha fornito i sistemi di automazione per alcune di esse

The Urban Parking Plan of the city has identified the areas to become car parks and Skidata has supplied automation systems for some of them

Si parte da una considerazione: Milano è una città che ha bisogno di parcheggi.

In una metropoli commerciale in cui confluiscono giornalmente migliaia di auto in direzione del centro, per molti l'obiettivo diventa trovare un posto dove parcheggiare la propria vettura.

Ultimamente per soddisfare questa esigenza, sono sorti diversi parcheggi in struttura, anche di ampie dimensioni, in zone spesso strategiche, vicino a centri commerciali, università, ospedali e uffici. Si tratta in molti casi di investimenti consistenti da parte di piccoli e grandi imprenditori che credono in questo business, che in un'accezione più ampia può anche ritenersi un servizio di pubblica

The first consideration made was: the city of Milan needs parking areas. In a commercial metropolis where thousands of cars converge everyday in the city centre, for many people the goal is to find a parking for their own vehicle. Lately, in order to meet this request, many parking structures, even of large dimensions, were created in strategic areas, near shopping centres, universities, hospitals and offices. In many cases, small and large entrepreneurs have decided to invest their profits in this business that can also be seen as a community service for the city. Parking structures contribute to reducing vehicles on the roads, releasing an important urban space and making the traffic more fluid and the territory more livable. According to Enrico Ensoli, President/G.M. of Parcheggi Centrali and counsellor of

APA - Associazione Provinciale Autorimesse (Garage Provincial Association), the city of Milan has yet to activate this virtuous circuit, and still promotes, in many cases, parking in blue stripe-delimited areas. This way of parking, however, is often difficult to manage, mostly because of control activities and penalties for some misbehaviour (lack of ticket payments, double parking, etc.). Local Authorities need a lot of personnel in order to make citizens respect the terms of use of the parking areas, and when this does not happen, people tend to take advantage of it. The wrong idea that vehicles can be left everywhere because there will not be any penalties is generated. According to Enrico Ensoli, Milan needs a cultural change to differently evaluate multi storey car parking so to appreciate all its potentiality. They should be considered

as a resource for the city, as it happens in the rest of Europe, where projects of new parking structures are carried out in very short time. Abroad, bureaucracy and Project Financing procedures are simpler and structures are completed in much shorter time, creating less problems to citizens and to urban mobility. Ensoli, truly believes in the development of this field because he comes from a family with a long tradition. In 1930, his father opened one of the first parking areas in Milan. Today the main ones are dislocated around the historical centre near Torre Velasca, or the more recent ones Carducci/Olona and Buonaparte, and the non-finished San Ambrogio. These are all of medium/large dimensions (from 300 to 600 parking spaces); they have many basement storeys and make use of high technology management

systems. Management companies have introduced automatic cash machines, over 15 years ago and, thanks to Skidata technologies, parking structures are totally automated. They can work without internal personnel, even if it is important to have someone always available to help customers for any kind of request, from safety actions to small interventions on-site. The goal is to keep the parking structure always active through additional services, such as music and public address messaging, comfortable parking lots dedicated to particular categories, and areas to recharge electric cars and other small benefits that make the difference. A part of the parking structure is often used as a private garage, with boxes reserved to residents and businessmen, thereby giving the chance to purchase a parking lot in those areas that

have always suffered from the lack of parking structures. The rotation part remains the core activity of the parking structures, with its hourly rates, in some cases slightly higher than the public parking ones, agreements and subscriptions dedicated to particular kinds of customers. All the parking structures are provided with video surveillance equipment so to be constantly monitored and with cashes and automated bars for fast entrance and exit. An automated system that simplifies and makes the car park a pleasant place, according to the aim of many modern administrators that still believe in this field, despite of all the difficulties that it presents. What they expect is a different attitude, almost a convergence of public and private interests that lead them to face new challengers and, why not, to contribute in developing the territory.





A Milano confluiscono ogni giorno migliaia di auto in direzione del centro e per molti l'obiettivo diventa trovare un posto dove parcheggiare la propria vettura  
*Everyday in Milan thousands of vehicles converge in the city centre and for many people the main goal is to find a place where to park*

Per soddisfare l'esigenza di posti auto, a Milano sono sorti diversi parcheggi in struttura, anche di ampie dimensioni, in zone spesso strategiche  
*In order to meet the request of new parking lots, many parking structures, even of large dimensions, were created in strategic areas of Milan*

**BARRIERA · BARRIER**

Progettata per elevatissimi carichi di lavoro in qualsiasi condizione ambientale, la colonna Barriera richiede interventi manutentivi ridottissimi. Le colonne barriera sono oggi disponibili anche nella versione a LED (colori a scelta) e nella versione "Multicolor" che consente anche la variazione del colore nelle diverse posizioni angolari.

Designed for very high workloads in any environmental condition, the barrier requires very little maintenance. Today, column barriers are available both in LED (customised colours) and in "Multicolour" version that allows colour variation in different angular positions.

**COLONNA ENTRATA/USCITA · ENTRANCE/EXIT COLUMN**

La Colonna costituisce l'elemento primario per l'accesso e il deflusso al/dal parcheggio. La Colonna Skidata è l'elemento base per tutte le transazioni e rappresenta la principale interfaccia con l'utenza sia ai *gate* d'ingresso che ai *gate* d'uscita.

Questa colonna consente l'integrazione con lettori di terzi e con applicazioni speciali, grazie alla disponibilità di spazio e alla connettività diretta tramite interfacce locali standard.

The column represents a primary element for the access and flow from/to the parking. Skidata Column is the basic element for every transaction and represents the main interface with the customers both at the entrance and at the exit. This column allows the integration of third party readers and special applications, thanks to the available space and to the direct connectivity through standard local interfaces.

**CASSA AUTOMATICA · AUTOMATED CASH**

*Power.Cash* è un concentrato di tecnologia e design. È l'ultima nata di una serie di casse automatiche facili nell'uso e manutenzione. L'elevata robustezza strutturale la rende praticamente inviolabile, mentre i sofisticati sistemi di controllo ne consentono un uso e una gestione semplice e razionale.

*Power.Cash* è interfacciabile con tutti gli altri componenti Skidata, rendendo il sistema totalmente autonomo.

*Power.Cash* blends technology and design together. It is the newborn of a series of automated user-friendly and maintenance-free cashes. Its High structural toughness makes it inviolable, while sophisticated control systems allow a simple and rational management of the device. *Power.Cash* interfaces with all the other Skidata components, making the system totally independent.

**INFORMAZIONI · INFORMATION**

[www.skidata.it](http://www.skidata.it)



Grazie alle tecnologie Skidata, alcuni parcheggi milanesi sono oggi completamente automatizzati. Nell'immagine la Barriera Skidata. Le Colonne barriera sono disponibili anche nella versione a LED (colori a scelta)

*Thanks to Skidata technologies, today some parking structures in Milan are totally automated. In the image Skidata small barrier. Column barriers are also available in the LED version (customised colours)*

Le società di gestione di alcuni parcheggi milanesi hanno introdotto le casse automatiche per il pagamento

*Management companies of some parking structures in Milan have introduced automated cashes for the ticket payment*



utilità per la città. I parcheggi in struttura contribuiscono a togliere le auto dalle strade, liberando una fetta importante dello spazio urbano con il risultato di rendere più fluido il traffico cittadino e più vivibile il territorio. Dal punto di vista di alcuni gestori, tra cui Enrico Ensoli, Presidente/A.D. di parcheggi centrali e consigliere dell'APA Associazione Provinciale Autorimesse, il Comune di Milano non sembra ancora aver attivato questo circolo virtuoso, favorendo in molti casi ancora la sosta in superficie, le classiche strisce blu. Spesso però questa modalità di sosta diviene difficile da gestire soprattutto per le attività di controllo e sanzione di eventuali comportamenti non corretti da parte degli utenti (mancato pagamento del ticket, sosta in doppia fila). Le Amministrazioni necessitano di molto personale per far rispettare i termini di utilizzo dell'area di sosta e quando questo non avviene gli utenti ne approfittano. Si genera la falsa percezione che si possa lasciare l'auto in qualsiasi modo, tanto non si verrà sanzionati.

Sempre secondo Enrico Ensoli, Milano avrebbe invece bisogno di un cambiamento culturale teso a valorizzare i parcheggi in struttura per poterne sfruttare tutte le potenzialità. Dovrebbero essere considerati una risorsa della città, come avviene in molte città europee dove i progetti di nuovi parcheggi sono portati avanti in tempi brevi. All'estero infatti l'iter burocratico e le procedure del *Project Financing* risultano essere più semplici e anche i tempi della realizzazione delle strutture sono piuttosto rapidi, creando pochi inconvenienti ai cittadini e alla mobilità urbana. Ensoli, che crede fortemente nello sviluppo del settore, proviene da una famiglia con una lunga tradizione. Infatti, suo padre, nel 1930, aprì uno dei primi parcheggi a Milano. A oggi i più importanti sono dislocati intorno al centro, quello storico presso la Torre Velasca, i più recenti Carducci/Olona e Buonaparte, e il futuro S.Ambrogio. Questi ultimi sono tutti di medie/grandi dimensioni (dai 300 ai 600 posti auto), hanno più piani interrati e si avvalgono di impianti di gestione a elevata tecnologia. Le società di gestione hanno introdotto da oltre 15 anni le casse automatiche per il pagamento e, grazie alle tecnologie Skidata, i parcheggi sono completamente automatizzati. Possono funzionare senza personale interno, anche se per scelta viene ritenuto importante disporre anche di personale a servizio degli utenti, per qualsiasi tipo di necessità, dalla sicurezza al piccolo intervento *in loco*.

L'intenzione è di tenere sempre vivo il parcheggio attraverso l'offerta di servizi aggiuntivi come la musica e la messaggistica per diffusione sonora, la destinazione di parcheggi più comodi a determinate categorie, la creazione di aree dedicate alle ricariche delle auto elettriche e altri piccoli *benefit* che possono fare la differenza. Una parte dei parcheggi viene spesso adibita anche a uso privato con box riservati a residenti e proprietari di attività di vario tipo, fornendo così l'opportunità di poter acquistare un posto auto in aree prima completamente sprovviste di aree di sosta.

La parte a rotazione resta l'attività centrale dei parcheggi, con le sue tariffe orarie in molti casi poco superiori a quelle comunali su strada, le convenzioni e gli abbonamenti mirati per tipologie di utenti. Parcheggi tutti video sorvegliati, costantemente monitorati per qualsiasi tipo di situazione, forniti di casse e sbarre automatiche per un accesso e uscita veloce. Un sistema automatizzato che semplifica e rende il parcheggio un luogo piacevole, questo è l'intento di molti gestori moderni che credono nel settore nonostante le difficoltà che possono incontrare. Ciò che si aspettano è un atteggiamento diverso, quasi una convergenza di interessi pubblici e privati che li porti ad affrontare nuove sfide e contribuire, perché no, allo sviluppo del territorio.

# L'illuminazione dell'Autoparco Brescia Est

The lighting of the Brescia Est Parking area



Gli apparecchi stradali Monza di Lanzini  
alimentati da un impianto fotovoltaico  
garantiscono un elevato livello di illuminamento

Lanzini's Monza range of lighting fixtures powered  
by a photovoltaic system guarantee top lighting levels

Vista dell'Autoparco  
Brescia Est all'uscita  
del casello di Brescia Est  
*View of the Brescia Est parking  
area located along  
the Brescia Est exit*

All'uscita del casello di Brescia Est, a pochi passi dalla città e dall'aeroporto di Montichiari, si trova l'area attrezzata Autoparco Brescia Est per la sosta e la manutenzione di mezzi pesanti e leggeri. L'autoparco è caratterizzato da aree di sosta attrezzate (430 posti, di cui 300 semplici e 130 dotati di attacco per l'energia elettrica per i veicoli in ATP) e integrate da una serie di infrastrutture (officine, distributori di carburante, albergo, ristoranti...).

L'illuminazione è stata realizzata con 245 apparecchi stradali Monza di Lanzini applicati su pali alti 8m e alimentati tramite un impianto fotovoltaico installato sul perimetro esterno dell'area. In considerazione del gravoso traffico veicolare e pedonale presente, anche nelle ore notturne, il livello medio d'illuminamento ottenuto è più elevato dello standard. Si assesta infatti sui 50 lux medi.

La scelta del Committente di produrre energia fotovoltaica per l'alimentazione dell'impianto d'illuminazione dimostra grande riguardo per l'ambiente, ulteriormente rimarcato dall'utilizzo di apparecchi Monza ad alto rendimento con ottica conforme alla normativa di limitazione della luce verso la volta celeste (intensità luminosa a 90° e oltre inferiore a 0.49cd/Klm).





**ILLUMINAZIONE AUTOPARCO BRESCIA EST SUPERFICIE 173.000 MQ**  
**LIGHTING SYSTEM OF THE BRESCIA EST PARKING AREA,**  
**COVERING A SURFACE OF 173,000 SQ M**

Committente · Client: Autostrada Brescia-Padova

Studio tecnico · Technical design: Autostrada Brescia-Padova

Impiantistica · Installation engineering: Società Moretti Silvio e C. (Verona)

At the Brescia Est exit, just outside town and near the airport of Montichiari, there is the Autoparco Brescia Est with parking and servicing facilities for heavy and medium duty vehicles. The area features serviced parking areas (430 lots, of which 300 are simple ones and 130 are equipped with an electricity connection for refrigerated trucks carrying perishable goods) and integrated with a series of infrastructures

(workshops, petrol stations, hotel, restaurants...). The lighting system consists of 245 pieces of lighting equipment part of the Monza range by Lanzini fitted on poles 8m high and powered by a photovoltaic system installed along the external perimeter of the area. Given the heavy flow of vehicular and pedestrian traffic, even at night-time, the average lighting level installed is higher than standard lighting levels, at about 50 lux

on average. The choice of the Client to produce photovoltaic energy to power the lighting equipment shows a strong focus on the environment, further increased by the use of Monza's high-performance equipment with optics compliant with the standard aiming at reducing the amount of light trespass and sky glow (light emitted at 90° and over should be less than 0.49cd/Klm).

PRODOTTO INSTALLATO – MONZA NUOVA OTTICA DI LANZINI  
 INSTALLED PRODUCT – MONZA NEW LIGHTING RANGE BY LANZINI

Caratteristiche:

Lampada ai vapori di sodio alta pressione

- Armatura stradale adatta per illuminare piccole e grandi strade data la sua potenza fino a 250W e la grande efficienza dell'ottica che consente di ottenere un'elevata e costante luminanza sul manto stradale;
- corpo interamente in materiale termoplastico;
- supporto di regolazione armatura in alluminio pressofuso;
- vetro trasparente piano di spessore 5 mm temprato per resistere agli urti e agli shock termici;
- accessorio schermo in policarbonato trasparente;
- guarnizioni in silicone;
- ottica stradale multifaccettata in alluminio purissimo 99,85% *brite* ad alto rendimento;
- emissione di tipo *cut-off*;
- rapporto altezza/interdistanza dei pali 3,8;
- conforme alle più restrittive norme per la riduzione dell'inquinamento luminoso;
- conforme alla vigente normativa italiana ed europea relativa alle prestazioni fotometriche degli apparecchi per illuminazione stradale (UNI 11248; UNI EN 13201-2-3-4);
- massima flessibilità d'installazione grazie al portalampada regolabile: distribuzione del fascio luminoso in 4 curve fotometriche;
- su richiesta disponibile ottica altamente performante in alluminio purissimo 99,90% *super-brite*, rendimento: 75%;
- viteria e minuteria esterna in acciaio inox;
- apparecchio per installazione sia su pali verticali che orizzontali da Ø 76mm a Ø 60mm;
- scala goniometrica per regolare l'inclinazione dell'apparecchio: da -5° a +15° su palo verticale; da -15° a +5° su palo orizzontale;
- manutenzione ordinaria e straordinaria

agevolate grazie  
al sistema d'apertura  
totale del corpo  
mediante 3 clips;

in questo modo è necessario  
utilizzare utensili solo al momento  
dell'installazione;



- all'apertura rotazione corpo superiore verso il lato strada;
- piastra di supporto accessori elettrici, asportabile e dotata di connettori rapidi, realizzata in materiale termoplastico;
- componenti elettrici di prima marca: reattore elettromeccanico, accenditore in sovrapposizione o ad impulsi, condensatore di rifasamento con resistenza di scarica, cavi in rame stagnato con guaina in silicone;
- portalampada in ceramica di tipo E27 o E40, sezionatore termoplastico;
- predisposizione per fissaggio dispositivo crepuscolare;
- apparecchio in classe d'isolamento II.

Features:

- High-pressure vapour sodium lamp
- Street lighting suited to illuminate narrow and wide streets with a power of up to 250W and a very efficient optics, which allow for high and consistent lighting of the road surface;
- body entirely made with thermoplastic material;
- adjusting holder made with die-cast aluminium;
- flat transparent glass, 5mm thick, tempered, crash-proof and heat-proof;
- accessory: diffuser made with clear polycarbonate;
- silicone gaskets;
- multi-faceted street optics made with 99.85% pure high-performance *brite* aluminium;
- cut-off emission;
- height/distance between the poles ratio 3.8;
- compliant with the strictest standards concerning the reduction of light pollution;
- compliant with current Italian and European regulations on photometric performance of street lighting fixtures (UNI 11248; UNI EN 13201-2-3-4);
- maximum installation flexibility thanks to the adjustable lamp holder: distribution of the light flux in 4 photometric curves;
- available with 99.90% high-performance *super-brite* pure aluminium optics on request, efficiency: 75%;
- stainless steel external bolts and screws;
- appliance suited for installation on both vertical and horizontal poles, from Ø 76mm to Ø 60mm; – goniometric scale to adjust the inclination of the device: it can be oriented from -5° to +15° on a vertical pole and from -15° to +5° on an horizontal pole;
- routine and special maintenance are easier, thanks to the opening system of 3 clips for the whole body; tools are only required during installation;
- rotation of the upper body on the road side upon opening;
- supporting and removable thermoplastic tray for electrical gear, equipped with quick connections;
- top-quality electrical components: electromechanical ballast, overlap or pulse igniter, power-factor capacitor with discharge resistor, tinned copper cables with silicone sheath;
- E27 or E40 ceramic holder, thermoplastic disconnecting switch;
- pre-setting for darkness sensor;
- appliance available in insulation class II.

INFORMAZIONI · INFORMATION

[www.lanzini.it](http://www.lanzini.it)



# LumiVille e InLight Expo 2011

## LumiVille and InLight Expo 2011



In marcia per un'edizione record all'insegna dello sviluppo sostenibile e del risparmio energetico. Con un ricco programma di incontri e un concorso internazionale

On track for a record edition geared to sustainable development and energy saving. With a rich programme of events and an international contest

La prossima edizione di LumiVille (Salone internazionale dell'illuminazione pubblica e d'esterni) e InLight Expo (Salone internazionale dell'illuminazione d'interni) si svolgerà dal 24 al 26 maggio 2011 presso il parco espositivo Eurexpo, a Lione (Francia) e promette di essere un vero successo: sono attesi 250 espositori e più di 10 000 visitatori! Affermate vetrine internazionali, LumiVille e InLight Expo rappresentano una piattaforma di scambi e informazioni ottimale per gli operatori dell'industria e del commercio, rappresentanti dell'amministrazione pubblica e del territorio, *decision maker* e *utility*, urbanisti e studi di progettazione, architetti e prescrittori. Rispondendo alle reali esigenze di un mercato in evoluzione, proiettato verso questioni quali lo sviluppo sostenibile e il risparmio energetico, i due saloni propongono un'offerta completa di competenze e soluzioni innovative per l'illuminazione. Oltre a un'ampia offerta espositiva, l'edizione 2011 di LumiVille e InLight Expo sarà completata da un ricco programma di conferenze e workshop, organizzati in collaborazione con associazioni professionali, affermati esperti del settore e aziende espositrici. Non mancherà, inoltre, l'appuntamento con il concorso internazionale *Les Trophées LumiVille de la Conception Lumière*, giunto con successo alla sua sesta edizione. Inoltre, dopo il successo incontrato dal *Pavillon des Festivals Lumière* nel 2010, LumiVille, in collaborazione con LUCI (*Lighting Urban Community International*), rinnoverà quest'anno l'esperienza, con la presenza di circa 30 città dal Mondo che

presenteranno e valorizzeranno il loro festival di luce. Dalla perfetta sinergia di LumiVille e InLight Expo si sviluppa un unico evento, catalizzatore internazionale di innovazione, competenze e professionalità. Infine, l'*International Light Week* trasformerà Lione, dal 1° al 3 giugno 2011, in un importante crocevia europeo per potenziare il proprio business e aumentare la propria notorietà internazionale.

### INFORMAZIONI · INFORMATION

[www.lumiville.com](http://www.lumiville.com)

[www.inlightexpo.com](http://www.inlightexpo.com)

The next edition of LumiVille, the international exhibition of street and outdoor lighting, and InLight Expo, the international interior lighting trade show, will be held from 24th to 26th May 2011 at the exhibition fairgrounds Eurexpo, in Lyon (France) and it promises to be a real success: 250 exhibitors and more than 10,000 visitors are expected! As established international events, LumiVille and InLight Expo will present a platform where optimal information for all industry and retail businesses will be exchanged, among representatives of the public administration and the area's decision makers and utilities, urban planners and design, architects and specifiers. Providing a response to the

real needs of an evolving market, projected towards questions such as sustainable development and energy saving, the two shows propose a complete array of expertise and innovative solutions for lighting. In addition to the far-ranging exhibition, LumiVille and InLight Expo 2011 will also host a rich programme of conferences and workshops, organized in collaboration with professional associations, established industry experts and exhibiting companies. The event would not be complete without the international contest *Les Trophées LumiVille de la Conception Lumière*, now in its sixth year. Furthermore, after the success of *Pavillon des*

*Festivals Lumière* in 2010 and in collaboration with LUCI (*Lighting Urban Community International*), this year LumiVille will repeat the experience this time involving more than 30 cities from around the world who will present and showcase their festival of lights. LumiVille and InLight Expo will come together in perfect synergy to create a single event, an international driving force for innovation, competence and professionalism. Finally, *International Light Week* will transform Lyon from 1st to 3 June 2011 into an important European hub strengthening its businesses and boosting its international profile.

**Dal 24 al 26 maggio 2011 Lione - Eurexpo - Francia**

**2 saloni, 1 evento unico !**



**EQUIP**  
**VILLE**

Salone dell'arredo urbano  
E delle infrastrutture  
Per la città

[www.equipville.com](http://www.equipville.com)



**Lumi**  
**VILLE**

Salone internazionale  
della luce,  
dell'illuminazione  
pubblica e d'esterni

[www.lumiville.com](http://www.lumiville.com)

Sono interessato a ☐ Equipville o ☐ Lumiville - Coupon da rinviare via fax allo +33 (0)4 37 40 31 69

Ragione sociale: \_\_\_\_\_ Referente: \_\_\_\_\_ Funzione: \_\_\_\_\_

Tel: \_\_\_\_\_ Fax: \_\_\_\_\_ Email: \_\_\_\_\_

☐ Desidero esporre con uno stand di \_\_\_\_\_ m<sup>2</sup>

☐ Desidero ricevere una proposta di stand per \_\_\_\_\_ m<sup>2</sup>

☐ Desidero ricevere informazioni aggiuntive

**Cdo**  
CONSEIL DEVELOPPEMENT ORGANISATION

Referente per informazioni: Tel: +33 (0)4 37 40 31 66



# D O S S I E R



# Sesta edizione del Premio IQU Innovazione e Qualità Urbana

## Sixth edition of the IQU Innovation and Urban Quality Award

### Progetti a confronto

Nella cornice di Palazzo Tassoni (splendido edificio del '400 restaurato qualche anno fa, presso la Facoltà di Architettura di Ferrara) il 14 dicembre scorso, si è tenuta la premiazione della sesta edizione del Premio "Innovazione e Qualità Urbana", promosso dalla Maggioli Editore.

Un premio che, con i quaranta progetti di quest'anno (ben oltre trecento sommando anche tutte le passate cinque edizioni) distribuiti per le tre aree tematiche previste dal bando di concorso, dimostra un interesse sempre crescente sia da parte dei progettisti, che dalle pubbliche amministrazioni. Un interesse volto al confronto, a mettere in campo le proprie conoscenze e sperimentazioni (a volte coraggiose) per raffrontarsi con altre realtà locali e non.

Il Premio IQU, nasce infatti proprio con il proposito di sviluppare un confronto di strategie di innovazione progettuale, tecnologica e gestionale tra le città, un confronto tra idee, progetti, progettisti e committenti che intendono proporsi per un processo di riqualificazione e sviluppo del patrimonio edilizio e del territorio. Strutturato in tre aree tematiche (Città e Architettura, Tecnologie Informatiche e Impiantistiche, Mobilità) suddivise nelle categorie Progettazioni e Opere Realizzate. Anche quest'anno dopo un'attenta analisi ed un vivace dibattito, la giuria ha assegnato sette premi e tre riconoscimenti speciali. Ulteriori due premi sono scaturiti dalla votazione on-line sul sito [www.architetti.com](http://www.architetti.com).

### Alessandro Costa

Architetto, Segretario del Premio IQU

· Architect, IQU Award Secretary

[a.costa@costaprogetti.com](mailto:a.costa@costaprogetti.com)

### Projects compared

On December 14th Palazzo Tassoni (a magnificent 15th century building restored a few years ago, part of Ferrara's Architecture Department) hosted the awards ceremony of the sixth edition of the Innovation and Urban Quality Award promoted by Maggioli Editore.

An award that, with this year's forty projects (more than three-hundred if we also consider the five past editions) covering the three thematic areas of the competition, shows a growing interest from both designers and public administration. An interest for dialogue, for the exchange of knowledge and experimentations (sometimes audacious ones) to allow a comparison with other local and non-local entities.

The IQU award was created precisely with the purpose of developing an exchange of design, technological and management innovation strategies between towns, an exchange of ideas, projects, designers and clients who want to apply for a redevelopment programme of buildings and the local area. Consisting of three thematic areas (town and architecture, technological and systems technologies, mobility) divided into projects and completed works, once again this year, following a thorough analysis and a lively debate, the panel gave seven awards and three special awards.

Another two awards were given following the online vote on the website [www.architetti.com](http://www.architetti.com).



Segreteria Organizzativa  
Premio "Innovazione e Qualità Urbana"  
"Innovation and Urban Quality" Award  
Organisational Secretariat

Maggioli Editore  
Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)  
tel. 0039 0541 628433 – fax 0039 0541 628768  
www.architetti.com – premioiqu@architetti.com

#### GIURIA · PANEL

**Marcello Balzani**  
Professore Architetto,  
Presidente della giuria del Premio IQU,  
Direttore della rivista Paesaggio Urbano  
Professor and Architect, President of the Premio IQU judging  
panel, Managing Editor of the journal Paesaggio Urbano

**Michele Zanelli**  
Responsabile Servizio riqualificazione urbana  
e promozione della qualità architettonica,  
Regione Emilia-Romagna  
Responsible Urban redevelopment and architectural  
quality promotion service, Regione Emilia-Romagna

**Massimo Sargolini**  
Docente di Urbanistica presso la Facoltà  
di Architettura, Università di Camerino  
Town planning Lecturer, Facoltà di Architettura,  
Università di Camerino

**Antonio Bruno**  
Architetto, Assessore all'Urbanistica  
del Comune di Brindisi  
Architect, Town Planning Councillor, Comune di Brindisi

**Marco Botto**  
Architetto, Presidente dell'Ordine  
degli Architetti, P.P. e C. della Provincia di Cuneo  
Architect, President of Ordine degli Architetti, P.P. and C.  
Provincia di Cuneo

**Alessandro Costa**  
Architetto, Segretario del Premio IQU,  
Redattore della rivista Paesaggio Urbano  
Architect, Premio IQU Secretary, Editor of the journal  
Paesaggio Urbano

#### I PROGETTI VINCITORI · AWARDED PROJECTS

##### CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI

- 1° classificato Programma "Estonoesunsolar" 2010
- 2° classificato Progetto pilota della zona produttiva ecologicamente attrezzata del Carpinello
- 3° classificato Zona Clima Brunico

##### TOWN AND ARCHITECTURE > NEW USES AND DESIGNS SECTION

- 1st place "Estonoesunsolar" 2010 Programme
- 2nd place Pilot project of eco-friendly manufacturing area in Carpinello
- 3rd place Brunico Climate Zone

##### CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE

- 1° classificato Centro culturale "Piazza Elsa Morante"
- 2° classificato Riqualificazione architettonica di Piazza del Popolo
- 3° classificato Trento Trieste 13, Low Carbon Office

##### TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION

- 1st place "Piazza Elsa Morante" Cultural centre
- 2nd place Architectural redevelopment of Piazza del Popolo
- 3rd place Trento Trieste 13, Low Carbon Office

#### TECNOLOGIE

e PREMIO ON-LINE > SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
"Sunsheath" componenti a sistema e involucri fotovoltaici per impianti

##### TECHNOLOGIES

and ON-LINE AWARD > NEW USES AND DESIGNS SECTION  
"Sunsheath" system components and photovoltaic shells

#### MOBILITÀ

Riqualificazione urbanistica di Via Emilia Ospizio, Reggio Emilia

##### MOBILITY

Urban redevelopment of Via Emilia Ospizio, Reggio Emilia

##### PREMIO SPECIALE > PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Riqualificazione del giardino delle Palme a Centocelle, Roma

##### SPECIAL AWARD > PARTICIPATORY DESIGN

Redevelopment of the garden of the Palme, Centocelle, Roma

##### PREMIO SPECIALE > PROGETTAZIONE PER TUTTI

Spiaggia libera attrezzata

##### SPECIAL AWARD > DESIGN FOR EVERYONE

Fully equipped beach, free of charge

##### PREMIO SPECIALE > SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SOLUZIONI BIOECOLOGICHE E BIOEDILIZIE

Lecasefranche. azione-pilota privata in risposta ai bisogni dell'abitare oggi nel forlivese

##### SPECIAL AWARD > ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY, BIOECOLOGICAL AND BIOCONSTRUCTION SOLUTIONS

Lecasefranche. private pilot plan as a solution to today's living needs in the Forlì area

##### PREMIO ON-LINE > SEZIONE OPERE REALIZZATE

Residenza unifamiliare a Faenza, Ravenna

##### ON-LINE AWARD > COMPLETED WORKS SECTION

Detached house in Faenza, Ravenna

## CITTÀ E ARCHITETTURA

## &gt; SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI

1° classificato

**PROGRAMMA "ESTONUESUNSOLAR" 2010**

## TOWN AND ARCHITECTURE

## &gt; NEW USES AND DESIGNS SECTION

1st place - "ESTONUESUNSOLAR" 2010 PROGRAMME

Ente proponente · Body proposing the project:  
Società Municipale Saragozza Vivienda  
· Saragozza Vivienda Public Utility

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Comune di Saragozza

Referente di progetto · Project contact:  
Patrizia Di Monte (Capo Dipartimento  
"Estonoesunsolar" - Società Municipale  
Saragozza Vivienda · Head of Department  
"Estonoesunsolar" - Saragozza Vivienda Public Utility)

Progettisti · Designers:  
Patrizia Di Monte, Ignacio Grávalos Lacambra

Collaboratori · Assistants:  
Zaira Peinado Checa, Carlos Gasull,  
Sofia Ciércoles, Beatriz Ruiz

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2010  
Realizzazione · Carried out by 2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
700.000 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Governo centrale · Government



Un piano di occupazione per 50 lavoratori disoccupati da lungo tempo che prevedeva la pulizia e la chiusura di lotti non edificati presenti nel Casco Storico (Centro Storico) di Saragozza, si è trasformato in un bellissimo progetto partecipato. La volontà di proseguire con il piano di occupazione e di cercare di riutilizzare gli spazi vuoti (solares in spagnolo, lotti abbandonati) del centro con progetti d'uso temporanei è stata l'idea vincente dell'intero programma. Queste proposte trovano la loro origine nel programma di "Vacíos Cotidiano" (Vuoti Quotidiani) realizzato nell'ambito di "En la Frontera 2006" a Saragozza. In seguito all'iniziativa le associazioni di vicinato, hanno avanzato la richiesta al Comune di poter utilizzare continuamente questi spazi urbani. Il meccanismo permette di realizzare semplici servizi di quartiere in breve tempo grazie ad un processo di partecipazione delle associazioni attive nei dintorni delle aree in questione. Gli interventi proposti consistono principalmente in giardini, orti collettivi, orti urbani, spazi attrezzati con giochi per bambini, luoghi di ritrovo ed attività per anziani, spazi attrezzati per praticare attività sportive, ecc. Successivamente alla realizzazione verranno stabiliti gli organismi responsabili della gestione e del mantenimento degli spazi di nuova formazione.







CITTÀ E ARCHITETTURA  
 > SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
 2° classificato  
**PROGETTO PILOTA DELLA ZONA PRODUTTIVA  
 ECOLOGICAMENTE ATTREZZATA  
 DEL CARPINELLO**

TOWN AND ARCHITECTURE  
 > NEW USES AND DESIGNS SECTION  
 2nd place - **PILOT PROJECT OF ECO-FRIENDLY  
 MANUFACTURING AREA IN CARPINELLO**

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Studio Associato A++ Associati  
 - Progetti sostenibili

Referente di progetto · Project contact:  
 Massimo Bastiani (Ecoazioni)

Progettisti · Designers:  
 Marco Nori, Filippo Giovannini,  
 Michele Giovannini, Marco Barbieri,  
 Stefano Piazzi, Luigi Tundo, Massimo Bastiani,  
 Loris Venturini

Cronologia · History:  
 Progettazione · Design 2009

L'APEA di Carpinello a Forlì, ha un'estensione di circa 300 ettari e si inserisce nel sistema della pianura forlivese a valle della via Emilia, in prossimità dello svincolo autostradale. Nell'affrontare il progetto di un'area così strategica ed importante per il futuro della città, si è seguito un approccio metodologico innovativo. Nel disegno del tessuto urbanistico ed edilizio, si è ricercata "la regola" per una pianificazione ambientalmente responsabile, finalizzata alla creazione di un distretto economicamente competitivo.

L'insediamento produttivo, si articola su due grandi assi "bioclimatici" di collegamento, che creano sequenze urbane permeabili, all'interno di una maglia flessibile e modulare a "corte", di derivazione centuriale. Questi assi ospitano anche servizi a supporto dei lavoratori occupati nell'area e degli abitanti delle vicine frazioni. Particolare rilevanza è stata data al sistema del verde ed all'integrazione con il sistema multiacquifero, agli aspetti energetici ed alla mobilità alternativa. Gli scenari energetici, hanno ricercato un mix che portasse ad un sostanziale equilibrio tra consumo e produzione in loco. Il sistema della mobilità ha previsto percorsi differenziati per merci, auto e pedoni. Il macro-obiettivo di un intervento di trasformazione così rilevante, non poteva che essere quello di ricercare un modello di pianificazione sostenibile che dialogasse il più possibile con il processo di evoluzione funzionale del territorio.



CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
3° classificato

### ZONA CLIMA BRUNICO

TOWN AND ARCHITECTURE  
> NEW USES AND DESIGNS SECTION  
3rd place - BRUNICO CLIMATE ZONE

Ente proponente · Body proposing the project:  
Laboratorio di architettura Architetti associati

Referente di progetto · Project contact:  
Andrea Rinaldi (progettista · designer)

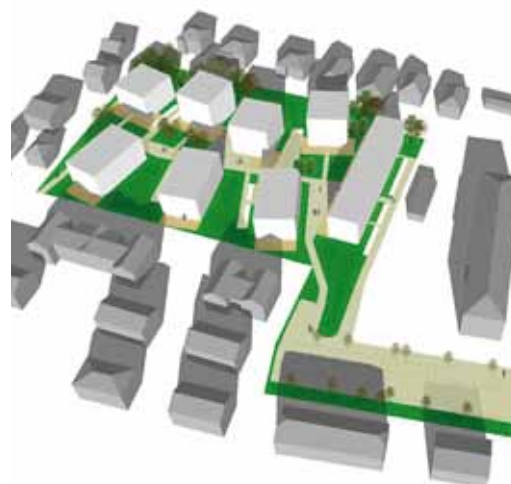
Progettisti · Designers:  
Andrea Rinaldi, Stefan Hitthaler, Kurt Egger,  
Daniel Kaufman

Collaboratori · Assistants:  
Lucia Rizzi, Elisa Succi

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2009

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
26.000.000,00 euro (urbanistica · Town planning)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Comune (per la progettazione), fonti private,  
cooperative e IPES (per la realizzazione) · Council  
(for the design), private funds, cooperatives and IPES  
(to conduct the work)



La ricerca riguarda lo studio di riqualificazione energetico-ambientale dell'area De Cobelli a Brunico (BZ) secondo il concetto "Zona Clima" con l'obiettivo di migliorare la qualità architettonica attraverso la riqualificazione ambientale, sociale ed economica dell'ambito urbano dove ci si trova ad operare.

Il progetto Zona Clima Brunico vuole essere la risposta all'esigenze contemporanee del vivere e dell'abitare delle persone in una economia più sostenibile. La ricerca offre quindi una varietà di soluzioni per le città e i villaggi sia nella pianificazione territoriale che per quello che concerne gli aspetti energetici, sociali, economici e culturali. La Zona Clima rappresenta un approccio diverso per riqualificare e progettare ambiti urbani di qualità. "Più qualità, meno consumi" diventa quindi l'obiettivo da raggiungere, non concentrandosi unicamente sugli aspetti tecnici, ma prima di tutto risolvendo il problema con un altro linguaggio: l'architettura. Il risultato atteso è infatti un nuovo approccio progettuale per la riqualificazione ambientale, sociale ed economica degli ambiti urbani.

In definitiva in questo intervento non ci si limita al concetto di eco-sostenibilità sui singoli edifici, ma si opera su tre livelli differenti ma sovrapposti: la città, la zona e la casa.







L'intervento si colloca nella periferia sud est di Roma, in particolare nel quartiere Laurentino 38, noto insediamento GESCAL per 32.000 abitanti, realizzato negli anni '70 da Pietro Barucci. In un'area di forma rettangolare con dimensioni del tutto ragguardevoli (circa 450 metri per 50) si vuole, fin dal progetto preliminare redatto nel 2003 dal Dipartimento Politiche per le Periferie del Comune di Roma, creare degli spazi attrezzati per la città, un parco attrezzato per lo sport e il tempo libero, connesso al quartiere da vari percorsi pedonali. Al centro del parco una grande tensostruttura per le attività culturali e multimediali. L'approfondimento del confronto sulla riqualificazione, unito a maggiori risorse economiche, consente al progetto definitivo di sviluppare un programma funzionale ben più complesso, che vede un teatro e un'arena, una mediateca ed una emeroteca nel quadro di una particolare sistemazione paesaggistica. La dimensione, la forma, l'orografia del sito dettano le regole del progetto. Dopo due anni di progettazione e tre di cantiere, un parcheggio inutile è oggi una nuova "piazza" pensata per un grande quartiere al margine della città, segnato da molti dei problemi tipici delle periferie metropolitane. Il Centro Culturale "piazza Elsa Morante" è dunque uno dei nuovi luoghi di vita sociale per una comunità di oltre 30.000 abitanti.

CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE OPERE REALIZZATE  
1° classificato

### **CENTRO CULTURALE "PIAZZA ELSA MORANTE"**

TOWN AND ARCHITECTURE  
> COMPLETED WORKS SECTION  
1st place - "PIAZZA ELSA MORANTE" CULTURAL CENTRE

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Roma

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Dipartimento Politiche per le periferie  
· Department Politiche per le periferie

Referente di progetto · Project contact:  
Luciano Cupelloni (progettista · designer)

Progettista · Designer:  
Luciano Cupelloni  
(LCA Luciano Cupelloni Architettura)

Collaboratori · Assistants:  
Paolo Antonimi, Stefano Catasta,  
Sergio Bottiglioni, Federico Pacchieri,  
Francesco Cattaneo, Alessandro Dellepiane,  
Francesco Bianchi

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
ICOR 80 spa, Gentilsider srl, Metalmontaggi srl,  
Acea Distribuzione spa, Sviluppo Impianti  
– Sogea srl, ARSE Acea Reti e Servizi Energetici  
– MEG Impianti srl

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2005-2007  
Realizzazione · Carried out by 2008-2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
5.231.000,00 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Fondi regionali e comunali · Regional and council funds



CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE OPERE REALIZZATE  
2° classificato

### RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA DI PIAZZA DEL POPOLO

TOWN AND ARCHITECTURE  
> COMPLETED WORKS SECTION  
2nd place - ARCHITECTURAL REDEVELOPMENT  
OF PIAZZA DEL POPOLO

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Sacile

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Lavori Pubblici · Public works

Referente di progetto · Project contact:  
Enrico Maria Raschi (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
Enrico Maria Raschi, Sara Lonardi,  
Paolo DeBenedictis, Luca Pulignano

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
A.T.I. Dell'Agnese Cave Asfalti (capogruppo · group leader), Pessot Costruzioni

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2007-2008  
Realizzazione · Carried out by 2008-2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
3.000.000,00 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Finanziato con mutuo contratto con la Cassa DD.PP.  
di Roma · Funded with a loan granted by Cassa DD.PP. di Roma



Piazza del Popolo è uno spazio di forma allungata, nucleo centrale, storico, della città di Sacile; è attraversato da un'ampia strada ed è racchiuso da due cortine di portici di origine medievale; si affaccia ad ovest sul Livenza e ad est su piazzetta Manin. Lo spazio è in se compiuto ed unitario nonostante sia il risultato di una serie di episodi architettonici disomogenei ed indipendenti tra loro, per epoca, tipologie e materiali adottati; è infine caratterizzato da una movimentata orografia del suolo. L'idea progettuale è quella di rivestire la piazza con una "pelle" in pietra che asseconda l'andamento ondulato dell'invaso e raccorda le pendenze tra i portici, dando omogeneità alla piazza ed ai luoghi che la circondano. Inoltre il progetto tiene conto della creazione una relazione diretta con il fiume negli spazi di confine, della ricostruire la funzione storica della piazza quale luogo di aggregazione sociale e la voluta sottrazione al suo destino di parcheggio e di luogo di solo transito, attraverso un sistema di filtri che regolano e limitano il traffico veicolare. L'utilizzo di una platea in calcestruzzo fibrorinforzato con fibre di polipropilene, ha favorito la notevole riduzione dei tempi di posa del pacchetto sottofondo-pavimentazione in pietra a parità di costo rispetto alle tecnologie tradizionali.







CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE OPERE REALIZZATE

3° classificato

**TRENTO TRIESTE 13, LOW CARBON OFFICE**

TOWN AND ARCHITECTURE  
> COMPLETED WORKS SECTION

3rd place - **TRENTO TRIESTE 13, LOW CARBON OFFICE**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Laboratorio di architettura Architetti associati

Referente di progetto · Project contact:  
Roberta Casarini (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
Roberta Casarini, Andrea Rinaldi, Stefano Veroni

Collaboratori · Assistants:  
Luca Speroncini, Anselmo Sonetti,  
Tecnostudio Impianti

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Gruppo Edile Lerosé snc

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2007  
Realizzazione · Carried out by 2008-2009

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
611.890,20 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Private · Private

L'edificio si colloca in un'area ferroviaria di interesse locale ai margini della città storica di Reggio Emilia. Un'area interstiziale in pieno luogo urbano, spazi dai limiti indefiniti, qualità dei luoghi di scarso valore. Densificare parte di quell'area migliorandone l'immagine, recuperando il luogo, dal punto di vista urbano ed energetico è l'obiettivo del progetto.

Il progetto dell'ampliamento della sede amministrativa di Trasporti Integrati Et Logistica di Reggio Emilia, società a pubblico capitale che si occupa di mobilità sostenibile, rappresenta un primo esempio di sperimentazione sul rapporto tra architettura, densità ed energia di densificazione di uno spazio urbano consolidato. Utilizzata correttamente, la densità può generare efficienza, qualità, piacere. Compatto fuori terra e articolato nella parte ipogea diviene quindi la soluzione compositiva per la realizzazione di un edificio passivo, nel difficile contesto urbano. L'elevato isolamento termico dell'involucro unito ad un impianto a ventilazione meccanica controllata e recuperatore di calore consente di evitare un impianto di riscaldamento tradizionale.

Il fabbisogno di energia elettrica per la climatizzazione invernale ed estiva è interamente coperto dall'impianto fotovoltaico installato in copertura, consentendo emissioni di gas climalteranti pari a zero ed un risparmio complessivo di 6,83 tonnellate all'anno di CO<sub>2</sub>.



## TECNOLOGIE

1° classificato

e PREMIO ON-LINE

> *NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI***"SUNSHEATH" COMPONENTI A SISTEMA  
E INVOLUCRI FOTOVOLTAICI PER IMPIANTI**

## TECHNOLOGIES

1st place

and ON-LINE AWARD > *NEW USES AND DESIGNS SECTION***"SUNSHEATH" SYSTEM COMPONENTS  
AND PHOTOVOLTAIC SHELLS**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Università degli Studi di Palermo

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
D.R.E.A.M. Dipartimento di Ricerche Energetiche  
ed Ambientali

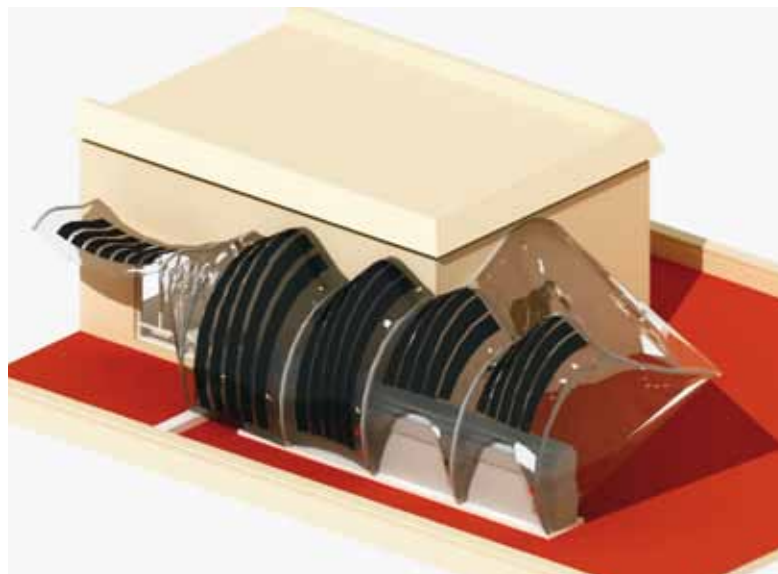
Referente di progetto · Project contact:  
Giuseppe De Giovanni (relatore tesi · supervisor),  
Marco Beccali (correlatore · assistant supervisor)

Progettisti · Designers:  
Sebastiano Bonasoro

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2008

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
200.000 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Università degli Studi di Palermo, Dipartimento  
di Ricerche Energetiche ed Ambientali (Pa),  
Fondi europei · Università degli Studi di Palermo,  
Department of Ricerche Energetiche ed Ambientali (Pa),  
European funds



L'intervento si prefigura di realizzare una "copertura leggera" per un impianto sperimentale collocato sul tetto dell'edificio del Dipartimento di Ricerche Energetiche ed Ambientali dell'Università degli Studi di Palermo. La copertura dovrà possedere requisiti di modularità, facilità di montaggio/smontaggio, leggerezza, eco-compatibilità ed avere un forte impatto visivo e, cosa da non trascurare, contribuire ai fabbisogni energetici dell'intero edificio.

Da questa premessa è partita la ricerca di un materiale in grado di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili, che siano totalmente riciclabili, con tecnologia facilmente riproducibile a livello industriale e soprattutto capace di connotare architettonicamente l'edificio dove dev'essere impiegato.

La scelta è ricaduta su un "involucro fotovoltaico" formato da una tensostruttura capace di adattarsi a realtà di immobili molto diversi tra loro. Una "coperta" ad alto contenuto tecnologico in grado di adagiarsi per proteggere dalle intemperie l'impianto sperimentale del Dipartimento di Ricerche Energetiche.

Una tensostruttura in grado di non ostruirne le manutenzioni ordinarie e straordinarie e, contemporaneamente, contribuire alla riqualificazione energetica ed architettonica dell'edificio sul quale l'impianto stesso è collocato.





Via Emilia Ospizio è stata oggetto di un intervento di riqualificazione urbana finalizzato ad estendere l'effetto città e la dimensione di comunità alla stessa strada e ai quartieri che gravitano su di essa: San Pietro, Ospizio, Stazione e Mirabello.

L'intervento ha riguardato un tratto stradale di 750 metri: su questo tratto della storica Via Emilia si affacciano servizi importanti per la comunità come la biblioteca decentrata, la parrocchia di San Francesco da Paola, la farmacia, numerosi negozi, uffici e abitazioni.

L'obiettivo era quello di creare una sorta di living street, cioè una strada urbana pensata non solo come asse di scorrimento delle automobili, ma come spazio di relazione tra una pluralità di utenti (pedoni, ciclisti, automobilisti, residenti nel quartiere, alunni delle scuole). Uno spazio "a misura d'uomo".

L'intervento infatti, è stato incentrato sulla sicurezza urbana per i diversi utenti della strada: ciclisti, pedoni, mezzi a motore. La vera novità è infatti la riorganizzazione della circolazione stradale e l'introduzione di una fascia polifunzionale centrale che ospita attraversamenti pedonali e ciclabili protetti da isole salvagente.

La separazione dei diversi mezzi e l'introduzione della fascia centrale rendono più ordinata la mobilità stradale dei vari utenti e contribuiscono a rendere più definiti i rispettivi spazi e le norme di comportamento.

## MOBILITÀ

1° classificato

### RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DI VIA EMILIA OSPIZIO, REGGIO EMILIA

#### MOBILITY

1st place

#### URBAN REDEVELOPMENT OF VIA EMILIA OSPIZIO, REGGIO EMILIA

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Reggio Emilia

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Unità di Progetto Città Storica

Referente di progetto · Project contact:  
Massimo Magnani (RUP - Dirigente Unità  
di Progetto Città Storica · RUP - Manager of Unità  
di Progetto Città Storica)

Progettisti · Designers:  
Andrea Zamboni (Zamboni associati architettura),  
Matteo Agnoletto, Andrea Cavani, Sergio Cerroni

Collaboratori · Assistants:  
Anna Cozzini, Matteo Dondè, Andrea Pezzi,  
Stefania Gasperini, Emanuela Rossi

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Benassi srl, Flli B Systems srl, Nonsoloverde sas,  
LACS srl, Sanguanini Mario snc, Elettrica Riese srl,  
IGuzzini

Cronologia · History:  
Realizzazione · Carried out by 2009-2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
1.200.000,00 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Comune di Reggio Emilia





## PREMIO SPECIALE

> *PROGETTAZIONE PARTECIPATA***RIQUALIFICAZIONE DEL GIARDINO  
DELLE PALME A CENTOCELLE, ROMA**

## SPECIAL AWARD

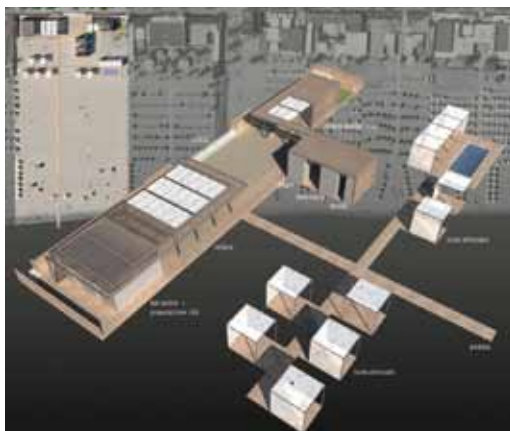
> *PARTICIPATORY DESIGN***REDEVELOPMENT OF THE GARDEN OF THE PALME,  
CENTOCELLE, ROMA**Ente proponente · Body proposing the project:  
StudioUAPReferente di progetto · Project contact:  
Luca D'Eusebio (progettista · designer)Progettisti · Designers:  
Studio UAP (Luca D'Eusebio, Silvia Cioli,  
Andrea Mangoni) e Paesaggi&Paesaggi  
(Maria Cristina Tullio)Collaboratori · Assistants:  
Sara Moyano Fernandez, Antonio Liantonio,  
Silvia Nicoli, Simone Amantia ScuteriCronologia · History:  
Progettazione · Design 2009  
Realizzazione · Carried out by 2010Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
97.500,00 euroFonti di finanziamento · Funds:  
Fondi Regionali per gli Enti Locali sottoposti  
a Servizi Militari · Regional funds for Local Entities  
used for military purposes

Un giardino pubblico attualmente in stato di degrado dove i cittadini si recano raramente, confinante con il forte Prenestino nel quartiere di Centocelle a Roma, con un passato dove veniva vissuto attivamente e ospitava numerose attività, è il tema di questo intervento. Il giardino si trova al centro di un popoloso settore urbano con una limitata dotazione di parchi ed in prossimità di numerosi servizi (alcune scuole, un centro anziani e il CSOA forte Prenestino).

L'intervento per la riqualificazione del giardino Don Cadmo Biavati per precisa volontà del Municipio Roma VII ha visto l'attivazione di un processo partecipato per l'individuazione di obiettivi e di opere condivise da tutti i cittadini per dare corso ad un finanziamento regionale ottenuto dal Municipio. Dal processo partecipato è emerso un obiettivo comune, cioè quello di farlo diventare un luogo sicuro adatto alla socialità con garanzia di manutenzione nel tempo e cura del verde. Gli interventi previsti dovrebbero consentire di far percepire nuovamente il giardino quale punto di riferimento per le persone del quartiere soprattutto per la compresenza di molte attività, tipologie di fruitori e, soprattutto, per il coinvolgimento degli stessi cittadini nell'ideazione e nella gestione del giardino. Il giardino per le sue modalità di progettazione e gestione potrà essere un riferimento per tutto il quartiere.







Il progetto di spiaggia libera attrezzata si fonda sull'idea guida di "litorale per tutti" ovvero sulla possibilità di costruire un sistema di spazi attrezzati capaci di garantire la piena fruibilità del litorale anche a persone diversamente abili attraverso un insieme sistematico di interventi integrati con la valorizzazione ed il potenziamento dei caratteri del paesaggio litoraneo. La proposta di una spiaggia attrezzata per persone diversamente abili - da realizzare nell'ambito della spiaggia antistante l'ex Gil a San Benedetto del Tronto, si configura come un "progetto pilota" volto a riqualificare gli spazi pavimentati esistenti e ad attrezzare la spiaggia con servizi quali bagni, docce, infermeria e fasciatoio ma anche con spazi ombreggiati per il relax ed il ristoro e con percorsi e pedane che rendono fruibile a tutti l'arenile per la balneazione. Le aree progetto costituiscono un sistema di interventi virtuosi di valorizzazione e conservazione del paesaggio e di accessibilità e fruibilità per tutti.

Il progetto della spiaggia libera attrezzata punta a far entrare il luogo nella mappa mentale degli abitanti e dei fruitori occasionali del litorale non solo come area libera della spiaggia, ma anche come area di valenza sociale e di qualità ambientale perseguita, in particolare, attraverso la realizzazione di attrezzature leggere facilmente removibili compatibili con l'ambiente.

**PREMIO SPECIALE  
> PROGETTAZIONE PER TUTTI  
SPIAGGIA LIBERA ATTREZZATA**

**SPECIAL AWARD  
> DESIGN FOR EVERYONE  
FULLY EQUIPPED BEACH, FREE OF CHARGE**

Ente proponente · Body proposing the project:  
DPMM Architetti Associati

Referente di progetto · Project contact:  
Marco Mattioli (progettista · designer)

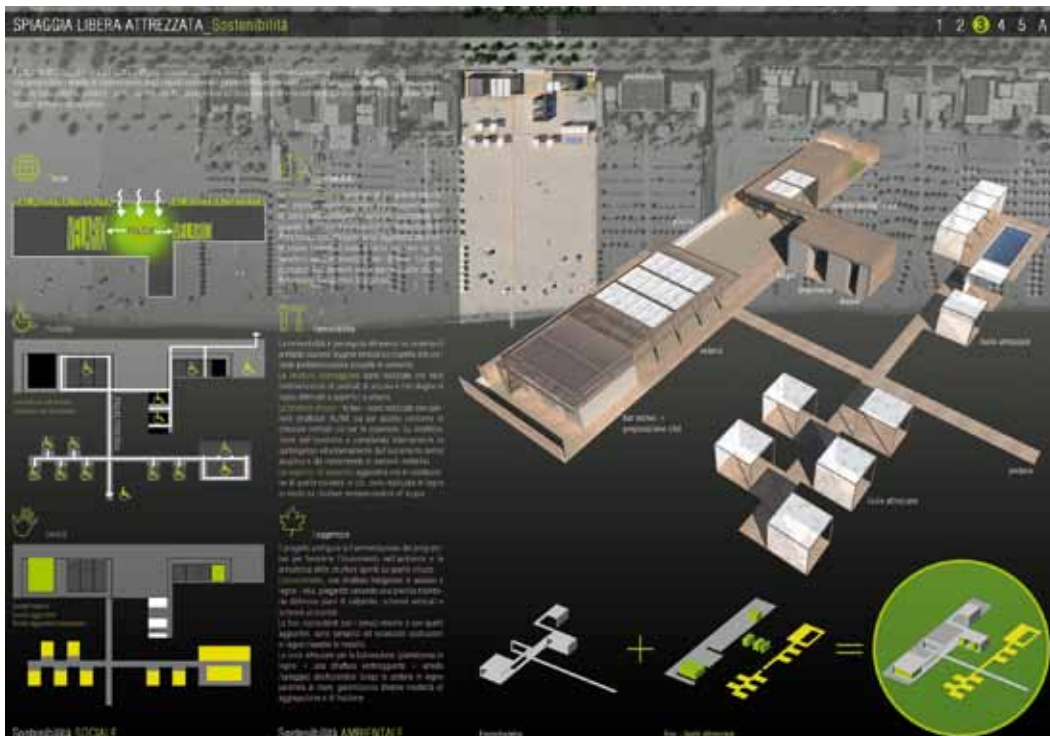
Progettisti · Designers:  
Marco Mattioli e Dino Polidori  
(DPMM Architetti Associati), Katyuscia Laudario,  
Marco Di Simplicio

Collaboratori · Assistants:  
Mirko Pignotti

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
150.000 euro

Fonti di finanziamento · Funds:  
Pubblico/Privato · Public/Private



## PREMIO SPECIALE

> *SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE,  
SOLUZIONI BIOECOLOGICHE E BIOEDILIZIE*

**LECASEFRANCHE. AZIONE-PILOTA PRIVATA  
IN RISPOSTA AI BISOGNI DELL'ABITARE OGGI  
NEL FORLIVESE**

## SPECIAL AWARD

> *ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY, BIOECOLOGICAL  
AND BIOCONSTRUCTION SOLUTIONS*  
**LECASEFRANCHE. PRIVATE PILOT PLAN AS A SOLUTION  
TO TODAY'S LIVING NEEDS IN THE FORLÌ AREA**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Forlì

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Assessorato all'Urbanistica

Referente di progetto · Project contact:  
Paolo Rava (Assessore all'Urbanistica · Town  
Planning Councillor)

Progettisti · Designers:  
Flavio Gardini, Simona Zoffoli, Fabrizio Foca

Collaboratori · Assistants:  
Alberto Nadiani, Rodolfo Ciani, Dante Neri,  
Massimo Plazzi, Massimiliano Tassinari,  
Andrea Valentini, Michela Contini,  
Angelo Ungarelli, Anna Romani

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2008-2009

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
5.500.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Mutui agevolati, fondi regionali e privati,  
autocostruzione · Subsidised loans, regional  
and private funds, self-build



18 nuclei di abitanti costituiti in Cooperativa di Abitazione da edificare in una frazione rurale a ca. 5 km a nord ovest di Forlì in un paesaggio costituito da campi a seminativo e frutteti.

Il progetto si propone due finalità sociali. L'obiettivo pubblico consiste nel voler sperimentare le interazioni tra residenza privata di nuovo insediamento e contesto rurale chiuso e diffidente, sperimentare forme miste di proprietà privata a uso pubblico (parco) per offrire un modello di integrazione e responsabilità, educare al rispetto dell'ambiente e della persona, al risparmio e all'ottimizzazione "creativa" delle risorse, mentre quello privato consiste nel fare avere ai futuri abitanti un alloggio decoroso in proprietà a prezzo accessibile (mettendo anche in pratica la formula abitativa del Co-Housing).

Le nuove abitazioni puntano sul limitato consumo di risorse: (materiali di origine locale/nazionale, tecnologie a secco, risparmio di acqua), sul contenimento consumi energetici estate/inverno (uso energie rinnovabili, eliminazione utenza gas sia nel riscaldamento che nelle cucine) e sulla riduzione carichi ambientali nelle fasi di utilizzo (recupero acque piovane, raccolta differenziata, compostaggio, acquisto viveri tramite i gruppi acquisto solidale, acquisti a km-zero, ecc.).







Inserire un edificio a completamento di un contesto già urbanizzato, crea necessariamente il problema del confronto con l'edilizia preesistente. Il possibile fabbricato si trova infatti a mediare architettonicamente il mancato rapporto tra una serie di edifici degli anni '70, inspiegabilmente alti per Faenza, lungo la strada carrabile e la recente lottizzazione a due piani a fianco. Il progetto nasce come sfida rivolta verso una serie di limiti che vengono tramutati in potenzialità: di relazione con l'esterno inteso come parco urbano; come edificio adiacente; come percezione che se ne ha dello stesso dalla circonvallazione, che passa poco distante, parallela al fronte principale su strada; di esaurimento dell'edificabile a disposizione; di trasformazione dei limiti in un edificio di risoluzione degli stessi in termini estetici. Il nuovo volume di cemento a vista,

lasciato volutamente grezzo, fa da basamento a quello soprastante "ad onde" di intonaco a calce cadenzato ritmicamente da ricorsi di ceramica posti di coltello. I ricorsi di gres ceramico accoppiato, dello stesso colore del fabbricato adiacente, definiscono anche la posizione delle aperture. L'andamento ad onde dell'intonaco esterno conferisce all'elevato un aspetto scultoreo apprezzabile, specie percorrendo in velocità la circonvallazione che passa poco distante, parallela al fronte principale su strada.

PREMIO ON-LINE  
> SEZIONE OPERE GIÀ REALIZZATE  
**RESIDENZA UNIFAMILIARE  
A FAENZA, RAVENNA**

ON-LINE AWARD  
> COMPLETED WORKS SECTION  
**DETACHED HOUSE IN FAENZA, RAVENNA**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Committenza privata · Commissioned by a private client

Referente di progetto · Project contact:  
Nicola Montini (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
Nicola Montini e Gian Luca Zoli  
(Studio Montini Zoli)

Collaboratori · Assistants:  
Francesca Amadori, Andrea Montuschi

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
SMCA, V.M. Impianti snc, Artigiana Legno

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2007  
Realizzazione · Carried out by 2008-2009

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
450.000 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Private · Private



CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
**SPORT CAMPUS ANDREA COSTA**

TOWN AND ARCHITECTURE  
> NEW USES AND DESIGNS SECTION  
**SPORT CAMPUS ANDREA COSTA**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Associazione Pro Bologna (Associazione  
culturale no-profit · Non-profit cultural association)

Referente di progetto · Project contact:  
Francesca Poli (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
Brenso srl (Francesca Poli, Francesco Pasquale,  
Lorenzo Castagnetti)

Collaboratori · Assistants:  
Lorenzo Lisotti, Roberto Lamborghini (Studio  
Ghiretti), Giorgio Carrano (Expertis srl),  
Gianluca Lolli (ASCOM), Renato Rizzoli (CONI  
Bologna), Stefano Dalloli (Centro Bologna Clubs)

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2009

Nella storia bolognese, la passione sportiva è da sempre un elemento forte di coesione e partecipazione. L'area che circonda il vecchio complesso sportivo del Littoriale, realizzato durante il ventennio fascista e di cui fanno parte lo stadio e le due piscine retrostanti la tribuna, è caratterizzata dalla presenza di complessi storici dal rilevante valore culturale considerate dai cittadini vere e proprie icone cittadine. In queste aree, attualmente hanno sede diversi circoli e associazioni sportive. L'idea di trasformare tutto l'intorno in un distretto dello sport trova quindi un fondamento diretto nel carattere preesistente, che sarà enfatizzato grazie alla realizzazione di nuove strutture complementari. La riorganizzazione e ricostruzione delle aree limitrofe allo stadio Dall'Ara è da parecchi anni uno dei temi principali del dibattito cittadino locale, una riflessione sulle grandi opportunità che deriverebbero dall'ammodernamento non solo delle attrezzature sportive ma dell'intero assetto del quartiere.

Il progetto per lo Sport Campus rappresenterà molto più che un nuovo stadio per il Bologna FC e supporterà una più ampia diffusione della cultura dello sport, attivo e passivo, per giovani ed anziani, per dilettanti ed atleti professionisti, facilitando l'integrazione tra differenti gruppi sociali e culturali.



Lo studio affronta la problematica della bioclimatica e dell'efficienza energetica in ambito industriale e trova la sua applicazione nel progetto di una cantina vitivinicola nella provincia di Ascoli Piceno. Il rispetto per l'ambiente oggi passa anche per la cantina: tra i produttori di vino cresce la sensibilità ambientale, e si diffondono gli strumenti per una vitivinicoltura sostenibile. I consumatori, sempre più attenti e consapevoli, oltre alla qualità, richiedono al vino anche la patente di "ecologically correct" e le cantine si adeguano, nella consapevolezza del loro ruolo di "guardiane" dell'ambiente, in virtù del forte legame che le vincola al territorio in cui operano. Il progetto, ha affrontato il tema dell'architettura industriale tramite soluzioni bioclimatiche che, regolando temperature e ventilazioni, hanno caratterizzato il progetto nel suo insieme, senza perdere di vista tutte quelle questioni tecniche che vanno dai flussi di merci e persone alle problematiche legate agli impianti di lavorazione in un'ottica di enoturismo.

A differenza di molti progetti che affrontano il tema dell'efficienza energetica,

qui viene analizzata anche la problematica del mantenimento del "freddo" per il vino in cantina, dimostrando che, alle latitudini italiane, è una problematica alla pari di come mantenere il caldo in inverno negli edifici a civile abitazione.



CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
**PROGETTO DI UNA BIO-CANTINA  
IN LOCALITÀ ACQUAVIVA PICENA**

TOWN AND ARCHITECTURE  
> NEW USES AND DESIGNS SECTION  
**BIO-CELLAR PROJECT IN ACQUAVIVA PICENA**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Nazzareno Viviani

Referente di progetto · Project contact:  
Nazzareno Viviani (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
Nazzareno Viviani

Collaboratori · Assistants:  
Fabio Viviani, Nicola Dragani, Eduardo Barbera,  
Eliseo Silvano Pelliccioni

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
1.800,00 euro (a preventivo · in the estimate)



L'intervento consiste nell'inserimento di un tassello di città al posto di un vuoto urbano lasciato dalla dismissione di un edificio che a seguito dell'espansione del perimetro urbano, si è ritrovato nel centro cittadino in un'area particolarmente strategica. Il nuovo insediamento proposto vuole non solo sostituire gli edifici produttivi, ma costruire una porzione di città in continuità col centro di Albino introducendo una forte componente paesaggistica in grado di enfatizzare e facilitare la lettura del territorio collinare che la stratificazione orizzontale nord-est - sud-ovest ha nel tempo cancellato. Il master plan è concepito come un sistema urbano dove il sistema del costruito si integra col sistema del verde sia esso di uso pubblico che privato. Così il basamento dei fabbricati è al contempo parcheggio interrato, supporto dei percorsi e talvolta contenitore di funzioni aperte al pubblico che li utilizzano quali luoghi di sosta e ricreazione. Il progetto si fonda principalmente



sugli spazi di relazione opportunamente separati dal traffico veicolare che siano da connettivo tra porzioni di città attualmente raggiungibili solo in auto. Le aree a parcheggio sono interrate sotto la piazza e accessibili da percorsi separati da quelli pedonali.

**CITTÀ E ARCHITETTURA**  
**> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI**  
**RICONVERSIONE AREA INDUSTRIALE,**  
**PIANO ATTUATIVO ALBINO**

TOWN AND ARCHITECTURE  
 > NEW USES AND DESIGNS SECTION  
 REDEVELOPMENT OF THE INDUSTRIAL AREA,  
 IMPLEMENTATION PLAN ALBINO

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Edoardo Milesi & Archos srl

Referente di progetto · Project contact:  
 Edoardo Milesi (progettista · designer)

Progettisti · Designers: Edoardo Milesi (Edoardo Milesi & Archos srl), Fabio Corbani (Digierre3 srl), Alessandro Nani (Studio Nani), Giovanni Zappa (Studio Verdina), Luca Furlani

Collaboratori · Assistants: Alessandra Ferrari, Ivana Ghirardi, Ana Luisa Costa Silva Teixeira, Sandra Susana Marchesi, Paolo Vimercati, Roberto Belotti, Michele Zambetti, Veronica Belloli, Cristiano Alpi

Cronologia · History:  
 Progettazione · Design 2007-2009

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project:  
 13.000.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds: Private · Private

**CITTÀ E ARCHITETTURA**  
**> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI**  
**PROGETTO PROGETTO PER RESIDENZE**  
**D'ARTISTA**

TOWN AND ARCHITECTURE  
 > NEW USES AND DESIGNS SECTION  
 PROJECT FOR ARTISTS' RESIDENCIES

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Mental Permanent Factory di Anton Roca

Referente di progetto · Project contact:  
 Claudio Abbondanza (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
 Claudio Abbondanza, Daniela Bocchini

Collaboratori · Assistants:  
 Claudio Barducci, Massimo Borghetti,  
 Pier Ettore Liverani

Cronologia · History:  
 Progettazione · Design 2008

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project:  
 260.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
 Private · Private

La fabbrica, un dismesso e obsoleto capannone destinato all'allevamento, come tanti sorti in un territorio fra mare e monti a San Romano in comune di Mercato Saraceno, sorge lungo la strada che da Cesena porta al passo del Carnaio.

Nelle motivazioni del progetto, punto fermo, è stato il recupero del fabbricato esistente, adeguandolo ai criteri di efficienza energetica in una logica di rispetto dell'ambiente con l'applicazione di criteri di ecosostenibilità edilizia. La filosofia del recupero edilizio è quella di rinnovare l'esistente, allargando questo concetto anche al territorio circostante. Da un lato, apportando le migliorie necessarie all'innalzamento della qualità abitativa, nella prospettiva di una funzionalità progettuale futura legata all'arte, e, dall'altro, dotando un'area dismessa con un proprio progetto di futuro: the Rad'Art Project.

Il Progetto "The Rad'Art Project", gestito dall'Associazione culturale Artéco, si prefigge la creazione di un centro permanente dedicato alla ricerca artistica contemporanea internazionale: arti visive, performative, scenico-coreografiche, video arte e ricerca sonora. La realizzazione del progetto sarà attuata attraverso la formula delle residenze d'artista, con l'attivazione di workshop e laboratori didattico-creativi.



## CITTÀ E ARCHITETTURA

> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
**AMPLIAMENTO SCUOLA DELL'INFANZIA  
"G. PASCOLI"**

## TOWN AND ARCHITECTURE

## &gt; NEW USES AND DESIGNS SECTION

## EXTENSION OF THE "G. PASCOLI" KINDERGARTEN

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Fiesco

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Area tecnica Comune di Fiesco

Referente di progetto · Project contact:  
Fiorenzo Lodi (Responsabile Settore Tecnico  
e Territorio Comune di Fiesco) · Head of Settore  
Tecnico e Territorio Comune di Fiesco)

Progettisti · Designers:  
Enrico Garolfi, Alvaro Savoldi

Collaboratori · Assistants:  
Alberto Tomasini, Raffaella Lonardi

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2009-2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
397.092,80 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Comune di Fiesco e Regione Lombardia

L'edificio originario nel suo insieme rappresenta uno dei primissimi esempi di architettura a carattere educativo, la sua edificazione risale infatti ai primi del '900, precisamente nel 1910, anno in cui vennero reperiti i fondi per la compilazione del progetto. Il trend demografico in aumento per quanto riguarda l'ultimo decennio, ha stimolato l'Amministrazione comunale di Fiesco all'ampliamento dell'attuale scuola materna "G. Pascoli".

La nuova costruzione consta di un corpo di fabbrica di forma rettangolare, partendo dal concetto montessoriano per cui lo spazio scolastico deve proporsi non come una struttura statica e limitata ma come una struttura vivente, interconnessa al suo interno e con la realtà esterna (comunità, territorio, mondo). La semplicità della sua forma può essere considerata come un elemento divertente e capace di catturare l'attenzione, fornendo al tempo stesso una struttura flessibile, robusta e sicura all'interno della quale incoraggiare le nozioni fondamentali di indipendenza e libertà. Il padiglione a base rettangolare intervallata in pianta da vuoti è caratterizzato dalla presenza di alberature e permette al verde esterno di penetrare nell'edificio. Gli spazi forniscono inoltre angoli riservati per allevare piccoli animali e piccoli giardini dove piantare fiori o verdura.



Partendo dall'analisi dei contesti in cui si articola il lungomare di Grottammare, il progetto propone la valorizzazione dei caratteri naturalistici dell'ambito di concorso, in continuità con gli interventi già realizzati in altri tratti e facendo esplicito riferimento ai materiali, ai modelli organizzativi e figurativi che li connotano. Date le caratteristiche del contesto, il progetto assume come modello gli interventi realizzati nell'ambito del lungomare nord, l'ultimo tratto del lungomare che collega, con una pista ciclo - pedonale, Grottammare a Cupra Marittima. Il progetto limita gli interventi in un nuovo margine tra la passeggiata e l'arenile, nella valorizzazione dei filari di palme e di oleandri attraverso la loro integrazione con la pista ciclabile e gli spazi pedonali, una passeggiata e, infine, nella definizione di tre privilegiati affacci sul mare, il belvedere alla foce del Tesino e le due piazze (poste in corrispondenza della spiaggia libera e delle strutture per la piccola pesca) che, richiamando le suggestioni della piazza del Kursaal, costruiscono con questa un nuovo sistema di spazi pubblici costieri (le piazze sul mare). Forte è la volontà dei progettisti a tenere conto delle strategie ambientali del sistema turistico locale organizzato secondo i criteri di sostenibilità e di sviluppo delle APEA turistiche.



## CITTÀ E ARCHITETTURA

> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
**LUNGOMARE DI GROTTAMMARE (AP)**

## TOWN AND ARCHITECTURE

## &gt; NEW USES AND DESIGNS SECTION

## GROTTAMMARE (AP) SEAFRONT

Ente proponente · Body proposing the project:  
Katyuscia Laudadio

Referente di progetto · Project contact:  
Katyuscia Laudadio (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
DPMM Architetti Associati: Marco Mattioli,  
Dino Polidori e Katyuscia Laudadio

Collaboratori · Assistants:  
Mirko Pignotti

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2009

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
952.411,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Pubblico · Public





L'area oggetto del concorso si colloca in una zona nevralgica della città di Porto San Giorgio in quanto gode di un ottimo potenziale sotto l'aspetto della viabilità (carrabile, pedonale e ciclabile) e del verde urbano, ma che in alcuni tratti risulta sotto dimensionato e sottviluppato per le sue esigenze. L'area che si sviluppa in senso longitudinale lungo l'asse nord-sud parallelamente alla rete ferroviaria è caratterizzata da ampie zone verdi non sfruttate per il loro reale potenziale, oltre che dalla presenza di aree adibite a parcheggio, dalla minima quantità di attraversamenti pedonali e dalla scarsa attenzione dimostrata per la pista ciclabile, costretta ad invadere la carreggiata stradale per insufficienza di spazio. Principalmente le tematiche di intervento posso essere riassunte nel potenziamento della pista ciclabile in modo tale da diminuire il traffico veicolare e lo spostamento all'interno dell'area attualmente adibita a pineta sul lato est, assicurando così maggiore sicurezza per i ciclisti, il sistema del verde (la vegetazione, le percezioni sensoriali, ecc.), la passeggiata posizionata a ridosso della ferrovia alla stessa quota attuale della strada carrabile e l'arredo urbano ideato.

**CITTÀ E ARCHITETTURA**  
**> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI**  
**CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE**  
**URBANA DI VIALE CAVALLOTTI**

TOWN AND ARCHITECTURE  
 > NEW USES AND DESIGNS SECTION  
 COMPETITION FOR THE URBAN REDEVELOPMENT  
 OF VIALE CAVALLOTTI

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Comune di Porto San Giorgio (AP)

Progettisti · Designers:  
 Luca Troiani

Collaboratori · Assistants:  
 Giampaolo Capretti

Cronologia · History:  
 Progettazione · Design 2010

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project:  
 972.378,82 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
 Casse comunali e Fondi europei · Council funds  
 and European funds

**CITTÀ E ARCHITETTURA**  
**> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI**  
**RESIDENZE BELFAGOR, RONCOFREDDO**

TOWN AND ARCHITECTURE  
 > NEW USES AND DESIGNS SECTION  
 BELFAGOR HOMES, RONCOFREDDO

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Alice Gardini

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
 GGA Gardini Gibertini Architetti

Referente di progetto · Project contact:  
 GGA Gardini Gibertini Architetti

Progettisti · Designers:  
 GGA Gardini Gibertini Architetti  
 (Alice Gardini, Nicola Gibertini)

Collaboratori · Assistants:  
 Lorenzo Silvani, Antonio Manni, Sara Lappostato,  
 Giovanni Casadei, Marco Fabbri

Cronologia · History:  
 Progettazione · Design 2008-2009

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project:  
 3.000.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
 Private · Private

L'intervento si colloca nei pressi del comune di Roncofreddo, a circa 300 metri sul livello del mare ed è immerso in un contesto collinare di alto pregio paesaggistico. Dall'area, posta su un alto crinale ove era collocato un edificio degli anni '70 ad uso discoteca ora abbattuto (il dancing Belfagor appunto), si gode di un imponente panorama sia sull'intero comprensorio collinare circostante sia sul mare. La qualità del paesaggio e la valenza unica del contesto, caratterizzano e qualificano il complesso architettonico. La particolare orografia del luogo impone a questo complesso residenziale di adattarsi formalmente ai naturali dislivelli altimetrici dell'area, conferendogli un basso impatto ambientale. Tra gli obiettivi del progetto vi è il recupero urbano di un lotto di circa 3000 mq attraverso un nuovo impianto residenziale costituito da una ventina di unità immobiliari organizzati in due differenti blocchi edilizi di un solo piano di altezza fuori piano. A ciascun appartamento, su richiesta diretta della committenza, è stato garantito un accesso indipendente, una porzione di verde privato ed un garage di proprietà nell'interrato con accesso diretto alla residenza.



CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
**DI PALLET IN PALLET**

TOWN AND ARCHITECTURE  
> NEW USES AND DESIGNS SECTION  
**DI PALLET IN PALLET**

Ente proponente · Body proposing the project:  
IZMO associazione culturale · cultural association

Referente di progetto · Project contact:  
Elena Candelari (progettazione, coordinamento  
workshop - IZMO associazione culturale · planning,  
workshop coordination - IZMO cultural association)

Progettisti · Designers: Alessandro Grella,  
Giulia Carlone, Sabina Carucci, Elena Candelabri,  
Giuseppe Vinci

Cronologia · History: Progettazione · Design 2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
42.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds: 30.000 euro  
derivanti dal bando "Gioventù Esplosiva - Torino  
2010 Capitale Europea dei Giovani" e 12.000 euro  
cofinanziamento di EDISU Piemonte - Ente  
Regionale per il Diritto allo Studio Universitario  
del Piemonte · € 30,000 from the competition "Gioventù  
Esplosiva - Torino 2010 Capitale Europea dei Giovani" and  
€ 12,000 co-funded by EDISU Piemonte - Ente Regionale  
per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte

Il progetto "Di pallet  
In pallet" intende  
riqualificare un'area  
verde abbandonata,  
attualmente in gestione a  
EDISU Piemonte, collocata  
a Torino tra via Ricasoli e  
via Faà di Bruno. I cantieri  
di trasformazione urbana,  
culminati con le opere  
connesse alle Olimpiadi

invernali del 2006, hanno interessato anche l'area in esame. I gasometri Italgas  
abbattuti hanno lasciato spazio al "villaggio media", convertito poi in residenze EDISU.  
La necessità di terminare velocemente i lavori ha lasciato alcuni spazi di risulta, tra  
cui l'area verde di progetto, oramai in stato di abbandono da più di 4 anni. Il progetto  
intende riqualificare l'area realizzando uno spazio verde attraverso tecniche innovative  
e l'utilizzo di materiali ecosostenibili (pallet). L'allestimento prevede la completa e  
permanente risistemazione di accessi, percorsi e attrezzature mediante l'utilizzo di  
materiali ecosostenibili, in prevalenza pallet (oggetti ampiamente disponibili, non  
commerciabili e che vengono abbandonati dopo un solo ciclo di utilizzo). L'intervento  
sarà realizzato in parte in autocostruzione durante un workshop aperto agli studenti  
di architettura e design e ai cittadini del quartiere e ci si aspettano effetti sociali e  
ambientali di lunga durata con ricadute sull'intera comunità e una nuova immagine  
del territorio attenta all'ambiente, alla qualità della vita e alla qualità architettonica.



Progetto nel Comune di Pero (MI) lungo S.S. 33. Territorio in trasformazione  
dovuto a grandi interventi, su tutti la Fiera di Rho. Il sito di progetto riguarda  
un'area ex-industriale in dismissione che si attesta sullo storico asse del Sempione.  
Il progetto tesi di laurea alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, vuole  
riqualificare una porzione di città, dotandolo di abitazioni e servizi anche in funzione  
di accogliere i futuri "visitatori" previsti per EXPO 2015 che avrà luogo adiacente  
all'esistente Fiera di Rho. Ri-abitare le città dimesse. Aree ex-industriali come occasione  
di riqualificazione urbana per nuovi modi d'abitare. Sostenibilità sociale, economica  
ed ambientale. Questo lavoro vuole offrire una riflessione sul bisogno di trasformare  
la città per mezzo di opere d'architettura, di infrastrutture urbane, con grandi vuoti  
e complessi edilizi polifunzionali. È sul bisogno che sentiamo nello stesso tempo di  
rinnovare i nostri modi e strumenti di lettura e di intervento sulla città, e sul bisogno  
di contrastare il moralismo negativo imperante, secondo cui la qualità equivale a  
spreco, la quantità risolve i problemi e tutto ciò che va oltre la necessaria utilità viene  
considerato superfluo e costoso. Di particolare interesse è il tema progettuale di edilizia  
residenziale, con fabbricati che contengono situazioni residenziali nelle loro diverse  
tipologie possibili: a torre,  
a schiera, a corte ed in  
linea rileggendo l'edilizia  
costituente il corso  
Sempione. Gli alloggi sono  
ispirati al concetto di  
"pianta evolutiva" in grado  
di offrire una maggiore  
flessibilità.



CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
**NUOVE FORME PROGETTUALI  
PER L'ABITARE CONTEMPORANEO  
- INTENZIONI CHE DIVENTANO OGGETTI  
- INVOLUCRI DI ATTI DI VITA**

TOWN AND ARCHITECTURE  
> NEW USES AND DESIGNS SECTION  
**NEW DESIGNS FOR CONTEMPORARY LIVING  
- INTENTIONS THAT BECOME OBJECTS  
- ENVELOPS OF ACTIONS OF LIFE**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Politecnico di Milano

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Facoltà di Architettura Civile

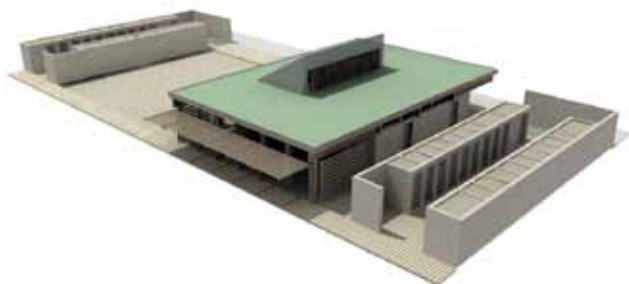
Referente di progetto · Project contact:  
Carlo Calchi (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
Carlo Calchi, Giulia Galvanin

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2007-2009



Il progetto dello stabilimento balneare sostenibile è volto alla definizione di un modello ripetibile nelle diverse situazioni del tratto di spiaggia compreso tra la rotonda di Porto d'Ascoli ed il fosso collettore che delimita a nord la Sentina nel comune di San Benedetto del Tronto. I criteri progettuali, dunque, attengono alla definizione di uno schema strutturale, derivato dall'assetto del nuovo piano di spiaggia da parte del Comune di San Benedetto del Tronto, di uno schema morfologico e di uno schema tipologico. All'approfondimento di tipo architettonico, volto a prefigurare i requisiti di qualità (spaziale, formale, funzionale) e dei materiali si affiancano le verifiche di sostenibilità riguardanti, in particolare, all'orientamento, alle aperture (schermature e ventilazioni), al risparmio energetico ed energie rinnovabili, alla raccolta e al riuso delle acque piovane e all'isolamento termoacustico dell'involucro. In altri termini, gli obiettivi da perseguire, riguardano l'innalzamento degli standard di qualità architettonica degli stabilimenti balneari del nuovo piano di spiaggia che individua nella sostenibilità degli interventi di trasformazione la strategia guida. Una perfetta integrazione tra qualità architettonica (qualità di spazio e di forma) e sostenibilità (risparmio energetico, caratteri passivi, performance termo-acustiche).



CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
**STABILIMENTO BALNEARE SOSTENIBILE**

TOWN AND ARCHITECTURE  
> NEW USES AND DESIGNS SECTION  
**SUSTAINABLE SEASIDE RESORT**

Ente proponente · Body proposing the project:  
DPMM Architetti Associati

Referente di progetto · Project contact:  
Dino Polidori (DPMM Architetti Associati)

Progettisti · Designers:  
DPMM Architetti Associati (Dino Polidori,  
Marco Mattioli), Marco Di Simplicio,  
Fabio Viviani, Nazzareno Viviani

Collaboratori · Assistants:  
Mirko Pignotti

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2008

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
euro 277.430,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Pubblico/Privato · Public/Private

CITTÀ E ARCHITETTURA  
> SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI  
**RIPRISTINO DARSENA DI CARLO DI BORBONE  
E NUOVO TERMINAL TRAGHETTI**

TOWN AND ARCHITECTURE  
> NEW USES AND DESIGNS SECTION  
**REDEVELOPMENT OF THE CARLO DI BORBONE  
DOCK AND NEW FERRY TERMINAL**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Università degli Studi di Napoli Federico II

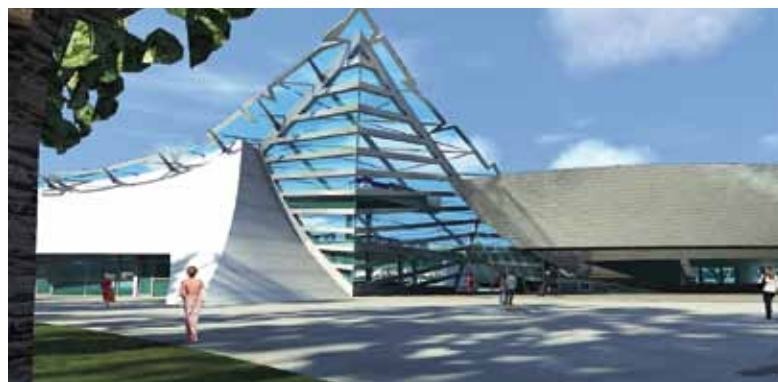
Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Polo delle scienze e delle tecnologie  
- Facoltà di Architettura

Referente di progetto · Project contact:  
Giuseppe Catuogno (progettista · designer)

Progettista · Designer:  
Giuseppe Catuogno

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2007-2008

Il ripristino della darsena borbonica (1740) consente di ricomporre la precedente morfologia che teneva conto della chiesa di S. Maria di Portosalvo (1554), l'edificio della Immacolatella (D.A. Vaccaro, 1743) e la Gran Dogana (S. Gasse, 1828). Il lavoro di tesi prevede il ripristino dell'antica darsena di Carlo di Borbone, la creazione di un parco verde lineare esteso al tessuto urbano, che modificherà la percezione del paesaggio ed il microclima della vasta area, l'utilizzazione del molo angioino per le linee transoceaniche e nazionali e il riequilibrio di attrezzature e servizi destinando, rispettivamente, la Stazione Marittima a centro congressi e servizi ricettivi e l'Immacolatella Vecchia a servizi per il turismo da diporto. L'area dell'antica dogana di S. Gasse (1828), sarà destinata ad un terminal traghetti per la navigazione del golfo, contiguo alla darsena settecentesca. Un'operazione di soluzione urbanistica e architettonica che interpreta, senza cancellare, la reale portata storica del sito. Con un senso scaltrito dell'architettura, dei volumi e dello spazio. E con un occhio libero dai compromessi. Riscattando, totalmente, il porto alla sua città.



CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
**AMPLIAMENTO DEL COMPLESSO  
 NATATORIO DI ADRIA**

TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
 EXTENSION OF THE ADRIA SWIMMING COMPLEX

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Comune di Adria

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
 Adria Nuoto Società sportiva arl

Referente di progetto · Project contact:  
 Antonio Baldetti (Adria Nuoto Società sportiva arl)

Progettisti · Designers:  
 Massarente Architettura srl (Donatella Basutto,  
 Gianni Massarente, Alessandro Massarente)

Collaboratori · Assistants: Roberto Campaci,  
 Salvatore Lavezzo, Serena Manna, Davide Zagato,  
 Gino Berganton, Leonardo Mosca, Lucio Tomasi

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
 Costruzioni Paolo Pianta srl, Bozza Et Cervellin,  
 M.B. Impianti snc di Mantoan

Cronologia · History: Progettazione · Design 2000-2002  
 Realizzazione · Carried out by 2005-2006

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project:  
 845.000,00 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
 Cassa dd.pp., Leggi regionali, credito sportivo ·  
 Cassa dd.pp., Regional laws, sports funds

L'impianto della piscina comunale di Adria è dislocato in una zona a sud della città, oltre il corso del Canalbiano, nei pressi di un centro commerciale e di alcune aree di espansione residenziale caratterizzate da

un'edilizia sparsa, prevalentemente unifamiliare. Obiettivo dell'intervento, come richiesto anche dalla Società sportiva che gestisce l'impianto, consiste nella realizzazione di un centro sportivo integrato, nel quale siano presenti attività sportive legate all'acqua (nuoto, pallanuoto, nuoto sincronizzato), per il fitness, per la cura del corpo (beauty center) e per la medicina sportiva.

Attualmente il centro sportivo, in attesa del completamento dei suoi impianti di servizio e supporto (a cui si è aggiunto con l'intervento realizzato nel 2005 un centro beauty-farm, sale riunioni e uffici) è diventato uno dei più importanti nel Veneto e certamente il più rilevante della provincia, alimentando un bacino di utenza che si estende su tutta l'area del Delta del Po.

L'intervento sarà oggetto di ulteriori ampliamenti dedicati alla realizzazione di una copertura di una delle due piscine per uso invernale, alla ristrutturazione di un edificio destinato ad uffici e foresteria per corsi di aggiornamento e alla realizzazione di nuovi impianti e strutture per il centro di medicina sportiva.



Il quartiere S. Girolamo occupa un'area quadrangolare allungata di limitata estensione compresa fra gli elementi ambientali della costa adriatica a nord, della Lama Balice a ovest, del canale Lamasinata a est, e dalla linea ferroviaria a sud. L'intervento in oggetto si presenta come un tipico caso di riqualificazione di aree urbane periferiche attraverso progetti di microubanistica, che secondo modelli praticati a Barcellona prima, e a Roma in seguito con il Programma Cento Piazze, intervengono su spazi pubblici (piazze, slarghi, giardini, campi sportivi e di gioco) di limitata estensione, che alludono – specie se numerosi nello spazio di un quartiere – ad un processo di diffusione della qualità urbana. Si ottiene in tal senso il duplice scopo di soddisfare gli standard pregressi del quartiere oggetto d'intervento e di riaggiornarne, attraverso un uso pubblico qualificato, gli elementi residenziali dispersi. Il progetto consiste nella definizione di uno spazio pubblico aperto e



integrato in cui le aree pavimentate si alternano alle zone sistemate a verde secondo un disegno sobrio e ordinato, capace di aumentare al massimo, rispetto alle potenzialità intrinseche del lotto, gli spazi di fruizione e i percorsi di passeggio destinati agli abitanti del quartiere.

CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
**GIARDINO URBANO AL QUARTIERE S.  
 GIROLAMO**

TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
 URBAN GARDEN IN THE S. GIROLAMO AREA

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Comune di Bari

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
 Lavori Pubblici · Public works

Referente di progetto · Project contact:  
 Massimiliano Fiore (progettista · designer)

Progettisti · Designers: Massimiliano Fiore, Vincenzo Paolo Bagnato, Pasquale De Nicolo, Andreu Arriola Madorell, Nicola Martinelli, Roberta Maria Rana

Collaboratori · Assistants:  
 Silvia Micunco, Anna Pellegrini

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
 D'Attolico Donato Et c. snc

Cronologia · History: Progettazione · Design 2007-2008  
 Realizzazione · Carried out by 2009- 2010

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project:  
 218.120,38 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
 Cassa Depositi e Prestiti



L'area, posta al margine esterno del centro storico, è compresa tra la Strada Provinciale ex Strada Statale n. 469, viale Roma, il parco rottami di una grande industria siderurgica e il Lago d'Iseo, ed è costituita da una porzione di strada e di litorale della superficie complessiva di circa mq 5.400, della quale circa mq 2.750 di proprietà demaniale. Il programma complessivo dell'intervento, diviso in due lotti funzionali per esigenze di gestione economico-finanziaria, si è posto principalmente l'obiettivo di riqualificare una porzione di litorale lacustre, di notevole interesse per le sue potenzialità paesaggistiche e turistiche, valorizzando le risorse ambientali del lago con l'accesso e il riuso della sponda, da decenni inclusa nel perimetro aziendale, e di far fronte al fabbisogno di posti auto a servizio del lungolago e del centro storico, anche in relazione alla presenza di attività ricettive e terziarie. Il disegno della passeggiata lungolago si è proposto di offrire varie funzioni pubbliche (sedute, percorsi, vedute) con linee visuali mirate che con spostamenti laterali, cambi di piano e di pendenza costringano il pedone a muoversi facendo esperienza dell'ambiente nel quale si trova.



CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
**INTERVENTO DI REALIZZAZIONE  
DEL LUNGOLAGO DI VIALE ROMA**

TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
CREATION OF VIALE ROMA'S LAKESIDE

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Castro

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Area tecnica

Referente di progetto · Project contact: Luisa Rocchini (Tecnico settore LLPP · Technical of LLPP)

Progettisti · Designers: A. Marini, M. Ronchetti

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Impresa Edile Trivella Costruzioni e Calcestruzzi srl,  
Impresa Edile Enzo Pesenti srl

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2006-2007  
Realizzazione · Carried out by 2008-2009

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
550.000,00 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds: Regione Lombardia,  
mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, bilancio  
comunale, Provincia di Bergamo · Regione Lombardia,  
loan with the Cassa Depositi e Prestiti, council budget,  
Provincia di Bergamo

CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
**PARCO PEGASO, TRODICA DI MORROVALLE**

TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
PARCO PEGASO, TRODICA DI MORROVALLE

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Morrovalle

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Ufficio Lavori Pubblici

Referente di progetto · Project contact:  
Moreno Cingolani (assessore LLPP · LLPP councillor)

Progettisti · Designers: Maria Cristina Tullio  
(Paesaggi&Paesaggi), D. Dallari, S. Amantia  
Scuderi, G. Carluccio, F. Molinari, Ernesto Tosoni

Collaboratori · Assistants:  
S. Amantia Scuderi, F. Picardi

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
IStazi Mariano srl, Palmieri Alfredo, Cerquetti  
Gianfranco con Idrogreen, Stacchio impianti

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2007-2008  
Realizzazione · Carried out by 2009

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
996.456,14 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds: Comunali · Council

L'intervento è stato realizzato in un'area di nuova espansione: una sorta di "urbanizzazione" degli spazi non edificati del nuovo quartiere in costruzione e di espansione della frazione di Trodica a Morrovalle. L'analisi morfologico-paesaggistica del sistema spaziale ha permesso di definire i punti di riferimento principali del sito e le poche preesistenze morfologiche con cui confrontarsi per definire un sistema di percorsi, margini e luoghi d'incontro secondo un criterio compositivo policentrico, basato sulla costruzione di spazi dinamici e di punti di tensione. La necessità di creare "nuovi poli di aggregazione e incontro" in un quartiere in formazione, ha determinato la necessità di definire un sistema di spazi e luoghi tematicamente riconoscibili, quali lo spazio della piazza e dei giochi dei bambini da un lato e l'ambito caratterizzato con la presenza del lago-piscina e dei giochi dei ragazzi più grandi, dall'altro. L'elemento di innovazione sta nell'aver affidato al progetto di paesaggio il compito di ricucire gli spazi con gli edifici, creando un sistema differenziato di spazi pubblici. In tale contesto la realizzazione



di una piscina pubblica aperta nel parco, elemento fortemente connotante, ha permesso di creare una forte affezione da parte degli abitanti per il sito e nel contempo ha reso più facile l'affidamento per la gestione dei chioschi e del parco stesso.

CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
NUOVO STADIO COMUNALE DI OFFAGNATOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
NEW COUNCIL STADIUM IN OFFAGNAEnte proponente · Body proposing the project:  
Comune di OffagnaUfficio proponente · Bureau proposing the project:  
Ufficio Tecnico ComunaleReferente di progetto · Project contact:  
Roberto Angeloni (progettista · designer)Progettisti · Designers:  
Roberto Angeloni, Silvano Rossini, Alessandro Balducci, Omero Bassotti, Fabrizio FerriniImprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Tecnica e Colore srlCronologia · History:  
Progettazione · Design 2007-2008  
Realizzazione · Carried out by 2008-2010Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
1.150.000,00 euro (a consuntivo · in the final balance)Fonti di finanziamento · Funds:  
Pubbliche attraverso mutui · Public through loans

Il Comune di Offagna necessitava di un impianto sportivo in erba sintetica per il calcio, da affidarsi alla locale polisportiva. A questo scopo ha indetto un concorso di architettura per la qualificazione di un'area sottostante al centro storico del comune stesso da attrezzarsi ad attività sportive e ludiche. Il progetto da concorso prevedeva la localizzazione del campo all'interno di un'area a parco in forte relazione con il paesaggio nel doppio ruolo di integrarsi a monte con il centro storico e a valle verso il sistema vallivo ed il mare. L'obiettivo principale di questo progetto da un lato è quello di dare una risposta fortemente architettonica a questioni prettamente tecniche quali il contenimento della terra a seguito di sbancamento, la gestione delle acque dall'altro quella di proporre un impianto sportivo concepito come un pezzo di città complessa attraverso soluzioni non mimetiche ma dichiarate che si integrino per differenza col contesto territoriale. Andandosi ad inserire in un'area in declivio è stata utilizzata una doppia parete attrezzata a spogliatoi con funzione di contenimento della terra sovrastante. Quest'idea di base ha consentito sia di ridurre le reti protettive che di creare un sistema di relazioni fra l'accesso superiore (autorità e handicap) diretto e senza alcun dislivello.



L'area nella quale l'opera è stata realizzata si trova al termine del principale asse cittadino centro – mare (antico cardo romano) ed è nata a coronamento dell'ampliamento che la città ebbe verso il mare all'inizio del secolo scorso. La sua importanza trova conferma nella presenza del Kursaal, primo stabilimento balneare cittadino demolito completamente alla fine degli anni '60 e nell'installazione della "Sfera Grande" del Maestro Arnaldo Pomodoro al centro di P.le della Libertà. L'intervento si inserisce in un più ampio quadro di opere che l'Amministrazione Comunale ha già realizzato nella zona mare della città e ad altre in corso di progettazione. Riqualificare un'area d'importanza strategica per la città che, dopo le demolizioni sopra citate, aveva perso il suo ruolo di punto di incontro e socializzazione, *in primis* per la cittadinanza ed i turisti.

Consentire il collegamento pedonale fra la spiaggia di levante e quella di



ponente, creando un percorso continuo "sabbia – legno – sabbia" in grado di agevolare la percorrenza e l'attraversamento del piazzale ma, al tempo stesso, riqualificare un'area che per la sua posizione ha sempre ricoperto il ruolo di "salotto estivo cittadino".

CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DEL P.LE DELLA LIBERTÀ E DELLE AREE LIMITROFETOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
REDEVELOPMENT WORKS OF P.LE DELLA LIBERTÀ AND NEIGHBOURING AREASEnte proponente · Body proposing the project:  
Comune di PesaroUfficio proponente · Bureau proposing the project:  
Servizio Nuove OpereReferente di progetto · Project contact: Eros Giraldi  
(Responsabile del Procedimento Comune di Pesaro  
· Responsible of Procedures Comune di Pesaro)

Progettisti · Designers: Daniela D'Angeli, Eros Giraldi, Silvia Sedani, Federico Gessi, Alessandro Piergiovanni, Ugo Morselli, Davide Vitali

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Globo Costruzioni srl, Subissati srl, Petrucci Pali, Girometti Impianti srl (subappaltatore · subcontractor), Davide Vitali, Patrignani & C. srl (subappaltatore · subcontractor)Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2007-2008  
Realizzazione · Carried out by 2009-2010Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
395.259,73 euro (a consuntivo · in the final balance)Fonti di finanziamento · Funds:  
Risorse di bilancio comunale · Council resources





Il tema progettuale della riqualificazione urbana abbinata alle tecniche di moderazione della velocità veicolare, inizia a essere recepito con una certa convinzione anche dalle P.A. italiane. Ci si è infatti resi conto di quanto sia importante elevare il rango delle operazioni di "arredo

urbano", da semplice opere di abbellimento dei luoghi, a progetti di largo respiro in grado di far convivere la qualità urbana con la sicurezza dei cittadini. Il progetto di riqualificazione urbana di Ponte Nossola dimostra come la progettazione di una strada possa diventare la creazione di un luogo di socialità e di convivenza pacifica tra i diversi utenti. Le tecniche di traffic calming e la scelta ponderata di materiali diversi, diventano i presupposti per una nuova concezione dell'architettura stradale assolutamente innovativa e di qualità. L'intervento rappresenta una esperienza innovativa. Diversi sono gli spunti in questo progetto: dal restringimento della carreggiata che ha consentito una drastica e costante riduzione della velocità veicolare all'inserimento di oltre 100 dissuasori che determinano un ulteriore effetto ottico di restringimento stradale. Altro elemento qualificante e innovativo la reintroduzione dell'asfalto nel centro storico, sotto forma di una striscia di larghezza ristretta (delimitata da un materiale nobile come la pietra).

#### CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE **RIQUALIFICA VIA IV NOVEMBRE A PONTE NOSSA**

TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
REDEVELOPMENT OF VIA IV NOVEMBRE IN PONTE NOSSA

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Ponte Nossola

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Mario Bonicelli Architetto & Partners

Referente di progetto · Project contact:  
Mario Bonicelli (progettista · designer)

Progettisti · Designers: Mario Bonicelli (Mario Bonicelli Architetto & Partners), Maurizio Vegini (Studio Gpt), Diego Ardizzone (Studio Ardizzone), Giovanni Pezzucchi (Ydros ingegneria)

Collaboratori · Assistants:  
Daniela Tedeschi, Rossana Rovelli, Marco Teli

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
M.D.R. srl, Idraulica di Donini Paolo & c. sas, Colman Luca srl, Ferrari Bortolo

Cronologia · History:  
Progettazione · Design 2006-2009  
Realizzazione · Carried out by 2006-2009

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project: 780.000,00 euro

Fonti di finanziamento · Funds: Comunali · Council

#### CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE **POLO SCOLASTICO NUOVO PEEP DI VISERBA: ASILO NIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA**

TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
NEW PEEP SCHOOL COMPLEX IN VISERBA:  
NURSERY SCHOOL AND KINDERGARTEN

Ente proponente · Body proposing the project:  
Comune di Rimini

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Direzione infrastrutture, mobilità e ambiente

Referente di progetto · Project contact: Donata Bigazzi (progettista Comune di Rimini · designer)

Progettisti · Designers: D. Bigazzi, M. Angelucci, E. Ortalli, F. Puliti, A. Scarpellini, P. Marino, R. Amadei, D. Vandì, A. Mazza

Collaboratori · Assistants:  
Laura Berardi, Monia Colonna, Elisa Burnazzi

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Ineco srl, F.Ili Franchini srl Unipersonale, Eurotec srl impianti elettrici, Fabbri Vivai

Cronologia · History: Progettazione · Design 2005-2008  
Realizzazione · Carried out by 2008-2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
3.048.704,01 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds: 316.500,00 euro da Regione Emilia-Romagna ai sensi delle l. r. 1/2000 e 8/2004 · 316.500,00 euros from Regione Emilia Romagna in accordance with l. r. 1/2000 e 8/2004

Il Polo scolastico è costituito da un unico edificio a pianta semicircolare, tuttavia le due scuole pur facendo parte dello stesso complesso risultano distributivamente separate. Fin dall'ingresso si percepisce il rapporto di interrelazione tra interno ed esterno grazie alla presenza delle due corti alberate che danno luce agli spazi più interni. Il progetto del Polo scolastico del nuovo PEEP di Viserba è un'occasione per verificare le implicazioni fra cultura ambientale e cultura del progetto architettonico, infatti una scuola è un ambiente vissuto per molte ore al giorno ed è in uno spazio come questo che si sviluppano la mente e il gusto dei bambini, è un luogo che in virtù della sua stessa qualità può e deve educare alla cultura della sostenibilità, oggi sempre più necessaria. Da sottolineare l'utilizzo del teleriscaldamento, e la pavimentazione dell'area dei giochi esterni con pile, un materiale che garantisce la permeabilità del terreno.

L'edilizia scolastica è uno dei settori nel quale può essere maggiormente incisiva l'azione della Pubblica

Amministrazione sia nella sperimentazione della qualità edilizia che nelle azioni ad essa connesse. Il Comune di Rimini ha scelto da anni la sostenibilità come proprio parametro di riferimento per la realizzazione dei nuovi edifici scolastici.



CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
**PARCO DI AGUZZANO, CASALE ALBA  
 E CENTRO DI CULTURA ECOLOGICA A ROMA**

TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
**PARCO DI AGUZZANO, CASALE ALBA  
 AND CENTRO DI CULTURA ECOLOGICA IN ROMA**

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Comune di Roma

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
 Ufficio delle Periferie

Referente di progetto · Project contact: Piero Giansantelli  
 (Responsabile del procedimento Comune di Roma  
 · Responsible of procedures Comune di Roma)

Progettisti · Designers: Maria Cristina Tullio  
 (Paesaggi&Paesaggi), C. Ghezzi, H. Mela, S. Polci,  
 D. Dallari, G. Carluccio; F. Molinari, A. Graziani

Collaboratori · Assistants:  
 A. Scuderi, V. Paganini, K. De Jardin

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
 Figera srl, SITA srl, Vivai Michelinì

Cronologia · History: Progettazione · Design 2007-2008  
 Realizzazione · Carried out by 2009

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project: 1.257.000,62 euro  
 (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds: Fondi Regione Lazio  
 per centri culturali · Regione Lazio funds for cultural centres

L'intervento è stato  
 realizzato all'interno della  
 Riserva Naturale del Parco  
 di Aguzzano, situato  
 nella fascia periferica  
 di Roma. Il progetto  
 prevedeva la sistemazione  
 ed il recupero degli  
 spazi esterni che  
 circondano il Centro  
 di Cultura Ecologica di

Aguzzano, dell'ex-stalla dei tori e del fienile che inizialmente sarebbe dovuto essere  
 stato demolito salvo poi trasformarlo in una terrazza a belvedere verso il parco. Più  
 generale l'obiettivo dell'intervento era quello di salvaguardare e valorizzare, ma  
 anche rendere più fruibile e sicuro un sito che, pur trovandosi nella città di Roma,  
 conserva ancor oggi caratteristiche agricole. Inoltre, trovandosi all'interno di una  
 Riserva Naturale dove insiste un Centro di Cultura Ecologica, si è puntato con molta  
 attenzione all'utilizzo di materiali sostenibili, al risparmio energetico, all'utilizzo di  
 fonti rinnovabili e alla realizzazione di opere con valore dimostrativo e didattico.  
 Tutto ciò senza rinunciare a creare uno spazio pubblico per gli abitanti della densa  
 città circostante. È stato creato una pergola fotovoltaica per la produzione di energia  
 elettrica e un sistema geotermico per il riscaldamento, realizzato sotto ad un prato  
 seminato a foraggio. L'acqua di una fontanella e parte dell'acqua piovana, vengono  
 riutilizzate per l'irrigazione passando per una vasca di fitodepurazione dimostrativa.



La perimetrazione individuata nel P.R.G. come "area di riqualificazione stradale ed  
 arredo urbano F.3" è stata tradotta in un programma di riqualificazione urbana di  
 ampio respiro, coinvolgendo anche aree private che fronteggiano la strada principale  
 (provinciale) che attraversa tutto il paese, nel disegno più ampio ed articolato della via,  
 per farne un corso punteggiato da slarghi, piazzette, portici e gallerie. Lo slargo creato  
 dalla demolizione di alcuni edifici popolari è destinato ad ospitare il perno di tutta la  
 riqualificazione, con la realizzazione di un ingresso più idoneo al sistema delle piazze  
 interne e di una piazzetta, in parte coperta. Il Vicolo Mameli subisce un allargamento  
 della sua sezione carrabile, per diventare un viale alberato con un tratto di pista ciclabile



ed una nuova piazzetta. La mancanza  
 di una piazza del centro abitato ha  
 indotto a pensare ad un sistema di  
 luoghi, di spazi pubblici aperti, in  
 grado di sopperire a tale assenza ed in  
 cui ritrovare un senso di appartenenza  
 per tutta la cittadinanza. Scopo del  
 progetto è stato quello di riconfigurare  
 scenograficamente e funzionalmente  
 il tratto centrale di attraversamento  
 della via principale del paese e delle  
 sue vie d'interconnessione, il tutto  
 per favorire sia gli attraversamenti in  
 generale e soprattutto l'incontro tra le  
 persone, riducendo al massimo i punti  
 di conflitto.

CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
**RIQUALIFICAZIONE URBANA  
 DEL CAPOLUOGO DI ZOLA PREDOSA**

TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION  
**URBAN REDEVELOPMENT OF THE COUNCIL  
 OF ZOLA PREDOSA**

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Comune di Zola Predosa

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
 Lavori Pubblici · Public works

Referente di progetto · Project contact: Anna Maria  
 Tudisco (Responsabile di area - Comune di Zola  
 Predosa · Responsible of area Comune di Zola Predosa)

Progettisti · Designers:  
 Claudio Zanirato, Antonino Lauria, Marco Tura

Collaboratori · Assistants:  
 Valentina Barboncini, Maria Grazia Campisi

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
 Sapaba spa, Coopcostruzioni

Cronologia · History: Progettazione · Design 2004-2006  
 Realizzazione · Carried out by 2008-2009

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project:  
 1.100.000,00 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
 Fondi comunali · Council funds



L'obiettivo iniziale del programma era l'elaborazione di un Piano di occupazione per 50 lavoratori disoccupati impegnandoli alla pulizia e alla chiusura dei lotti non edificati presenti nel centro storico di Saragozza. Partendo da questa premessa, si pensò all'occupazione ed all'utilizzo di questi solares (lotti abbandonati) del centro storico, offrendo una serie di riusi a carattere temporale. Gli interventi proposti consistono principalmente in giardini, orti collettivi, orti urbani, spazi attrezzati con giochi per bambini, luoghi di ritrovo ed attività per anziani, spazi attrezzati per praticare attività sportive, ecc. Successivamente alla realizzazione, sono stati stabiliti gli organismi responsabili della gestione e del mantenimento degli spazi di nuova formazione. Uno degli aspetti più significativi del progetto è stato da sempre la ricerca di un costante rapporto con i cittadini, cercando di comunicare le potenzialità di uno spazio completamente vuoto nel quale poter concretizzare desideri sotto forma di nuovi servizi che diventano parte della scena quotidiana.



Il rapporto è avvenuto incontrando personalmente i possibili fruitori di questi spazi, dialogando con loro, rendendoli parte integrante del progetto esecutivo, attraverso la trasformazione in disegni tecnici dei loro desideri.

#### CITTÀ E ARCHITETTURA > SEZIONE OPERE REALIZZATE PROGRAMMA "ESTONUESUNSOLAR" 2010

##### TOWN AND ARCHITECTURE > COMPLETED WORKS SECTION "ESTONUESUNSOLAR" 2010 PROGRAMME

Ente proponente · Body proposing the project:  
Società Municipale Saragozza Vivienda

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Comune di Saragozza

Referente di progetto · Project contact: Patrizia Di Monte (Capo Dipartimento "Estonoesunsolar" - Società Municipale Saragozza Vivienda - Comune di Zola Predona · Head of Department, "Estonoesunsolar" - Società Municipale Saragozza Vivienda)

Progettisti · Designers:  
Patrizia Di Monte, Ignacio Grávalos Lacambra

Collaboratori · Assistants: Zaira Peinado Checa, Carlos Gasull, Sofia Ciércoles

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Società Municipale Saragozza Vivienda

Cronologia · History: Progettazione · Design 2009-2010  
Realizzazione · Carried out by 2009-2010

Costo complessivo del progetto  
· Overall cost of the project:  
270.000 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Governo centrale · Government

#### TECNOLOGIE > SEZIONE OPERE REALIZZATE RETE GEOMETRI RIMINI

##### TECHNOLOGIES > COMPLETED WORKS SECTION RIMINI'S SURVEYOR NETWORK

Ente proponente · Body proposing the project:  
Collegio dei Geometri di Rimini

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Commissione Catasto e Topografia del Collegio dei Geometri di Rimini

Referente di progetto · Project contact:  
G. Capobianco (segretario del Collegio dei Geometri di Rimini · Secretary of Collegio dei Geometri di Rimini)

Progettisti · Designers:  
G. Capobianco, M. Stabellini, P. Bersani

Collaboratori · Assistants: Studi Tecnici (Esageo, Geo-Graphic, Rimini Misure, 3A, Barilari-Cimarosti, Alessandrini, Bersani, Biondi, Fattori, Geo 2000, Signorotti, Rilievo 4, Topographice, Zamagni-Pierucci e Topocad), N. Perfetti

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Geotop srl, I.T.G. Odone Belluzzi di Rimini

Cronologia · History: Progettazione · Design 2010  
Realizzazione · Carried out by 2010

Costo complessivo del progetto · Overall cost of the project:  
Costo € 0,00 (volontariato dei liberi professionisti della Provincia di Rimini · Cost € 0,00 (voluntary work by freelancers of the Provincia di Rimini)

Fonti di finanziamento · Funds: Spese vive di cartoleria Collegio dei Geometri di Rimini · Out-of-pocket stationery expenses Collegio dei Geometri di Rimini

Attraverso una azione graduale ma costante, il Collegio dei Geometri di Rimini ha acquisito negli ultimi anni una serie di di cartografie storiche catastali, in particolare le mappe catastali d'impianto, in collaborazione con l'Agenzia del Territorio



di Rimini. Con il Progetto Rete Geometri Rimini sono stati costituiti dei caposaldi di alta precisione in tutto il territorio della Provincia di Rimini con strumentazione GPS e collegati anche alla rete nazionale IGM95, effettuando in sostanza un raffittimento delle reti provinciali e regionali. Utilizzando i nuovi vertici della rete verranno reperiti i dati analitici dei fabbricati esistenti, presenti nella cartografia catastale d'impianto, al fine di catalogarli e salvarli anche successivamente alla loro demolizione totale o di variazione del loro sedime. Elementi molto utili in caso di riconfinazione di proprietà nate al momento della costituzione della cartografia catastale d'impianto. Gli utilizzatori principali della rete, potranno essere sicuramente i professionisti che operano nei settori catastali, topografici, cartografici e gli Enti che si occupano di monitoraggi del territorio.

Il progetto è a costo zero, ed è stato possibile anche grazie alla collaborazione dell'Istituto tecnico dei Geometri di Rimini.

**MOBILITÀ > SEZIONE NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI**  
**RIPRISTINO DEI PERCORSI STORICI**  
**E CONSOLIDAMENTO SPONDA E PISTA**  
**CICLABILE SUL PORTO CANALE DI CERVIA**

MOBILITY > NEW USES AND DESIGNS SECTION  
 RESTORATION OF HISTORICAL ROUTES AND CONSOLIDATION  
 OF THE BANK AND BICYCLE ROUTE OF CERVIA'S HARBOUR

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Comune di Cervia

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
 Settore Programmazione interventi ed opere  
 pubbliche e difesa del territorio · Programmazione  
 interventi ed opere pubbliche e difesa del territorio sector

Referente di progetto · Project contact:  
 Gabriele Ravegnini (Globo Costruzioni srl)

Progettisti · Designers:  
 Giorgio Tarducci, Gabriele Ravegnini

Collaboratori · Assistants:  
 Marta Rosa, Thomas Zerbini

Cronologia · History: Progettazione · Design 2010

Costo complessivo del progetto  
 · Overall cost of the project:  
 1.300.000,00 euro (a preventivo · in the estimate)

Fonti di finanziamento · Funds:  
 Pubbliche Amministrazioni, Imprese  
 · Public Administration, Companies

Il Comune di Cervia ha bandito una gara per l'assegnazione dei lavori di "Consolidamento sponde e pista ciclabile sul porto canale tra Ponte Cavour e Ponte Ospedale" nell'ambito del progetto "Cervia città del sale: ripristino dei percorsi storici". Un'azienda privata che ha creduto nell'idea e investito proprie risorse alla ricerca di una proposta migliorativa del progetto esecutivo dell'Ente fornito in sede di bando di gara, ha individuato, massimizzare la gestione delle risorse economiche, una nuova soluzione tecnica nella realizzazione del consolidamento delle sponde con l'utilizzo di materie naturali, nella fattispecie pietra, che meglio si coniuga con gli aspetti legati alla qualità e tipologia degli elementi costruttivi in relazione all'estetica, alla finitura, alla durata e all'eliminazione degli oneri manutentivi nel tempo. L'utilizzo di questa tipologia di consolidamento dell'argine consente una durata pressoché illimitata, oltre ad abbattere notevolmente i costi e migliorare l'aspetto estetico, permettendo nel tempo una manutenzione a costi contenuti.



In definitiva viene proposto la riqualificazione del tratto di canale in oggetto per entrambe le sponde a parità di risorse disponibili, con un intervento unitario migliorando decisamente la sicurezza rispetto al progetto originale.



L'APEA di Carpinello a Forlì, ha un'estensione di circa 300 ettari e si inserisce nel sistema della pianura forlivese a valle della via Emilia ed in prossimità dello svincolo autostradale. Nell'affrontare un'area così importante per il futuro della città, si è seguito un approccio metodologico

innovativo. Nel disegno del tessuto urbanistico ed edilizio, si è ricercata "la regola" per una pianificazione "responsabile", finalizzata alla creazione di un distretto economicamente competitivo. Il sistema della mobilità, risulta diviso in due diverse tipologie di fruizione: la prima comprende i "percorsi veloci" di attraversamento dell'area e di smistamento-distribuzione merci (collegata al livello territoriale e di ambito); la seconda si articola nei "percorsi lenti" e più flessibili, disegnati per la sosta, per modalità più lente come arrivare a piedi, in bicicletta o con mezzi elettrici al proprio posto di lavoro. La circolazione della prima tipologia dedicata alla mobilità più veloce è organizzata lungo gli anelli, nord e sud, più esterni dell'APEA. La seconda tipologia, molto più complessa poiché richiede particolari attenzioni, è stata organizzata lungo gli "assi bioclimatici", e i "corridoi del vento", al fine di giovare della fruibilità passante degli spazi-servizi pubblici.

**MOBILITÀ > SEZIONE NUOVI UTILIZZI**  
**E PROGETTAZIONI**

**PROGETTO PILOTA DELLA ZONA**  
**PRODUTTIVA ECOLOGICAMENTE**  
**ATTREZZATA DEL CARPINELLO**

MOBILITY > NEW USES AND DESIGNS SECTION  
 PILOT PROJECT OF CARPINELLO ECO-FRIENDLY  
 MANUFACTURING SITE

Ente proponente · Body proposing the project:  
 Studio Associato A++ Associati - Progetti  
 sostenibili

Referente di progetto · Project contact:  
 Massimo Bastiani (Ecoazioni)

Progettisti · Designers:  
 Marco Nori, Filippo Giovannini,  
 Michele Giovannini, Marco Barbieri,  
 Stefano Piazzi, Luigi Tundo, Massimo Bastiani,  
 Loris Venturini

Cronologia · History:  
 Progettazione · Design 2009



MOBILITÀ > SEZIONE OPERE REALIZZATE  
**PORTO DI TERZO D'AQUILEIA**

MOBILITY > COMPLETED WORKS SECTION  
**TERZO D'AQUILEIA'S HARBOUR**

Ente proponente · Body proposing the project:  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia -  
Comune di Terzo d'Aquileia

Ufficio proponente · Bureau proposing the project:  
Direzione regionale delle infrastrutture, Ufficio  
Tecnico Comunale

Referente di progetto · Project contact:  
Amerigo Chierici (progettista · designer)

Progettisti · Designers:  
Amerigo Chierici, Giuliano Rossi, Giancarlo Vieceli  
Collaboratori · Assistants: GianPaolo Guaran (D'Orlando  
Associati srl), Maurizio Fornasari (Società TEA srl),  
Daniele Paviz, Maurizio Bertoli, Cristiano Urban

Imprese esecutrici · Companies that conducted the work:  
Anese srl (appaltatrice), IMR srl, Francesconi Alan,  
Adriaporfidi srl, Dipintori Corò srl, La Portoelettrica  
snc di Bricchese Pietro, Paolo e Giorgio

Cronologia · History: Progettazione · Design 2004-2009  
Realizzazione · Carried out by 2010

Costo complessivo del progetto · Overall cost of the project:  
1.200.000,00 euro (a consuntivo · in the final balance)

Fonti di finanziamento · Funds:  
Regione in delegazione amministrativa al Comune.  
Fondi integrativi del Comune per spese tecniche  
· Region with an administrative delegation of the Council.  
Supplementary funds from the Council for technical expenses

L'opera si trova nel  
centro urbano di  
Terzo d'Aquileia, a  
metà dell'asse Grado-  
Palmanova, su un  
fiume di sorgiva, il  
Terzo, che si unisce al  
Natissa all'altezza del  
parco archeologico di  
Aquileia per confluire  
di qui in Laguna dopo



4 km. Matrice urbana, luogo di storia locale, il fiume è stato sede di manifestazioni, navigazione, servizi, fra cui un singolare lavatoio. Lo sviluppo postbellico ne ha indotto l'abbandono e il degrado salvo l'utilizzo come ormeggio di fortuna. La Regione ha finanziato il recupero riconoscendo la sua funzionalità agli obiettivi di tutela-valorizzazione ambientale, culturale e socioeconomica del sistema fluviale-portuale della Bassa friulana, nel quale Terzo occupa un luogo notevole: limite della navigabilità interna, sulla linea di scolo meccanico delle acque, dove il fiume cessa il tratto pensile e passa dalla bonifica alla pianura asciutta. Il Comune ha così voluto, in attuazione di un progetto di valorizzazione del suo paesaggio, reinserire il suo fiume nella vita urbana. Il recupero del fiume è tassello di una nuova qualità urbana dove la funzione portuale è trattata con altre relazionate con il territorio con obiettivi principali l'accessibilità generale, la razionalizzazione degli ormeggi e dei servizi per diportismo pubblico e privato, il ripristino della sezione fluviale.

## 7<sup>a</sup> Edizione del Premio IQU "Innovazione e Qualità Urbana"

Un premio per l'architettura, la città e il territorio

Collegandosi al sito [www.architetti.com](http://www.architetti.com) è possibile fin d'ora scaricare  
il bando e la scheda di partecipazione per l'edizione 2011.

La scadenza per la consegna elaborati è fissata per il **22 ottobre 2011**

(farà fede la data del timbro postale) via posta su CD Rom o DVD

e i progetti vincitori verranno presentati nel corso del Convegno

"Innovazione e Qualità Urbana" che si svolgerà il **29 novembre 2011**.



Segreteria Organizzativa  
**Premio "Innovazione e Qualità Urbana"**  
Maggioli Editore  
Via del Carpino, 8  
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)  
tel. 0039 0541 628433 – fax 0039 0541 628768

Ulteriori informazioni sul sito  
[www.architetti.com](http://www.architetti.com)

# paesaggio urbano

URBAN DESIGN

La rivista, nell'anno del 150° dell'Unità d'Italia, supera la maturità e approda in Europa sviluppando una nuova veste grafica e di contenuti bilingue che vogliono esportare un modo consapevole di analizzare e criticare il progetto. Da questo primo numero del 2011, la rivista avrà una nuova rete di diffusione europea nelle principali iniziative culturali e commerciali del settore.

*On the year of the 150th anniversary of the Italian Unification, the magazine upgrades and lands in Europe, developing a new graphic layout and bilingual contents that aim to export a conscious way to analyse and criticise the project. Starting from this first number of 2011, the magazine enters in Europe through network that will see it being active in the main cultural and commercial initiatives.*





## ABBONAMENTO

Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale (6 fascicoli, a decorrere dal primo numero raggiungibile) alla rivista **Paesaggio Urbano** comprensiva di Newsletter on line settimanale "Tecnews"

Prezzo promozionale per privati e liberi professionisti: ☐ **Italia** - 169,00 euro ☐ **Estero** - Servizio di Posta Ordinaria - 195,00 euro

☐ **Italia** - 139,00 euro ☐ **Estero** - Servizio di Posta Ordinaria - 160,00 euro

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_ Azienda \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

Tel \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

C.F./P.IVA \_\_\_\_\_

Scelgo una delle seguenti modalità di pagamento:

☐ **Anticipato**, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a: Maggioli s.p.a. - Periodici - Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

☐ **A 30 giorni nota di debito**, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a: Maggioli s.p.a. - Periodici - Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

☐ **Bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale di Santarcangelo di Romagna (RN) Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596

INFORMATIVA - La informiamo ai sensi dell'art. 13 DL 196 del 30/06/2003 che i suoi dati personali sono oggetto di trattamento ai soli fini della corretta gestione del suo ordine e di tutti gli adempimenti ad esso connessi. CONSENSO - Io sottoscritto \_\_\_\_\_ con la presente, a ogni effetto di legge e di regolamento, e in particolare ai sensi del Decreto Legislativo 30 Giugno 2003, n. 196, dichiaro che il mio libero, consapevole, informato, specifico e incondizionato consenso: ☐ è prestato ☐ è negato per ricerche di mercato, invio di materiale pubblicitario, svolgimento di attività promozionali.

Firma \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

**Spedire a Servizio Clienti c/o Maggioli s.p.a. - Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN), oppure inviare via fax al numero 0541 624457**

# paesaggio urbano

URBAN DESIGN

## ABBONAMENTI 2011 SUBSCRIPTIONS

## SUBSCRIPTIONS

Send me year subscription (6 issues, begins with the first available) to **Paesaggio Urbano** magazine including weekly Newsletter on line "Tecnews"

Promotional price for private and free professional: ☐ **Italy** - 169,00 euro ☐ **Foreign countries** - Ordinary Postal Service - 195,00 euro

☐ **Italy** - 139,00 euro ☐ **Foreign countries** - Ordinary Postal Service - 160,00 euro

Name \_\_\_\_\_ Surname \_\_\_\_\_

Job \_\_\_\_\_ Field of activity \_\_\_\_\_

Address \_\_\_\_\_ City \_\_\_\_\_ Zip code \_\_\_\_\_ Country \_\_\_\_\_

Phone \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

C.F./P.IVA \_\_\_\_\_

Payment:

☐ **Advance Payment**, please find enclosed paying-in slip with the amount credited to postal account number 31666589 registered to: Maggioli s.p.a. - Periodici - Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN) - Italy

☐ **30-days debt note**, with amount credited to postal account number 31666589 registered to: Maggioli s.p.a. - Periodici - Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN) - Italy

☐ **Bank transfer to account held** at Cassa di Risparmio di Rimini, Santarcangelo di Romagna (RN) - Italy IBAN code: IT 20 U 06285 68020 CC040264596

DISCLOSURE - Please be informed that your personal information shall be processed in accordance with Art. 13 of Decree Law 196 of 30/06/03, only for the purposes of correctly handling your order and related activities. CONSENT - I, the undersigned \_\_\_\_\_ hereby: ☐ allow ☐ deny my free, conscious, informed, specific, and unconditional consent under prevailing law and regulations and in particular in accordance with Decree Law 196 of 30/06/2003 for conducting market research, sending out advertising materials, and running promotional activities.

Signature \_\_\_\_\_ Date \_\_\_\_\_

**Please send to Customers Service c/o Maggioli s.p.a. - Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN) - Italy, or fax to +39 0541 624457**

# paesaggio urbano

URBAN DESIGN

**Direttore responsabile · Editor in Chief**  
Amalia Maggioli

**Direttore · Director**  
Marcello Balzani

**Vice-direttore · Vice Director**  
Nicola Marzot

**Comitato scientifico · Scientific committee**  
Paolo Baldeschi (Facoltà di Architettura di Firenze)  
Lorenzo Berna (Facoltà di Ingegneria di Perugia)  
Giovanni Carbonara (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)  
Pierluigi Giordani (Facoltà di Ingegneria di Padova)  
Franco Purini (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)  
Livio Sacchi (Facoltà di Architettura di Chieti-Pescara)  
Pino Scaglione (Facoltà di Ingegneria di Trento)  
Attilio Petruccioli (Politecnico di Bari)  
Winy Maas (Technische Universiteit Delft)  
Manuel Gausa (Facoltà di Architettura di Genova)  
Ricky Burdett (London School of Economics)  
Marco Bini (Facoltà di Architettura di Firenze)  
Francesco Moschini (Politecnico di Bari)  
Carlo Quintelli (Facoltà di Architettura di Parma)  
Giuseppe Guerrera (Facoltà di Architettura di Palermo)  
Giuseppe Strappa (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)

**Redazione · Editorial**  
Paola Cerchione, Alessandro Costa, Emanuela Di Lorenzo,  
Giacomo Sacchetti

**Responsabili di sezione · Section editors**  
Fabrizio Vescovo (Accessibilità), Giovanni Corbellini (Tendenze)  
Nicola Santopoli (Restauro), Gabriele Tonelli (Informatica territoriale)  
Marco Brizzi (Multimedialità), Antonello Boschi (Novità editoriali)  
Luigi Centola (Concorsi), Matteo Agnoletto (Eventi e mostre)

**Inviati · Reporters**  
Silvio Cassarà (Stati Uniti), Marcelo Gizarelli (America Latina),  
Romeo Farinella (Francia), Gianluca Frediani (Austria – Germania),  
Roberto Cavallo (Olanda), Takumi Saikawa (Giappone),  
Antonello Stella (Cina)

**Progetto grafico · Graphics**  
Emanuela Di Lorenzo

**Collaborazioni · Contributions**  
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento  
al seguente indirizzo e-mail: mbalzani@maggioli.it  
oppure Redazione Paesaggio Urbano  
Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

**Direzione, Amministrazione e Diffusione**  
**· Administrator and Circulation**  
Maggioli Editore presso c.p.o. Rimini Via Coriano 58 – 47924 Rimini  
tel. 0541 628111 – fax 0541 622100  
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.

**Servizio Clienti · Customers Service**  
tel. 800 846061 – fax 0541 624457  
e-mail: abbonamenti@maggioli.it  
www.periodicimaggioli.it

**Pubblicità · Advertising**  
PUBLIMAGGIOLI – Concessionaria di Pubblicità per Maggioli s.p.a.  
Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)  
tel. 0541 628439 – fax 0541 624887  
e-mail: publimaggioli@maggioli.it  
www.publimaggioli.it

**Filiali · Branches**  
**Milano**  
Via F. Albani, 21 – 20149 Milano  
tel. 02 48545811 – fax 02 48517108  
**Bologna**  
Via Volto Santo, 6 – 40123 Bologna  
tel. 051 229439 / 228676 – fax 051 262036  
**Roma**  
Via Volturmo 2/C – 00153 Roma  
tel. 06 5896600 / 58301292 – fax 06 5882342  
**Napoli**  
Via A. Diaz, 8 – 80134 Napoli  
tel. 081 5522271 – fax 081 5516578

Registrazione presso il Tribunale di Rimini del 25.2.1992 al n. 2/92  
**Maggioli s.p.a.** – Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001:  
2000. Iscritta al registro operatori della comunicazione  
· Registered at the Court of Rimini on 25.2.1992 no. 2/92  
**Maggioli s.p.a.** – Company with ISO 9001: 2000 certified quality  
system. Entered in the register of communications operators

**Stampa · Press**  
Titanlito – Dogana R.S.M.

**Condizioni di abbonamento anno 2011**  
- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano  
comprensiva di Newsletter on line settimanale "Tecnews"  
è di euro 169,00 per l'Italia e di euro 195,00 per l'estero.  
- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti alla Rivista  
Paesaggio Urbano comprensiva di Newsletter on line settimanale  
"Tecnews" è di euro 139,00 per l'Italia e di euro 160,00 per l'estero.  
Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento  
è di euro 34,00 per l'Italia e di euro 37,00 per l'estero.  
Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di euro 37,00  
per l'Italia e di euro 41,00 per l'estero.  
I prezzi sopra indicati si intendono Iva inclusa. Il pagamento  
dell'abbonamento deve essere effettuato con bollettino di c.c.p.  
n. 31666589 intestato a Maggioli s.p.a. – Periodici –  
Via Del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).  
**La rivista è disponibile anche nelle migliori librerie.**  
L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento  
dei fascicoli arretrati ed avrà validità per un anno. La Casa Editrice  
comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza  
di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre  
seguito alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare  
la Rivista anche per il periodo successivo.  
La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con  
i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione della Rivista non costituiscono  
disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti  
possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo  
la ricezione del numero successivo.  
**Tutti i diritti riservati** – È vietata la riproduzione anche parziale,  
del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore.  
Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori,  
dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili  
dei loro scritti. L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati  
all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta  
di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare  
diritti su tali contenuti.

**2011 subscription terms**  
- The price of a subscription to Rivista Paesaggio Urbano, including  
the weekly online newsletter "Tecnews", is €169.00 for Italy and  
€195.00 for abroad.  
- The promotional rate (applicable to private individuals and  
professionals) for a subscription to Rivista Paesaggio Urbano,  
including the weekly online newsletter "Tecnews", is €139.00 for  
Italy and €160.00 for abroad.  
The price of each issue included in the subscription is €34.00 for  
Italy and €37.00 for abroad.  
The price of each back issue is €37.00 for Italy and €41.00 for abroad.  
The above prices include VAT. Subscription payments must be made  
via postal order to account no. 31666589 made out to Maggioli s.p.a. –  
Periodici – Via Del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).

**The journal is also available in the best bookshops.**  
The subscription runs from January 1st and lasts for one year.  
Subscribers are entitled to receive back issues. In order to guarantee  
continuity of service, the publisher, in the absence of an explicit  
cancellation, to be communicated in writing within the three months  
of the expiry of the subscription, will continue to send the journal  
for another year.  
Cancellations are not valid if subscribers are not up to date with  
their payments. Refusal or return of the journal do not constitute  
cancellation of the subscription. An issue not received may be requested,  
providing this is done within 20 days after receiving the subsequent issue.  
**All rights reserved** – All reproduction, even partial, of published  
material without the publisher's consent is prohibited.  
The opinions expressed in the articles are those of the individual  
authors, whose freedom of judgment is respected, and who are  
held responsible for their work. Authors guarantee that material  
submitted for publication is their own work. The publisher is not  
liable for requests for damages from third parties contesting the  
copyright of the said material.

**Copertina · Cover**  
Palazzo Carignano da una ripresa aerea. Foto Pino dell'Aquila  
· Aerial view of Palazzo Carignano. Photograph by Pino dell'Aquila